

REGIONE CAMPANIA
Provincia di Salerno
COMUNE DI FURORE

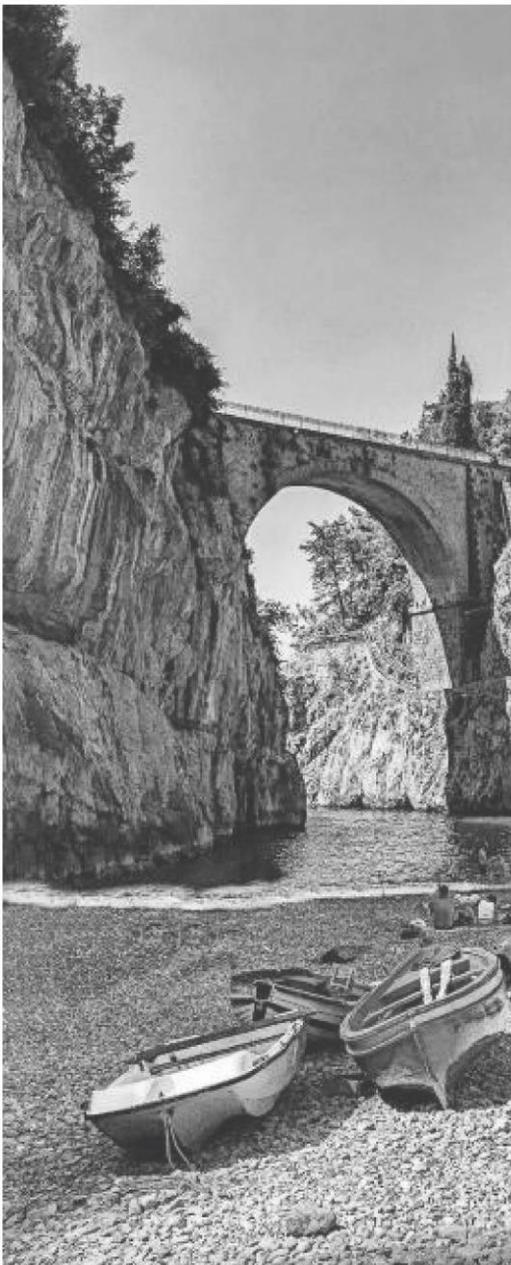
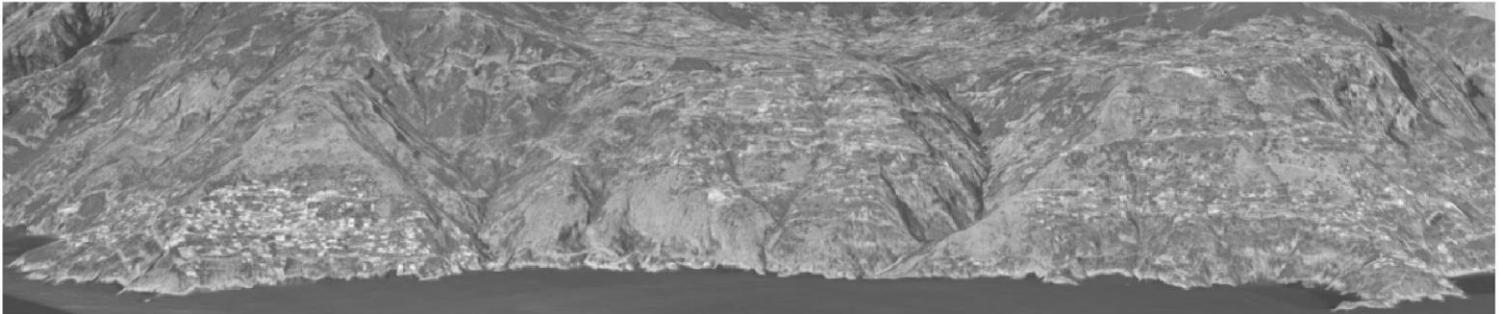


PUC

L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. e Regolamento Regionale n. 5/2011

**Piano
Urbanistico
Comunale**

DEFINITIVO



Adozione

Controdeduzione

Controdeduzione

Sindaco

Av. Giovanni MILO

Responsabile del Procedimento

Arch. Nunzia CAVOCIELLO

Progettista del Piano

Arch. Giuseppe BRUNO

Studi geologici

Dott. Geol. Mario FUSCO

Studi agronomici

Dott. Agron. Giuseppe Coppola

Studi archeologici

Dott.ssa Archeol. Natascia PIZZANO

Anagrafe edilizia

Ing. Pasquale FUSCO

Collaborazione al progetto di Piano

Arch. Pian. Terr. Roberto Musumeci

Arch. Pian. Terr. Francesco Abbamonte

R1 – Relazione Tecnica

Indice

1. Premessa	4
1.1 Motivazioni a base della redazione del PUC	4
2. Quadro normativo.....	8
3. Inquadramento territoriale.....	10
4.1 Descrizione del territorio	10
4.2 Il ruolo di Furore nel sistema socio-economico territoriale.....	14
4.3 Il ruolo di Furore nel sistema territoriale.....	22
4. La pianificazione sovraordinata.....	23
5.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR).....	23
5.1.1 Il territorio di Furore nel PTR.....	23
5.1.2 Le linee guida per il paesaggio nel PTR	32
5.2 Il preliminare di Piano Paesaggistico Regionale - PPR	34
5.3 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno.....	36
5.4 Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana	41
5.5 Le norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari	43
5.6 Il Piano Stralcio Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale	45
5.7 La pianificazione comunale vigente	47
5. Gli assetti storici fisici produttivi e funzionali del territorio	48
5.1 Stratificazione storica.....	48
5.2 Articolazione funzionale.....	48
5.3 Sistema infrastrutturale e degli impianti tecnologici	49
5.4 Sistema della mobilità e accessibilità.....	51
5.5 Attrezzature pubbliche	53
5.6 I vincoli paesaggistici, ambientali e storico/culturali	54
6. Obiettivi e strategie del PUC - Documento strategico	56
7. Il Disegno del Piano Urbanistico Comunale	64
7.1 Il sistema naturale e rurale	65
7.2 Sistema dei parchi	67
7.3 Il sistema storico insediativo	68
7.4 Sistema produttivo	70
7.5 Sistema infrastrutturale.....	72
8. La Rete Ecologica.....	74
9. Il dimensionamento del Piano	76
9.1 Il Dimensionamento residenziale secondo il PUT	76
9.1.1 Fabbisogno derivante da incremento demografico	77
9.1.2 Eventuale fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento	78

9.1.3	Eventuale fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili	78
9.1.4	Stima complessiva del fabbisogno residenziale.....	78
9.1.5	Il bilancio degli alloggi realizzati mediante Permessi di Costruire	79
9.2	Dimensionamento degli standard urbanistici	79
9.3	Il dimensionamento delle aree produttive	81
9.4	Il Dimensionamento degli spazi per le attività terziarie	82
10.	Le trasformazioni introdotte dal Piano Programmatico	86
10.1	Sintesi del proporzionamento del PUC	88

1. Premessa

1.1 Motivazioni a base della redazione del PUC

Il Comune di Furore, attualmente sprovvisto di strumentazione urbanistica comunale, ha deciso di dotarsi di un **nuovo Piano Urbanistico** a valle della Legge Regionale 16/2004, in adempimento a quanto stabilito dall'art. 1 del Regolamento n°5/2011 e per adeguare le scelte urbanistiche alla pianificazione di area vasta ed in particolare al Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana approvato con Legge Regionale 27/6/1987 n. 35. Tale Legge obbliga i trentaquattro Comuni interessati ad adeguare i loro Piani Regolatori Generali al PUT stesso. Il Comune di Furore provvede alla redazione dello strumento urbanistico generale, che, costruito sulla base di dati aggiornati al 1990, fu adottato con delibera dal Consiglio Comunale n. 25 del 30.06.1997, e riadottato con delibera dal Consiglio Comunale n. 33 del 30.09.1999. Successivamente, discusse e adottate le controdeduzioni alle osservazioni il P.R.G. non fu mai approvato.

Il Comune di Furore essendo privo di uno strumento urbanistico, efficace, adeguato alle previsioni del P.U.T. per l'Area Sorrentino – Amalfitana, ha affidato il governo del territorio comunale, sin dal 21 luglio 1987, alle sole e vigenti norme di salvaguardia di cui all'art.5 della L.R.35/87. Le esigenze di un efficace controllo delle misure di tutela e di riqualificazione espresse da un ambiente delicato e di grande pregio come quello amalfitano e l'entrata in vigore delle nuove norme sul governo delle trasformazioni del territorio di cui alla L.R.16/04, hanno indotto l'amministrazione comunale ad assumere specifiche iniziative per pervenire alla formazione del proprio Piano Urbanistico Comunale. Consapevole della circostanza per la quale con l'entrata in vigore delle nuove norme si fossero ampliati gli obiettivi in materia di governo del territorio e fosse mutata la metodica redazionale ed attuativa della pianificazione urbanistica comunale, il Comune di Furore già con deliberazione di G.C. n.14 del 07.12.2006 assumeva prime iniziative nel merito, per poi approvare, con deliberazione di G.C. n. 13 del 03.04.2007, specifici indirizzi programmatici cui attenersi per la redazione del Piano Comunale, aggiornati in base a nuove proposte da parte dell'amministrazione pubblica nel settembre del 2020, acquisite e verificate rispetto alla compatibilità sia della strumentazione urbanistica sovracomunale che paesaggistica – ambientale.

Tali iniziative si inserivano in un processo di generale rinnovamento degli strumenti di pianificazione territoriale e delle disposizioni regolamentari di settore, che si muoveva dalla nuova legge regionale in materia di governo del territorio della fine del 2004 per passare attraverso l'approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) - avvenuta, come già detto, nell'ottobre del 2008 -, l'aggiornamento dei PSAI, il Regolamento di Attuazione della L.R.16/2004, l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Salerno, delle Misure di Salvaguardia del Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari ed il nuovo Piano Paesaggistico Regionale, previsto dal D.Lgs.42/04 e dalla L.R.13/08, che risulta ancora in fase di elaborazione/approvazione. Il presente documento è stato redatto sulla base delle principali previsioni di cui alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari, nazionali e regionali, delle analisi e valutazioni effettuate in relazione alle previsioni degli

strumenti di pianificazione d'area vasta vigenti, delle analisi conoscitive e valutative effettuate in relazione alle strutture ecologico-naturalistiche, alle strutture economico-funzionali, alle strutture storico-culturali, alle strutture semiologiche ed antropologiche che caratterizzano il territorio comunale, nonché sulla base delle indicazioni, degli obiettivi e delle strategie proposti dall'Amministrazione comunale. I contenuti della proposta preliminare di PUC, approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 34 del 21/04/2023 sono stati divulgati nell'incontro pubblico avvenuto il giorno 6 aprile 2023. Il preliminare approvato è stato poi sottoposto al processo di Vas attraverso il tavolo di concertazione con gli SCA che si è concluso il giorno 10 luglio 2023. La finalità che s'intende perseguire è quella di dotare il Comune di Furore di un efficace strumento di governo del territorio, capace, cioè, di garantire la tutela e la valorizzazione delle straordinarie risorse ecologiche, naturalistiche, geomorfologiche, storiche, culturali, testimoniali, paesaggistiche, e, al tempo stesso, di consentire lo sviluppo sociale ed economico della comunità locale, nel rispetto del principio di sostenibilità. Consapevoli, inoltre, della necessità di dover conformare i fabbisogni collettivi alle effettive possibilità di reperimento ed impiego delle risorse finanziarie, il PUC del Comune di Furore, nella sua componente programmatico-operativa, si configura quale strumento volto a promuovere l'attuazione di forme avanzate di partenariato pubblico-privato per il perseguimento di obiettivi e finalità pubbliche e di interesse generale ed, allo stesso tempo, definisce tutti gli elementi necessari per stabilire modalità e tempi per il raggiungimento degli obiettivi strategici e degli obiettivi intermedi configurati, in conformità a quanto previsto all'art.25 della L.R.16/2004.

Il Preliminare di Piano approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 34 del 21/04/2023 si basa sulla ricognizione degli strumenti di governo del territorio sovraordinati. Nello specifico sono stati analizzati: il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari, il Piano Urbanistico Territoriale della Penisola sorrentino-amalfitana e il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale).

Inoltre, per gli studi economici-sociali sono stati di fondamentale importanza le banche dati fornite dall'ISTAT, nonché fonti di ricerca in internet, documenti storici e pubblicazioni messe a disposizione dall'Ufficio Tecnico. A conclusione, il Preliminare di Piano si compone anche di un documento strategico che rappresenta la base per la costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale e una cartografia che mostra le potenzialità di trasformabilità del territorio comunale.

Il preliminare di piano contempla il preliminare di rapporto ambientale, anche detto Rapporto di Scoping, sui possibili impatti significativi dell'attuazione del piano stesso, che rappresenta il documento di riferimento per le consultazioni al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni che allo stato attuale sono stati inclusi nel **rapporto ambientale** della Proposta del **Piano Urbanistico Comunale**.

La Proposta di Piano Strutturale Comunale PUC 2024 è sostenuta da alcune strategie di fondo - allineate con le politiche più avanzate della rigenerazione urbana e ambientale emergenti nell'esperienza urbanistica europea – che ne informano gli indirizzi, le regole, i

programmi e i progetti, evidenziando gli obiettivi prioritari di maggiore rilevanza emersi dai quadri interpretativi e dagli indirizzi dell'azione pubblica.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), in coerenza con le disposizioni, di cui alla Legge Urbanistica della Regione Campania n. 16/2004 e al Regolamento Regionale n. 5/2011, è lo strumento urbanistico generale che delinea le scelte e i contenuti strutturali e strategici di assetto e di sviluppo del territorio comunale, con riferimento in particolare alla tutela ambientale e alle trasformazioni edilizie e urbanistiche. Tali disposizioni normative configurano il Piano urbanistico comunale (PUC) come uno strumento notevolmente differente dal tradizionale PRG, principalmente per l'articolazione dei suoi contenuti in una componente strutturale strategica, con validità a tempo indeterminato, ed una componente programmatico-operativa, la cui validità è riferita ad archi temporali limitati.

In particolare, le finalità, i contenuti della Proposta Definitiva di P.U.C. e l'insieme degli elaborati di cui questa Relazione è parte integrante, sono riportati qui di seguito. Si precisa che alcuni degli elaborati appartenenti al quadro conoscitivo predisposto nell'ambito del Preliminare sono stati aggiornati.

Qui di seguito è riportato l'elenco di tutti gli elaborati/documenti che costituiscono il PUC:

QUADRO CONOSCITIVO	
QC 00	Base cartografica
QC 01	Inquadramento territoriale
QC 2	Stralcio del Piano Territoriale Regionale - P.T.R.
QC 3	Stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - P.T.C.P.
QC 4	Stralcio del Piano Urbanistico Territoriale - Penisola Sorrentino-Amalfitana
QC 5	Stralcio del Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari
QC 6	Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico – Pericolosità da frana
QC 7	Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico – Rischio da frana
QC 8	Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico
QC 9	La stratificazione storica degli insediamenti
QC 10	Articolazione funzionale
QC 11	Reti infrastrutturali ed impianti tecnologici e speciali e relative fasce di rispetto
QC 12	Rete della mobilità e dell'accessibilità
QC 13	Attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444_68
QC 14	Vincoli paesaggistici, ambientali e storico-culturali
QC 15	Aree percorse e/o danneggiate dal fuoco
QC 16	Carta del patrimonio comunale
QUADRO STRUTTURALE	
QS 1	Strategie di piano
QS 2	Carta delle trasformabilità territoriali

QS 3	Rete ecologica comunale
QS 4	Disposizioni strutturali del territorio
QS 5	Sovrapposizione P.U.C. - P.U.T.
N1	Norme Tecniche di Attuazione della disciplina strutturale
QUADRO PROGRAMMATICO	
QP 01	Disciplina programmatica
N2	Norme Tecniche di Attuazione della disciplina programmatica
DOCUMENTI DESCRITTIVI	
R1	Relazione Tecnica
RA1	Rapporto Ambientale
RA2	Sintesi non tecnica
VI	Valutazione di incidenza

Ai fini della predisposizione del PUC, il comune ha fornito i seguenti studi specialistici:

Allegato 1: Studio agronomico;

Allegato 2: Studio geologico;

Allegato 3: Piano di zonizzazione acustica;

Allegato 4: Carta del potenziale archeologico;

Allegato 5: Anagrafe Edilizia.

2. Quadro normativo

La legge regionale 22 dicembre 2004 n.16 stabilisce che la nuova strumentazione urbanistica per il governo del territorio a livello comunale sia costituita dal **Piano Urbanistico Comunale (PUC)**, dal **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC)** e **dagli Atti di Programmazione degli Interventi**. Il Regolamento regionale n°5 del 2011 per l'attuazione del governo del territorio ha precisato ulteriormente alcuni aspetti di questa nuova strumentazione, specialmente per ciò che concerne la netta distinzione fra le due componenti del Piano Urbanistico Comunale che viene articolato in:

- **componente strutturale**, con validità a tempo indeterminato, tesa a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **componente programmatica/operativa**, tesa a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

La componente strutturale è valida a tempo indeterminato, mentre la componente operativa è valida per archi temporali di cinque anni e può essere modificata e aggiornata anche frequentemente.

A. Il Piano Strutturale definisce quindi scelte strategiche valide a lungo termine, come l'individuazione degli ambiti territoriali non trasformabili per fini insediativi e/o infrastrutturali per ragioni di sicurezza, o in funzione di valori come la conservazione della naturalità, della biodiversità, la valorizzazione di qualità paesaggistiche, o dei suoli agricoli. Inoltre, contiene anche le norme per la trasformabilità dei tessuti e dei manufatti edilizi esistenti in rapporto alla conservazione e valorizzazione degli aspetti storico-culturali degli insediamenti, anche in relazione ai relativi contesti paesaggistici. Tali ambiti vanno sottoposti a discipline:

- in regime d'intervento diretto (ossia senza rinvio a PUA, piani urbanistici esecutivi);
- di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile.

La componente strutturale del Piano recepisce le scelte strategiche di lungo periodo riguardanti le politiche di sviluppo socio-economico, interpretandone le ricadute urbanistiche in termini di riassetto del sistema insediativo-infrastrutturale, di miglioramento della mobilità, dei servizi e della vivibilità.

B. Il Piano Programmatico/Operativo, invece, seleziona e disciplina gli interventi di trasformazione da realizzare nelle aree trasformabili mediante PUA o interventi attuati su progetti pubblici nel periodo immediatamente successivo. La normativa vigente non precisa la durata dell'arco temporale di validità della componente operativa del Piano; tuttavia è usuale assumere un orizzonte temporale pari a un quinquennio, anche per far

coincidere l'arco di validità del Piano Operativo con la durata del mandato amministrativo comunale. In sede di redazione del Piano Urbanistico s'individuerà l'arco temporale più opportuno per l'attuazione di azioni urbanistiche e strategiche più rilevanti.

Lo strumento del Piano Regolatore Generale vedeva nella definizione e nell'individuazione delle aree destinate agli standard urbanistici la condizione necessaria per la sua approvazione. Tuttavia, la mancata acquisizione di queste aree nel quinquennio comportava la decadenza dei vincoli; tale circostanza, in presenza della crescente crisi della finanza pubblica, è diventata generalizzata. Frequentemente la disponibilità di molte aree trasformabili a fini urbanistici prescindeva dall'effettiva intenzione di realizzare tali trasformazioni e non era in grado di adeguarsi all'evoluzione della domanda, creando inevitabili scompensi e ingiustizie. **La divisione in due componenti del Piano Urbanistico attribuisce alla componente programmatica l'obbligo di individuare le attrezzature pubbliche e le aree di trasformazione urbanistica, in rapporto alla loro concreta realizzabilità.** In altre parole, solo i suoli selezionati nel piano operativo per le trasformazioni insediative o infrastrutturali prioritarie sono edificabili o espropriabili in base alla normativa attuativa del Piano Operativo. Il Regolamento Urbanistico Comunale (**RUEC**), infine, definisce le norme per la progettazione e la realizzazione degli interventi sull'edificato.

3. Inquadramento territoriale

4.1 Descrizione del territorio

Il comune di **Furore** fa parte della provincia di Salerno, è situato a circa 325 m.s.l.m. e si estende su una superficie di 1,88 kmq. La popolazione residente è pari a 719 abitanti al 1° Gennaio 2021 (ISTAT 2021) con una densità 382,44 ab/kmq. Il territorio comunale di Furore è collocato sulla costa nella parte sud della penisola Sorrentino-Amalfitana. Caratterizzato da una complessa orografia del suolo per la presenza della catena dei monti Lattari che aggiungono quote superiori ai mille metri con repentine elevazioni.

La straordinaria ricchezza del sistema montuoso offre un paesaggio complesso e articolato, fortemente caratterizzato dal rapporto con il mare; il territorio presenta, inoltre, una ricca rete idrografica che ha contribuito, come nel caso di Furore, alla formazione di ampi valloni aperti verso il mare.

L'intero territorio presenta una debole sismicità e i movimenti più recenti sono generati per lo più dalle acque meteoriche. Le caratteristiche pluviometriche del territorio sono di forti concentrazioni piovose stagionali ed episodi di piovosità di minor entità legata al microclima dei valloni in cui l'umidità è molto forte. È compreso nel **Parco Regionale dei Monti Lattari**, in Provincia di Salerno e confina con i comuni di Agerola, Amalfi, Conca dei Marini e Praiano.

Il comune fortemente turistico appartiene al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "**F7 Penisola amalfitana**" a "dominante paesistico-culturale-ambientale". Allo stesso STS appartengono anche i comuni di: Amalfi, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti e Vietri sul Mare. Il territorio del STS è bagnato a sud dal Mar Tirreno, ed interessa un tratto di costa del Golfo di Salerno.

Le prime notizie certe che si hanno dell'insediamento abitativo indicano Furore come un semplice casale della Regia città di Amalfi. Il suo nome, verosimilmente, gli doveva derivare dal fiordo della sua Marina. Furore emerge dal completo anonimato con la compilazione del catasto carolino del 1752 che restituisce l'immagine di una piccola comunità costiera sparsa sul territorio, priva di terreni coltivabili e scarsamente abitata.

Forse è per questo motivo che c'è chi sostiene che i primi abitanti di Furore fossero dei fuoriusciti di Amalfi, costretti a vivere in questo luogo così inospitale perché indesiderati e mandati in esilio. Sia quel che sia, l'insediamento di Furore, fin da quando se ne ha notizia, è stato caratterizzato da un numero assai limitato di abitanti.

Furore è stato, per la sua particolare conformazione fisico-geografica, una roccaforte inattaccabile anche al tempo delle incursioni saracene. I suoi abitanti erano dediti alla pastorizia ed all'artigianato.

Il Fiordo ha rappresentato un porto naturale, nel quale si svolsero fiorenti traffici e si svilupparono le più antiche forme di attività industriali: cartiere, mulini alimentati dalle acque

del ruscello Schiatro che scendeva dai Monti Lattari.

Tra le risorse ambientali che caratterizzano il territorio di Furore ci sono senz'altro le specificità di carattere naturalistico geologiche che caratterizzano l'intera area costiera con la presenza di formazioni calcaree e localizzati agglomerati tufacei. Ma la caratteristica più facilmente leggibile è la forte trasformazione antropica dell'area con i caratteristici terrazzamenti che influiscono anche sul piano statico dell'area, modificando il rapporto con le acque meteoriche che vengono qui ritenute per poi essere incanalate in più piccoli canali irrigui.

Le caratteristiche generali possono essere associate agli aspetti più comuni del territorio della Costiera Amalfitana, in cui è compreso, ma presenta anche talune peculiarità date dalle condizioni microclimatiche specifiche. In generale la vegetazione dell'area della Costiera è caratterizzata da specie mediterranee spontanee, ma non è trascurabile la modificazione antropica con l'inserimento di specie più tipiche delle aree temperate europee ed eurasiatiche. Il territorio è fortemente antropizzato anche nell'utilizzo del suolo che laddove possibile è stato adibito ad aree agricole, ricavate che la creazione di terrazzamenti, o ad insediamenti abitativi. Le aree boschive risparmiate sono spesso state sottoposte alla pratica della ceduzione per esigenze legate al rifornimento di legname. Le coltivazioni seguono uno schema generale piuttosto comune distribuendo le colture per fasce altimetriche: nella parte più bassa e climaticamente più calda trovano posto le coltivazioni di agrumi, in quella media le viti e nelle aree a quote più elevate il castagno utilizzato sia come legname da costruzione sia come albero da frutto.

Molte delle specie di agrumi qui coltivate sono però state inserite nel corso dei secoli originarie in prevalenza delle aree orientali, e seguono quindi le vicissitudini storico politiche del territorio amalfitana.

Dal punto di vista geologico-naturalistico assume particolare rilevanza "il Fiordo di Furore", il quale presenta delle caratteristiche peculiari che possono essere distinte in base alle specifiche caratteristiche del territorio. Nella prima fascia rocciosa, esposta direttamente all'azione del mare si trovano specie tipiche di tali ambienti come il finocchio di mare, la carota selvatica o il trifoglietto marino. Laddove invece l'acqua marina non riesce a far sentire la propria influenza diretta, le condizioni espositive danno vita a specie endemiche e rare di notevole interesse naturalistico. Quindi alle più tipiche quali il capperò, la valeriana rossa o il crespigno, si aggiungono quelle rare, quali la campanula fragilis e la centaurea cineraria. In questa fascia, laddove la acclività lo consente appaiono, inoltre, le prime formazioni di macchia mediterranea. Nella fascia di fondovalle più fresca notiamo la presenza di felci e numerose alghe, mentre alle pendici dei valloni la più tipica presenza è quella del leccio, a volte associate ad altre formazioni arboree quali l'orniello, il mirto o l'erica. Laddove queste aree risultino degradate, assistiamo alla presenza di essenze arbustive come il lentisco o il rosmarino. La maggiore umidità delle aree più interne al vallone, infine, dà vita ad una vegetazione forestale tipica di aree submontane. Qui oltre al leccio troviamo elementi caducifoglie un ricco sottobosco con essenze quali l'edera o il ciclamino.

Una delle risorse economiche è sicuramente l'agricoltura. La definizione di strategie per la salvaguardia del patrimonio agricolo evidenzia l'importanza dell'agricoltura in riferimento alla tutela dei caratteri specifici del paesaggio, della difesa del suolo, degli equilibri ecologici, della conservazione del patrimonio culturale diffuso, oltre che ai fini dello sviluppo sostenibile delle popolazioni locali. Si ritiene quindi necessaria la valorizzazione delle attività agricole e l'integrazione dei redditi agricoli favorendo lo sviluppo di attività connesse alla manutenzione e alla fruizione, dall'agriturismo, al cooperativismo, alla valorizzazione dei prodotti tipici. Attraverso il miglioramento dei servizi e del patrimonio edilizio esistente è possibile mantenere le attività tradizionali e consentire sviluppi innovativi coerenti con i caratteri dell'ambiente e del paesaggio e con quegli elementi che lo caratterizzano: Laddove quindi il territorio agricolo ha perso la propria valenza di attività produttiva, ma rimane fondamentale come elemento strutturale del paesaggio (aree agricole di valenza paesistica), il piano intende introdurre una normativa specifica volta a tutelare l'immagine e l'identità di quel tipo di paesaggio, compatibilmente con l'uso residenziale e turistico. Appare quindi importante ridefinire il ruolo dell'agricoltura, che punti alla produzione di qualità e consideri gli ambienti rurali come ecosistemi agrari, volti al criterio di stabilità dell'agricoltura, sostenibile, capace di reintegrare il delicato equilibrio un tempo esistente tra attività agricole ed ambiente naturale. Rapporto che ben si esprime nella sapienza costruttiva sedimentata nel paesaggio agrario e collinare, che nei terrazzamenti, racchiude i segni di un intervento dell'uomo consapevole e capace di rendere il territorio produttivo tramite la valorizzazione e conservazione delle risorse. Investire su un'agricoltura che valorizzi la produzione locale permettendo di riconoscere il ruolo decisivo che le attività agricole esercitano per la produzione economica e per la ricchezza territoriale.

Altra risorsa che sicuramente contraddistingue il territorio comunale è il turismo balneare che si concentra nelle due marine: Marina di Furore e Marina di Praia. Tale risorsa ha ricadute su tutto il territorio comunale favorendo lo sviluppo di attività ad esso legate in particolare di attività alberghiere ed extra-alberghiere.



Fig. 1 - Il territorio di Furore

4.2 Il ruolo di Furore nel sistema socio-economico territoriale

Le previsioni del Piano non possono prescindere dall'analisi dei **fenomeni demografici e socio-economici** che hanno coinvolto e che coinvolgono il Comune. La prima considerazione da fare sul lavoro di analisi dell'andamento demografico del periodo 2002-2022, è che il comune di Furore registra un saldo negativo di circa il 16%. Anche il numero di famiglie dal 2002 al 2018 passa da 371 a 349 nuclei, con un valore negativo del 6% circa.

Anno	Pop. Tot. al 31 Dic.	Saldo Naturale				Saldo Migratorio				Saldo Totale		Famiglie	
		Nati	Morti	Diff. N.-M.		Iscr.	Canc.	Diff. Iscr. - Canc.		v.a.	%	n.	media comp.
				v.a.	%			v.a.	%				
2002	809	9	9	0	0,00%	32	21	11	1,36%	11	1,36%	N.D.	N.D.
2003	820	11	5	6	0,73%	42	39	3	0,37%	9	1,10%	371	2,23
2004	829	7	9	-2	-0,24%	30	23	7	0,84%	5	0,60%	379	2,2
2005	834	8	7	1	0,12%	39	52	-13	-1,56%	-12	-1,44%	373	2,2
2006	822	10	4	6	0,73%	35	36	-1	-0,12%	5	0,61%	381	2,17
2007	827	10	5	5	0,60%	34	36	-2	-0,24%	3	0,36%	371	2,24
2008	830	9	7	2	0,24%	36	37	-1	-0,12%	1	0,12%	370	2,25
2009	831	8	5	3	0,36%	56	33	23	2,77%	26	3,13%	375	2,29
2010	857	9	5	4	0,47%	22	33	-11	-1,28%	-7	-0,82%	381	2,23
2011*	834	8	10	-2	-0,24%	36	46	-10	-1,20%	-12	-1,44%	372	2,24
2012	837	9	12	-3	-0,36%	31	25	6	0,72%	3	0,36%	375	2,23
2013	824	9	8	1	0,12%	30	44	-14	-1,70%	-13	-1,58%	371	2,22
2014	810	7	8	-1	-0,12%	29	42	-13	-1,60%	-14	-1,73%	369	2,2
2015	776	8	11	-3	-0,39%	15	46	-31	-3,99%	-34	-4,38%	363	2,14
2016	763	14	9	5	0,66%	16	34	-18	-2,36%	-13	-1,70%	357	2,14
2017	756	7	9	-2	-0,26%	17	22	-5	-0,66%	-7	-0,93%	350	2,16
2018	745	4	8	-4	-0,54%	18	18	0	0,00%	-4	-0,54%	360	2,07
2019	748	4	3	1	0,13%	33	31	2	0,27%	3	0,40%	356,28	2,1
2020	719	7	2	5	0,70%	15	49	-34	-4,73%	-29	-4,03%	353	2,04
2021	693	10	7	3	0,43%	16	45	-29	-4,18%	-26	-3,75%	349	2,01
2022 (31-lug)	675	4	6	-2	-0,30%	12	24	-12	-1,78%	-14	-2,07%		
												tot.	-22
													-16,3%
													-5,9%

Tab. 1 - Andamento demografico a Furore dal 2002 al 2022 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

Se si osserva la scansione temporale, a partire dal censimento del 1991, della popolazione residente suddivisa per classi di età, si evince innanzitutto che la popolazione residente è cresciuta del 5%, ma si registra un calo di 127 abitanti nell'ultimo decennio. Nel complesso si è ampliata la fetta tra i 30 e 64 anni e superiore a 65 anni a sfavore di una diminuzione della popolazione minore di 15 anni e compresa tra 15 e 29 anni.

POPOLAZIONE RESIDENTE	1991	2001	2011	2021
minore di 15 anni	126	143	126	93
tra 15 e 29 anni	177	165	172	120
tra 30 e 64 anni	304	377	401	355
sup. a 65 anni	77	125	147	151
TOTALE	684	810	846	719

Tab. 2 - Popolazione residente a Furore negli anni 1991, 2001 e 2011, 2021

Alla luce di tali considerazioni, per meglio comprendere il ruolo territoriale del Comune, si è ritenuto opportuno inquadrare le considerazioni demografiche ed economiche all'interno di un'area più vasta rispetto a quella contenuta entro i limiti amministrativi comunali. L'area considerata come riferimento corrisponde al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "F7 Penisola amalfitana" a "dominante paesistico-culturale-ambientale" di cui Furore fa parte. Allo stesso STS appartengono, come già esplicitato precedentemente, i comuni di: Amalfi, Atrani, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti e Vietri sul Mare.

Relativamente alla popolazione, emerge come nel periodo intercensuario 1991-2021, 5 comuni su 8 registrano incrementi positivi (Conca dei Marini, Positano, Praiano, Scala e Tramonti), mentre la restante parte dei comuni registra un decremento sostanziale della popolazione residente. Complessivamente l'STS registra un decremento della popolazione pari a 3.986 abitanti, passando da 42.119 abitanti nel 1991 a 38.133 abitanti nel 2021.

In particolare, il comune di **Furore** ha registrato un decremento della popolazione pari al 15%, solo tra il 2011 ed il 2021.

COMUNI	POPOLAZIONE				Diff. 01-91		Diff. 11-01		Diff. 21-11		Diff 21-91	
	1991	2001	2011	2021	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Amalfi	5.589	5.428	5.163	4.921	-161	-2,88%	-265	-4,88%	-242	-4,69%	-668	-11,95%
Atrani	1.029	965	887	808	-64	-6,22%	-78	-8,08%	-79	-8,91%	-221	-21,48%
Cetara	2.509	2.357	2.302	1.993	-152	-6,06%	-55	-2,33%	-309	-13,42%	-516	-20,57%
Conca dei Marini	670	697	730	671	27	4,03%	33	4,73%	-59	-8,08%	1	0,15%
Furore	779	810	846	719	31	3,98%	36	4,44%	-127	-15,01%	-60	-7,70%
Maiori	5.735	5.740	5.575	5.420	5	0,09%	-165	-2,87%	-155	-2,78%	-315	-5,49%
Minori	3.091	3.023	2.822	2.606	-68	-2,20%	-201	-6,65%	-216	-7,65%	-485	-15,69%
Positano	3.638	3.882	3.858	3.782	244	6,71%	-24	-0,62%	-76	-1,97%	144	3,96%
Praiano	1.883	1.915	2.087	1.994	32	1,70%	172	8,98%	-93	-4,46%	111	5,89%
Ravello	2.422	2.508	2.462	2.403	86	3,55%	-46	-1,83%	-59	-2,40%	-19	-0,78%
Scala	1.455	1.488	1.518	1.488	33	2,27%	30	2,02%	-30	-1,98%	33	2,27%
Tramonti	3.918	3.935	4.080	4.022	17	0,43%	145	3,68%	-58	-1,42%	104	2,65%
Vietri sul Mare	9.401	8.543	8.076	7.306	-858	-9,13%	-467	-5,47%	-770	-9,53%	-2.095	-22,28%
tot.											-3.986	

Tab. 3 - Popolazione residente nei Comuni dell'area al 1991, 2001, 2011, 2021 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

L'elaborazione realizzata in Qgis e riproposta di seguito, mostra come i comuni caratterizzati da un trend demografico prevalentemente negativo. In particolare sono interessati da un forte declino demografico i Comuni di Vietri sul Mare e Cetara probabilmente per la

vicinanza a centri urbani di maggiore rilevanza quali Cava de' Tirreni e Salerno.

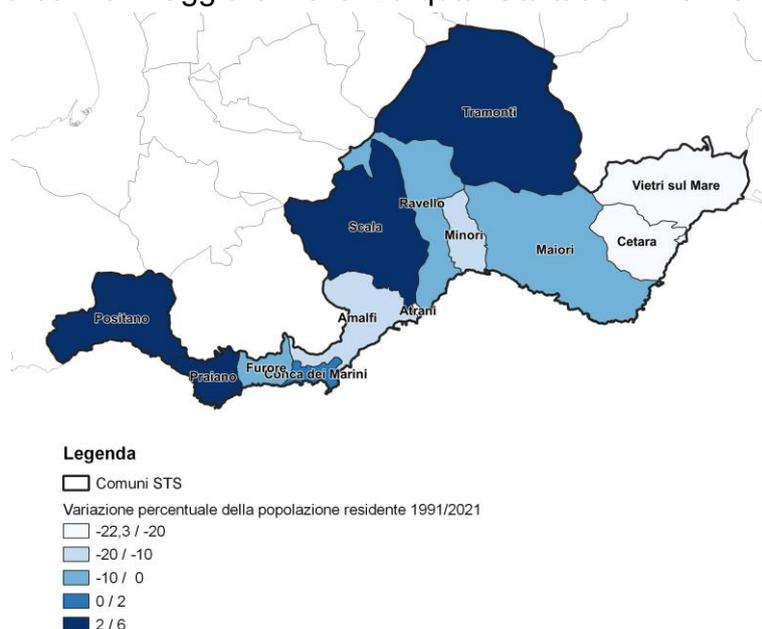


Fig. 2 - Variazione percentuale della popolazione residente del periodo intercensuario 1991-2021 (Fonte: Istat).

Relativamente al patrimonio edilizio è stato analizzato considerando sempre il periodo intercensuario 1991-2021. Complessivamente il patrimonio di abitazioni occupate nell'area di riferimento è cresciuto del 15,7%. Nel caso di Furore è cresciuto dell'8,98% (v. tab. 5). Il fenomeno è sostanzialmente dovuto a causa di due fattori: l'aumento del numero delle famiglie (v. tab. 6) che spiega anche il motivo del trend positivo nei comuni che vivono un forte calo demografico; la forte domanda di seconde case nelle aree costiere. Basta attraversare il paesaggio delle aree maggiormente turistiche per comprendere gli effetti di questa forte richiesta di abitazioni a scopi turistici.

COMUNI	ABITAZIONI OCCUPATE				Diff. 01-91		Diff. 11-01		Diff. 21-11		Diff 21-91	
	1991	2001	2011	2021	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Amalfi	1788	1910	1948	1893	122	6,82%	38	1,99%	-55	-2,82%	105	5,87%
Atrani	350	345	367	356	-5	-1,43%	22	6,38%	-11	-3,00%	6	1,71%
Cetara	762	764	857	856	2	0,26%	93	12,17%	-1	-0,12%	94	12,34%
Conca dei Marini	252	284	308	292	32	12,70%	24	8,45%	-16	-5,19%	40	15,87%
Furore	323	351	350	352	28	8,67%	-1	-0,28%	2	0,57%	29	8,98%
Maiori	1788	2099	2209	2282	311	17,39%	110	5,24%	73	3,30%	494	27,63%
Minori	1061	1114	1118	1110	53	5,00%	4	0,36%	-8	-0,72%	49	4,62%
Positano	1182	1415	1485	1495	233	19,71%	70	4,95%	10	0,67%	313	26,48%
Praiano	672	706	851	829	34	5,06%	145	20,54%	-22	-2,59%	157	23,36%
Ravello	796	933	984	1072	137	17,21%	51	5,47%	88	8,94%	276	34,67%
Scala	424	506	566	596	82	19,34%	60	11,86%	30	5,30%	172	40,57%
Tramonti	1175	1314	1491	1608	139	11,83%	177	13,47%	117	7,85%	433	36,85%
Vietri sul Mare	2845	2835	3017	3099	-10	-0,35%	182	6,42%	82	2,72%	254	8,93%

Tab. 4 - Abitazioni occupate nei Comuni dell'area al 1991, 2001, 2011, 2021 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	FAMIGLIE				Diff. 01-91		Diff. 11-01		Diff. 21-11		Diff 21-91	
	1991	2001	2011	2021	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Amalfi	1789	1910	1971	1973	121	6,76%	61	3,19%	2	0,10%	184	10,29%
Atrani	354	348	373	364	-6	-1,69%	25	7,18%	-9	-2,41%	10	2,82%
Cetara	763	770	862	848	7	0,92%	92	11,95%	-14	-1,62%	85	11,14%
Conca dei Marini	262	284	313	309	22	8,40%	29	10,21%	-4	-1,28%	47	17,94%
Furore	323	353	393	349	30	9,29%	40	11,33%	-44	-11,20%	26	8,05%
Maiori	1789	2101	2222	2327	312	17,44%	121	5,76%	105	4,73%	538	30,07%
Minori	1094	1120	1129	1127	26	2,38%	9	0,80%	-2	-0,18%	33	3,02%
Positano	1188	1434	1501	1531	246	20,71%	67	4,67%	30	2,00%	343	28,87%
Praiano	714	722	863	858	8	1,12%	141	19,53%	-5	-0,58%	144	20,17%
Ravello	804	934	1001	1056	130	16,17%	67	7,17%	55	5,49%	252	31,34%
Scala	424	508	581	624	84	19,81%	73	14,37%	43	7,40%	200	47,17%
Tramonti	1229	1355	1521	1665	126	10,25%	166	12,25%	144	9,47%	436	35,48%
Vietri sul Mare	2859	2837	3071	3147	-22	-0,77%	234	8,25%	76	2,47%	288	10,07%

Tab. 5 - Famiglie nei Comuni dell'area al 1991, 2001, 2011, 2021 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

Successivamente nel presente documento sono state riportate alcune sintetiche considerazioni sull'occupazione della popolazione, sia in termini di domanda che di offerta di posti di lavoro. Si tratta di elementi di conoscenza che dovranno essere maggiormente approfonditi al fine di delineare opportune strategie di sviluppo del territorio. Occorre, in questo quadro, considerare che il Piano Urbanistico Comunale non può di per sé garantire lo sviluppo produttivo, anche se, attraverso le sue scelte, ne può favorire le opportunità e definirne le caratteristiche.

L'analisi della dinamica temporale dell'occupazione del censimento del 2001 e 2011 (v. tab. 7) mostra come il numero degli occupati sia aumentato in tutti i comuni, tranne che per il comune di Cetara il cui numero risulta però stabile. Il tasso di occupazione maggiore al 2011 si registra a Positano con il 47,5%; mentre il valore più basso si registra a Vietri sul Mare con 33,6%. Nel caso di Furore, si registra un aumento del numero degli occupati che passano da 255 a 311, con una variazione del tasso di occupazione da 38,2% al 43,2%. È importante ricordare e considerare che tali dati si riferiscono alla popolazione occupata, che potrebbe quindi svolgere la propria attività anche in altri Comuni. Se si considera il tasso di occupazione medio italiano pari al 45% e quello regionale pari al 34,6%, tranne che Vietri sul Mare, tutti gli altri comuni registrano valori nel range 35%-45%, con Positano e Ravello che superano tale range, rispettivamente 47,5% e 46,6%.

Bisogna sottolineare che le percentuali di occupazione sulla popolazione totale riportate nella tabella 9 nascondono diffuse forme di sottoccupazione o occupazione precaria. Inoltre, è opportuno anche considerare che questi dati non risentono ancora della crisi che ha colpito l'economia mondiale e italiana negli ultimi anni e che seppure in ritardo e mitigata da forme di difesa tipiche dei piccoli centri, ha sicuramente inciso sull'economia anche di questi territori.

COMUNI	OCCUPATI		TASSO DI OCCUPAZIONE		TASSO DI DISOCCUPAZIONE	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Amalfi	1712	1983	36,9	43,9	16,4	7,8
Atrani	290	331	34,6	41,2	35,4	7,8
Cetara	705	705	35,4	35,5	19,2	21,4
Conca dei Marini	200	246	34,4	39,6	13,4	5,4
Furore	255	311	38,2	43,2	7,9	13,4
Maiori	1656	1954	34,2	40,6	17,5	11,9
Minori	900	998	34,9	40,2	21,7	11,5
Positano	1330	1559	41,7	47,5	10,4	5,4
Praiano	616	737	38,5	41,1	9	9
Ravello	854	1003	40,6	46,6	11,1	5,2
Scala	442	546	35,5	41,9	16,8	11,1
Tramonti	955	1233	29,7	35,8	19,3	18
Vietri sul Mare	2253	2349	31,5	33,6	25	22,7

Tab. 6 - Occupati nei Comuni del STS al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

Al fine di restituire il quadro economico dell'STS sono stati raccolti i dati relativamente ai censimenti dell'Industria e dei servizi per gli anni 2001 e 2011. In particolare, sono stati elaborati i dati relativi al numero degli Addetti e delle Unità locali delle imprese. Secondo quanto stabilito dall'ISTAT, occorre precisare: che gli Addetti rappresentano tutti i lavoratori indipendenti o dipendenti a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera) occupata in un'unità giuridico-economica (Unità Locali); mentre le Unità Locali sono il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione) esercita una o più attività economiche. Tali dati consentono di osservare la struttura produttiva e la relativa occupazione a livello territoriale, in quanto permettono di localizzare geograficamente ogni singolo luogo di produzione di beni e servizi. È importante premettere che trattandosi di unità locali i dati includono anche le unità produttive di imprese con sede amministrativa localizzata in altre regioni. Per quanto riguarda l'elaborazione dei dati, dopo la scelta e la selezione degli indicatori da utilizzare, si è proceduto a sistematizzare e omogeneizzare i dati, in quanto provenienti dai censimenti diversi. L'ISTAT, ai fini della produzione dell'informazione statistica, classifica le attività economiche secondo una nomenclatura internazionale, che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (classificazione Ateco 2007). Nel corso del tempo e dei vari censimenti questa classificazione non è stata sempre la stessa. Per ovviare a questa incongruenza si è proceduto in un raccordo e semplificazione della classificazione (ATECO) al fine di poter effettivamente provvedere ad un confronto tale da far emergere i cambiamenti avutisi nella struttura economica dell'area. I macro-settori di attività individuati e scelti come significativi, per il periodo intercensuario 1971-2011, sono i seguenti:

SETTORI ATECO		CLASSIFICAZIONE PROPOSTA
A	Agricoltura, caccia e silvicoltura	ATTIVITA' AGRICOLA
B	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	
C	Estrazione di minerali	INDUSTRIA ED ENERGIA
D	Attività manifatturiere	
E	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	
F	Costruzioni	COSTRUZIONI
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	COMMERCIO
I	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	
H	Alberghi e ristoranti	SETTORE TURISTICO
J	Intermediazione monetaria e finanziaria	SERVIZI PRIVATI
O	Altri servizi pubblici, sociali e personali	
P	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	
Q	Organizzazioni e organismi extraterritoriali	
K	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	
L	Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	SERVIZI PUBBLICI
M	Istruzione	
N	Sanità e altri servizi sociali	
O	Altri servizi	

Fig. 3 – Macro-settori di attività

La prima considerazione che si è dedotta dallo studio svolto è di carattere generale e riguarda il fatto che esaminando la Variazione percentuale della **distribuzione degli Addetti delle Unità Locali delle imprese nel periodo intercensuario 2001-2011**, si evince che le unità locali attive sono **3.161 (il 3,10 in più rispetto al 2001)** ed occupano **6.810 addetti, circa il 14% in meno rispetto al 2001** (Vedi tabella 8).

L'analisi della variazione percentuale degli addetti delle unità locali per settori di attività economica risulta in calo in quasi tutti i comuni dell'STS, nonostante un lieve incremento delle unità locali (+3,1%). In particolare i Comuni di: Amalfi, Maiori, Positano e Ravello fanno registrare questa discrepanza tra l'aumento del numero delle unità locali a cui si contrappone un decremento degli addetti (vd. Tab. 8).

I Comuni di: Atrani, Cetara, Furore, Minori, Scala e Vietri sul Mare confermano il trend negativo sia sul numero di unità locali che sul numero degli addetti. Gli unici Comuni a

registrare un incremento generale sono: Conca dei Marini (+ 29,17% U.L. e + 6,36% degli addetti), Praiano (+ 12,21% U.L. e + 6,99% degli addetti) e Tramonti (+ 17,29% U.L. e + 8,14% degli addetti).

COMUNI	2001		2011		diff. 01-11 U.L.		diff. 01-11 addetti	
	U.L.	addetti	U.L.	addetti	v.a.	%	v.a.	%
Amalfi	484	1438	518	1389	34	7,02%	-49	-3,41%
Atrani	54	91	42	70	-12	-22,22%	-21	-23,08%
Cetara	139	390	121	226	-18	-12,95%	-164	-42,05%
Conca dei Marini	48	110	62	117	14	29,17%	7	6,36%
Furore	58	155	54	110	-4	-6,90%	-45	-29,03%
Maiori	470	990	501	967	31	6,60%	-23	-2,32%
Minori	232	531	219	416	-13	-5,60%	-115	-21,66%
Positano	415	1644	424	1030	9	2,17%	-614	-37,35%
Praiano	131	286	147	306	16	12,21%	20	6,99%
Ravello	204	535	236	511	32	15,69%	-24	-4,49%
Scala	75	136	73	134	-2	-2,67%	-2	-1,47%
Tramonti	214	430	251	465	37	17,29%	35	8,14%
Vietri sul Mare	542	1197	513	1069	-29	-5,35%	-128	-10,69%
TOTALE	3066	7933	3161	6810	95	3,10%	-1123	-14,16%

Tab. 7 - Addetti e Unità locali delle imprese nei Comuni del STS nel periodo intercensuario 2001-2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

L'analisi sulla base della classificazione delle attività economiche ATECO degli anni 2001 e 2011 restituisce un quadro sostanzialmente stabile per quanto riguarda le unità locali attive, mentre si registra un calo di 45 addetti. Tra il 2001 ed il 2011 il settore "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione" fa registrare un dato contrastante tra il numero di unità attive e il numero degli addetti, infatti ad un incremento del numero delle attività corrisponde un decremento degli addetti. maggiormente colpito dalla crisi è il settore "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione". Da evidenziare è che non vi sono addetti e unità locali nel settore ATECO che riguarda l'agricoltura e la pesca. Dalla totale assenza di un settore che potrebbe essere strategico per questo territorio, si può affermare che per il Comune di Furore, è necessario immaginare delle scelte urbanistiche in grado di valorizzare e favorire il settore turistico e agricolo, come asset principali dello sviluppo favorendo il ripopolamento permanente o di lungo periodo.

SETTORI ATECO	2001				2011			
	u. att.	add.	u. att. %	add. %	u. att.	add.	u. att. %	add. %
Attività manifatturiere	6	15	10,34%	9,68%	4	14	7,41%	12,73%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	14	1,72%	9,03%	1	5	1,85%	4,55%
Costruzioni	12	39	20,69%	25,16%	10	40	18,52%	36,36%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	12	17	20,69%	10,97%	7	11	12,96%	10,00%
Trasporto e magazzinaggio	6	7	10,34%	4,52%	3	1	5,56%	0,91%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13	55	22,41%	35,48%	21	30	38,89%	27,27%
Attività finanziarie e assicurative	1	1	1,72%	0,65%	-	-	-	-
Attività immobiliari	1	1	1,72%	0,65%	2	2	3,70%	1,82%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2	2	3,45%	1,29%	4	5	7,41%	4,55%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1	1	1,72%	0,65%	1	1	1,85%	0,91%
Sanità e assistenza sociale	2	2	3,45%	1,29%	1	1	1,85%	0,91%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1	1	1,72%	0,65%	-	-	-	-
TOTALE	58	155			54	110		

Tab. 8 - Addetti e Unità locali delle imprese nei vari settori Ateco per il comune di Furore per l'anno 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

4.3 Il ruolo di Furore nel sistema territoriale

Il territorio comunale di Furore è compreso nel **Parco Regionale dei Monti Lattari**, in Provincia di Salerno e confina con i comuni di Agerola, Amalfi, Conca dei Marini e Praiano. (v. Tav. Qc 01 “Inquadramento territoriale”).

Le infrastrutture di comunicazione terrestre risentono della difficile morfologia del territorio: quelle principali sono la SS163 lungo la costa che unisce i comuni costieri della Penisola Amalfitana e la SR 366 che unisce la parte interna dei territori comunali. Un’importante opportunità dal punto di vista trasportistico è invece rappresentata dalla rete dei porti presenti lungo la costa. Dal 2001 al 2012, infatti, è stato operativo il servizio “Metrò del Mare”. Nel 2016 questo servizio è stato parzialmente ripristinato.

Come si evince dalla TAV. QC 01, il Comune di Furore è solamente attraversato da tale servizio che approda nei comuni contermini. Resta rilevante l’appartenenza del Comune al contesto territoriale della Costiera Sorrentino-Amalfitana, come respiro internazionale. L’analisi in dettaglio del Sistema Territoriale di Sviluppo del PTR va assunto come base territoriale per la costruzione di strategie locali.

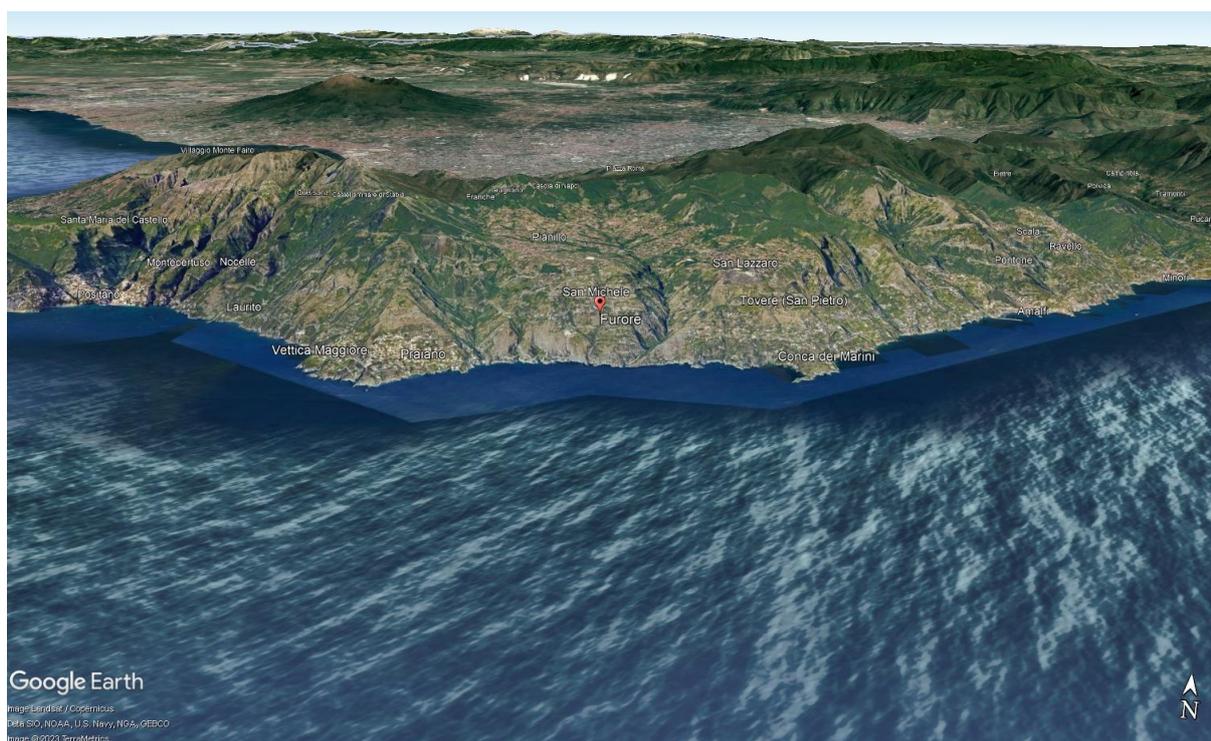


Fig. 4 - Inquadramento territoriale (Fonte: Google Earth)

4. La pianificazione sovraordinata

La pianificazione sovraordinata si articola attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- Il Preliminare di Piano Paesaggistico Regionale approvato Delibera di Giunta regionale n. 560 del 12 novembre 2019;
- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) ex Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale Sele; già ex Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, oggi confluita nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della Provincia di Salerno;
- Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana, approvato ai sensi dell'art. 1/ bis della Legge 8 agosto 1985, n. 431, con la Legge Regionale 27 giugno 1987, n.35 (e succ. mod. ed integr.);
- Norme di Salvaguardia del Parco regionale dei Monti Lattari istituito, ai sensi della L.R. n. 33/1993 ed in attuazione delle previsioni di cui alla legge 394/91, con deliberazione di Giunta Regionale n. 2777 del 26 settembre 2003.

5.1 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Campania si è dotata nel 2008, con l'emanazione della Legge 13, del **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, strumento di pianificazione regionale dalle spiccate caratteristiche strategiche il cui principale obiettivo è quello di favorire azioni coordinate per il governo del territorio, inquadrando in una cornice di coerenza generale.

Il Piano Territoriale Regionale si articola nei seguenti **cinque** Quadri Territoriali di Riferimento come supporto agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali.

1. Quadro delle Reti;
2. Quadro degli Ambienti Insediativi;
3. Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
4. Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC);
5. Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

5.1.1 Il territorio di Furore nel PTR

La **Tav. QC 02 "Stralcio del Piano Territoriale Regionale - PTR"** riporta i principali elementi messi in risalto dal PTR e presenti all'interno del territorio comunale.

All'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo e dell'Ambiente Insediativo di riferimento, gli indirizzi strategici dati dall'amministrazione puntano a tutelare e promuovere gli elementi della rete ecologica e le risorse naturali agroforestali, puntando fortemente alla costituzione di una rete di interconnessione di area vasta capace di mettere in comunicazione i piccoli centri all'interno di una nuova visione comune di **paesaggio e territorio**.

Di seguito ogni singolo quadro è stato analizzato e sono stati recepiti gli indirizzi riguardanti il Comune di Furore.

1. QTR: Quadro delle Reti

Il **Quadro delle reti** è riferito alle reti ecologiche, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale per ciascuna delle quali sono definiti *Indirizzi strategici*; quelli che possono coinvolgere il territorio comunale di Furore riguardano:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso l'implementazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.);
- la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale;
- la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale;
- le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;
- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

2. QTR: Ambiente Insediativo n.2 – Penisola sorrentino-amalfitana

Il comune di Furore è incluso nell'**Ambiente insediativo** n. 2 "Penisola sorrentino-

amalfitana” per il quale il PTR nella descrizione sintetica dei problemi indica tra le priorità il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell’ambiente. Sotto il profilo economico nella sua descrizione sintetica viene inoltre rilevato un primo ordine di problemi legato alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti nell’ambito ed in particolare nelle aree collinari, che potrebbero costituire una valida integrazione del sistema economico-turistico della fascia costiera.

Per questo ambiente insediativo i problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri montani e costieri;
- problemi di dissesto idrogeologico, di erosione della costa alta e dei litorali.

Lineamenti strategici di fondo

L’obiettivo generale per questo ambiente insediativo è volto allo sviluppo del turismo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all’integrazione tra le aree costiere e le aree interne, cercando di coniugare, attraverso un’attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell’area con un processo di integrazione socio-economica.

In questo quadro, la priorità è senz’altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all’interno dell’area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l’esterno attualmente gravante, prevalentemente, sulla fascia costiera.

Appare evidente che per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa debba essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e “preferita”

Le dinamiche insediative in atto, laddove continuassero a seguire la tendenza in corso, per quanto contenute dal P.U.T., confermerebbero per l’ambiente un assetto così configurato:

- saturazione dei centri costieri;
- accentuazione dell’abbandono dei centri montani interni;
- inaccessibilità della costa.

Facendo riferimento invece ad una “visione guida per il futuro”, nell’assetto preferito potrebbero sottolinearsi:

- organizzazione della mobilità interna con sistemi intermodali;
- strutturazione delle conurbazioni con la distribuzione di funzioni superiori e rare;
- articolazione dell’offerta turistica integrando la fruizione delle risorse costiere con quella delle aree montane interne puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche.

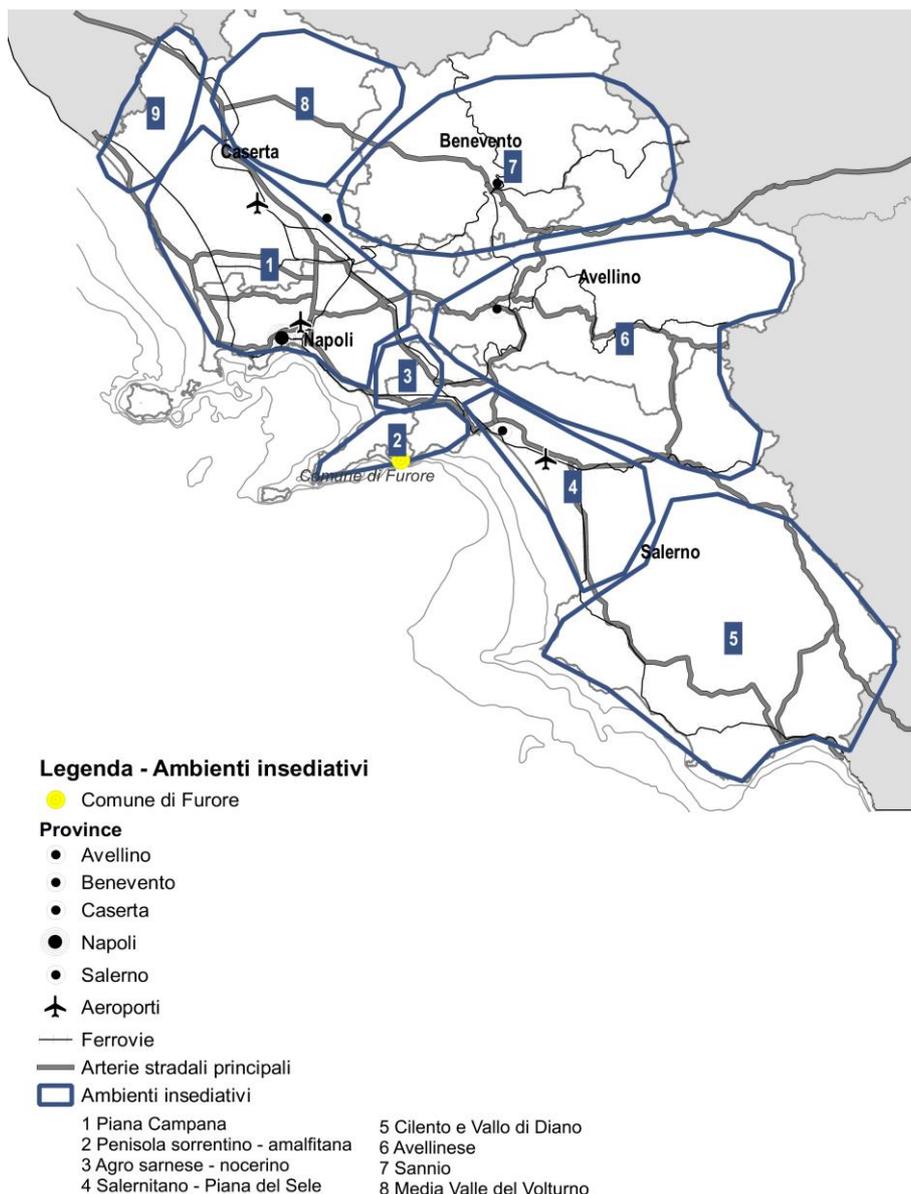
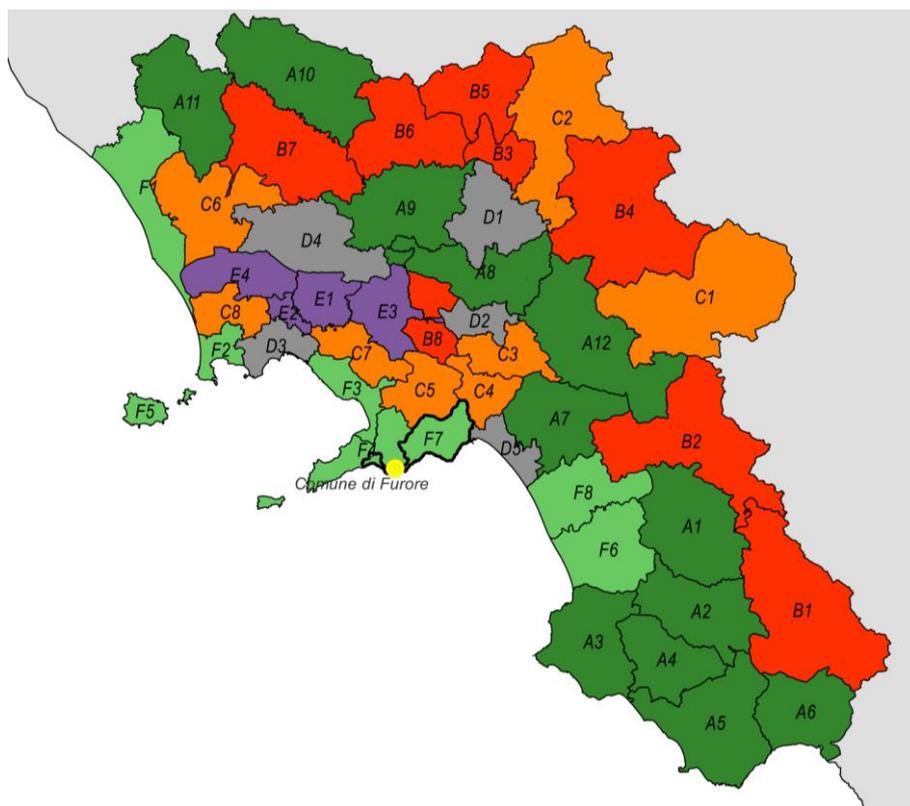


Fig. 5 - 2° QTR Ambienti insediativi (fonte: PTR)

3. QTR: Sistema Territoriale di Sviluppo F7 – Penisola Amalfitana

I sistemi territoriali di sviluppo STS (Quadro Territoriale Regionale n° 3) definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania. In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale



Legenda - Sistemi Territoriali di Sviluppo

● Comune di Furore

Sistemi Territoriali di Sviluppo - dominanti

■ Naturalistica

■ Paesistico-culturale-ambientale

■ Rurale-culturale

■ Rurale-manufacturiera

■ Urbana

■ Urbano-industriale

□ F7 - Penisola amalfitana

(Amalfi, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Tramonti, Vietri sul Mare)

Fig. 6 – Sistemi Territoriali di Sviluppo (fonte: PTR)

Il comune di Furore è parte di uno dei STS a dominante paesistico-culturale- ambientale del **STS F7- Penisola Amalfitana**.

Il PTR riporta per questo STS la seguente descrizione e programmazione:

Accessibilità

La via principale di collegamento è la SS 163 Amalfitana che segue la costa passando per Positano, Praiano, Furore, Conca dei Marini, Ravello, Maiori sino a Vietri.

L'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno non attraversa il territorio, ma è molto prossimo al confine nord del sistema territoriale. Gli svincoli più vicini sono Nocera-Pagani, Cava dei Tirreni e Vietri sul Mare, interno al confine.

Non vi sono linee ferroviarie che attraversano il territorio, solo la linea delle FS Napoli-Salerno è molto prossima al confine est e la stazione di Vietri è interna al sistema territoriale. Attualmente l'aeroporto più vicino è Napoli-Capodichino raggiungibile percorrendo, a partire dallo svincolo di Nocera, circa 40 km di autostrada A3 e di raccordo A1-A3.

Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- miglioramento viabilità in Costiera Amalfitana con realizzazione delle gallerie di Amalfi e Praiano (codice intervento 80);
- costiera Amalfitana: adeguamento della SS e delle strade minori di raccordo con le aree interne (valico di Chiunzi, Passo di Agerola Dragonea, ecc.) (codice intervento 81).
- Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi.
- In futuro, oltre all'aeroporto di Napoli-Capodichino, anche quello di Pontecagnano, sarà piuttosto vicino al sistema territoriale. Esso sarà raggiungibile percorrendo, a partire dallo svincolo di Angri, circa 25 km di autostrada A3 fino allo svincolo di Pontecagnano, più altri 6 km per raggiungere lo scalo, una volta usciti dall'autostrada

Matrice degli indirizzi strategici

Il PTR definisce 16 "indirizzi strategici" – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni.

Indirizzi strategici:

A1 Interconnessione - Accessibilità attuale

A2 Interconnessione - Programmi

B.1 Difesa della biodiversità

B.2 Valorizzazione Territori marginali

B.3 Riqualificazione costa

B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio

B.5 Recupero aree dismesse

C.1 Rischio vulcanico

C.2 Rischio sismico

C.3 Rischio idrogeologico

C.4 Rischio incidenti industriali

C.5 Rischio rifiuti

C.6 Rischio attività estrattive

D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città

E.1 Attività produttive per lo sviluppo- industriale

E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere

E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

E.3 Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l'STS **F.7 Penisola Amalfitana** la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi strategici e il grado di rilevanza:

	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
38 F.1 Litorale Domizio								-										
39 F.2 Area Flegrea																		
40 F.3 Migliod'oro-Areatorresestabilese																		
41 F.4 Penisolasorrentina																		
42 F.5 Isoleminori																		
43 F.6 Magna Grecia												?						
44 F.7 Penisolaamalfitana																		
45 F.8 PianadelSele																		

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il PTR riporta:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

In rapporto ai criteri assunti, per **F.7 Penisola Amalfitana** viene data maggiore rilevanza ai seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti):

- **B.1** Difesa della biodiversità;
- **B.3** Riqualificazione costa;
- **E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- **E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico.

In rapporto agli indirizzi che costituiscono per l'STS un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti) vengono indicati:

- **C.3** Rischio idrogeologico;
- **E2.a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere.

Gli indirizzi la cui applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (punti 2) sono:

- **A1** Interconnessione - Accessibilità attuale;
- **A2** Interconnessione – Programmi;
- **C.2** Rischio sismico.

Gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza (punti 1) riguardano:

- **B.2** Valorizzazione Territori marginali;
- **B.4** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio;
- **C.6** Rischio attività estrattive.

La valutazione della rilevanza dell'applicazione dei diversi indirizzi strategici effettuata nell'ambito del PTR desta qualche perplessità per quanto riguarda, in particolare, gli indirizzi per i quali al STS è stato dato un punteggio pari a 1 ed in particolare la voce **C6**

Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio in quanto, tale aspetto per il comune di Furore è di estrema importanza poiché tale azione assume una rilevanza strategica per una politica di pianificazione territoriale e di sviluppo fondata sulla tutela e valorizzazione sostenibile delle risorse territoriali e paesaggistiche.

Occorrerà quindi che in sede di “Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile” si sottopongano a verifica, ed eventualmente si rivedano, le valutazioni e le strategie definite dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo F7.

4. QTR – Campi Territoriali Complessi

I Campi territoriali complessi (il 4° Quadro territoriale) corrispondono ad ambiti prioritari di intervento che vengono individuati in rapporto alle criticità che possono determinarsi per il convergere di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale tali da richiedere un governo coordinato delle loro ricadute sul territorio regionale. Poiché tali interventi possono produrre effetti a catena sulle componenti della struttura territoriale regionale e quindi interferire con gli altri Quadri territoriali di riferimento del PTR, i “Campi territoriali complessi” vanno intesi come ambiti “aperti” non circoscrivibili a confini amministrativi o individuabili geograficamente, a cui tuttavia occorre porre particolare attenzione al fine di controllare, ai diversi livelli, gli impatti derivanti dagli interventi programmati o in corso di realizzazione e per i quali vanno costruite politiche integrate ed intersettoriali.

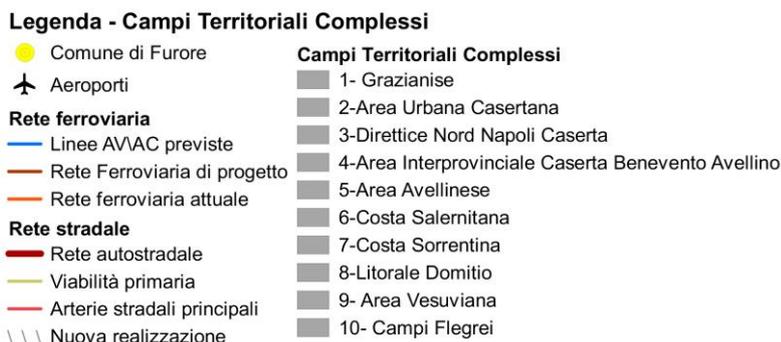
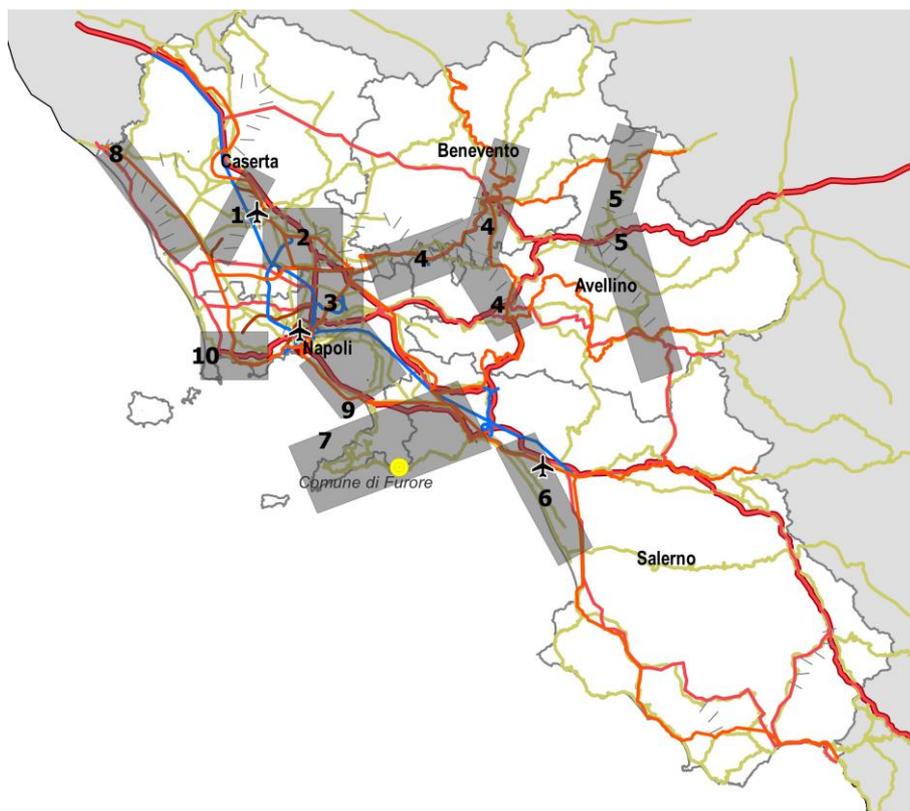


Fig. 7 – Campi Territoriali Complessi (fonte: PTR)

Il territorio del comune di Furore, secondo quanto riportato dal PTR, risulta interessato dal Campo territoriale complesso denominato **“7 - COSTA SORRENTINA”**

Il campo territoriale complesso n. 7 Costa Sorrentina si sviluppa da C/Mare di Stabia a Sorrento, sul versante napoletano dei Monti Lattari.

I temi portanti individuati dal Campo Territoriale Complesso (CTP) che possono considerarsi pertinenti al comune di Furore sono: il miglioramento dell’accessibilità; l’incremento delle infrastrutture legate all’intermodalità e la salvaguardia del patrimonio ambientale e storico.

Nell’ambito della definizione sintetica dell’obiettivo previsto per tale CTP il PTR riporta quanto segue:

“L’area sorrentina è una delle aree regionali di maggior pregio paesaggistico e ambientale, e dunque uno dei più rilevanti attrattori turistici nell’economia regionale. Tuttavia è anche un ambito che presenta nuclei urbani ad alta densità e zone dove la densità risulta più diradata e dispersa, con una fitta rete di collegamenti tra i centri ed i comuni del territorio, ed una rete stradale ormai assolutamente insufficiente a far fronte alla continua commistione tra traffico

locale ed attraversamenti turistici.

Pertanto gli interventi che caratterizzano questo campo territoriale complesso, appaiono *importanti al fine di migliorare l'accessibilità e la percorrenza dell'intero territorio della Penisola Sorrentina* anche se resta urgente verificare operativamente la possibilità di *implementare l'attuazione del sistema integrato di mobilità territoriale previsto nel Piano Urbanistico-Territoriale* dei cui alla L.R. 35/87. Il rafforzamento ed il miglioramento del sistema della portualità appare inoltre come un supporto indispensabile allo sfruttamento delle *“vie del mare” ed all'incremento di un turismo crocieristico: lo studio e la progettazione dell'adeguamento e del miglioramento delle strutture per la portualità, accompagnati da complessiva Valutazione Ambientale Strategica*, dovrà avere come prioritaria finalità la *riqualificazione del tessuto urbano e l'interconnessione tra porti e nuclei urbani* attraverso parcheggi, percorsi pedonali, o percorsi meccanizzati in grado di riqualificare il tessuto dello *spazio pubblico, e di cui sia minimo l'impatto sull'ambiente ed il paesaggio. L'intreccio con i rischi antropici è rappresentato dalla presenza di alcuni siti contaminati, e dal rischio frane che caratterizza il territorio dal punto di vista geologico-geotecnico.*”

5. QTR: Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

L'obiettivo è di contribuire all'eco-sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Il PTR attribuisce un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun Quadro Territoriale di Riferimento intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non.

5.1.2 Le linee guida per il paesaggio nel PTR

Le Linee guida per il paesaggio, integrate ed approvate con il PTR, costituiscono riferimento per la predisposizione del PUC in quanto, ai sensi della LR 13/08, forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC.

I principi fondamentali enunciati per la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale sono:

- Sostenibilità;
- qualificazione dell'ambiente di vita;
- minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente;
- sviluppo endogeno;
- sussidiarietà;
- collaborazione inter-istituzionale e copianificazione;
- coerenza dell'azione pubblica;
- sensibilizzazione, formazione e educazione;
- partecipazione e consultazione.

Il documento definisce linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate, delinea lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania e fornisce specifici indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale.

Lo "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Furore nell'**Ambito n. 27 "Costiera Amalfitana, Sorrentina e Monti Lattari"**.

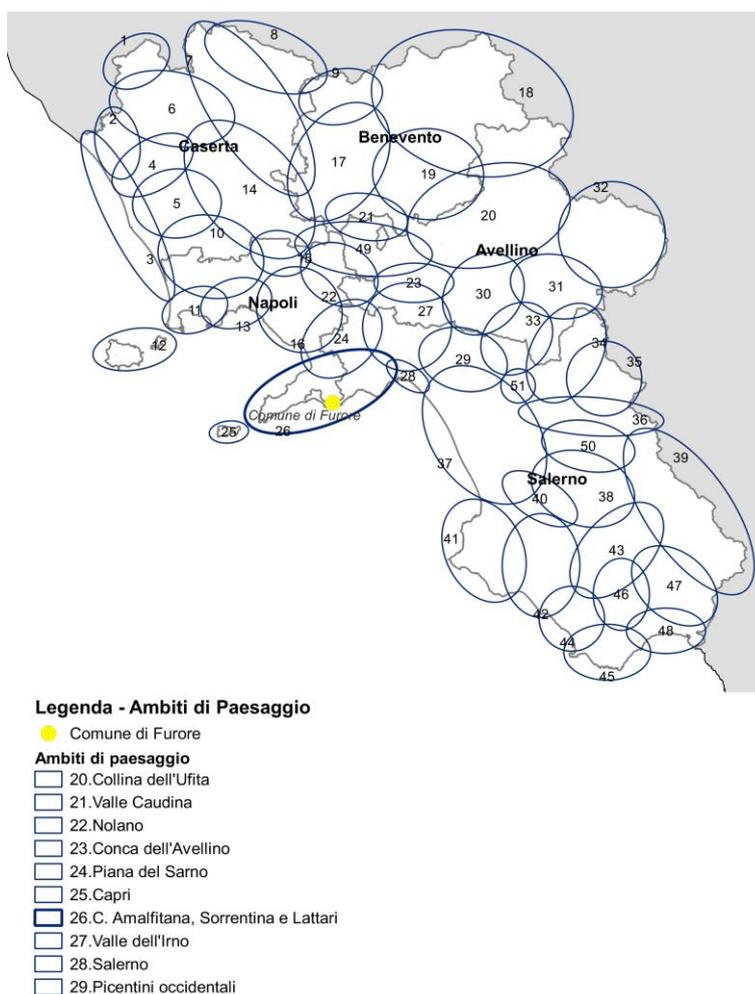


Fig. 8 – Ambiti di Paesaggio (fonte: PTR)

Gli indirizzi e i criteri di disciplina specifici che il Piano elabora servono per rivitalizzare e mettere in ulteriore dinamica le varie componenti, o per fare giustizia degli squilibri, sicché ogni singola parte può prendere il suo proprio posto nel sistema, assolvendo al compito funzionale che gli compete, e nel frattempo configurandosi come un tassello del paesaggio complessivo entro cui si iscrive.

In Campania, in modo più marcato che in altre regioni, si può delineare un sistema forte di segni, che costituiscono, nel loro insieme, il telaio di riferimento dei paesaggi identitari locali. In tale ottica, la specifica configurazione geografica, l'entità dei processi trasformativi, delle situazioni di criticità o dell'integrità dei luoghi sono state considerate, nel PPR, come condizioni e specificazioni importanti per l'identificazione di uno schema di articolazione degli ambiti paesaggistici della Campania, a cui fare corrispondere indirizzi differenziati di salvaguardia e specifiche linee di azione.

Nel complesso, quindi, gli ambiti paesaggistici costituiscono il contenitore di riferimento sia per gli indirizzi di norma e disciplina sia per la definizione degli specifici obiettivi di qualità e l'articolazione delle strategie e delle azioni d'intervento.

I paesaggi risultati, da questo importante lavoro di sovrapposizione ed incrocio di diverse letture riguardanti le strutture materiali del paesaggio regionale, sono stati 51.

Il territorio comunale di Furore rientra nell'ambito paesaggistico **n. 27 "Penisola Sorrentino - Amalfitana"**.

È importante osservare come la delimitazione degli ambiti paesaggistici e delle risorse a essi collegate non coincida con quelli dei sistemi comunali (e in alcuni casi sia addirittura a scavalco di confini provinciali). Accade così che più sistemi comunali ricadano nel medesimo ambito paesaggistico, ovvero, che in uno stesso sistema comunale ricadano porzioni di ambiti paesaggistici differenti. In sede di definizione delle strategie di sviluppo locale, l'analisi degli ambiti paesaggistici ricadenti in ciascun sistema comunale deve essere in grado di evidenziare di volta in volta le risorse paesaggistiche disponibili per la loro implementazione, come anche gli specifici indicatori di qualità paesaggistica da considerare ai fini della valutazione ambientale strategica del complesso di azioni e misure nelle quali le politiche di sviluppo locale si articolano. Pertanto gli ambiti paesaggistici si collegano alle strategie di salvaguardia, valorizzazione e gestione riferite:

- al territorio fisico-naturalistico-ambientale nei suoi aspetti fisici;
- alle strutture antropico-insediative nei suoi aspetti storico-culturali;
- alle strutture amministrative (sistemi comunali e quindi comuni).

Il PPR offre una lettura integrata e multi-scalare del paesaggio estesa all'intero territorio regionale, avvalendosi anche dei processi di "ritorno" delle informazioni, letture, interpretazioni a livello provinciale e locale e viceversa e definisce gli ambiti e le unità di paesaggio sulla base dei fattori costitutivi su enunciati, declinati nelle diverse componenti.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) si pone dunque come strumento principe di tutela e salvaguardia paesaggistica, i cui obiettivi prioritari sono la conoscenza, la salvaguardia ed il recupero dei valori culturali che il territorio esprime, da individuarsi anche in un'ottica di sviluppo sostenibile e di soddisfacimento del rapporto qualità ambientale/maggiore vivibilità del territorio, nonché tesi alla corretta fruizione di tutte le risorse naturali e culturali.

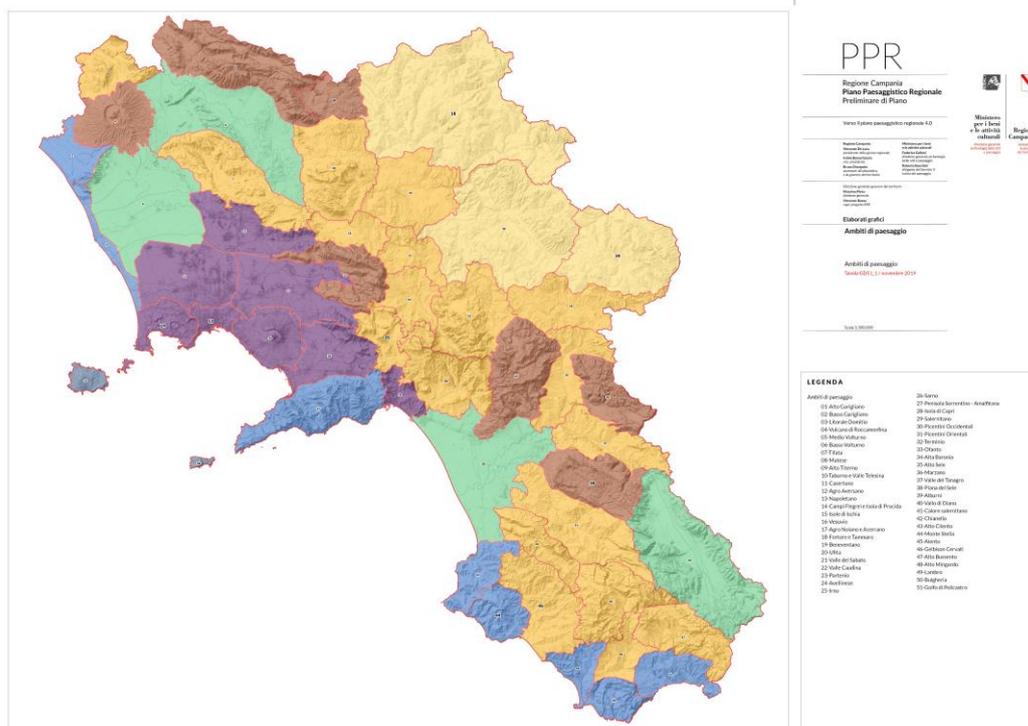


Fig. 10 - Tavola “Ambiti di Paesaggio” del PPR

5.3 Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), approvato con D.P.C. n.15/2012, è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale.

Le scelte progettuali del PTCP (v. TAV. “QC 03 - Stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.”) di Salerno si diversificano in base ai vari sistemi strutturali individuati:

- a) strategie per il sistema ambientale;
- b) strategie per il sistema insediativo;
- c) *strategie per il sistema infrastrutturale*

La compatibilità della pianificazione comunale (PUC) con il PTCP, è valutata attraverso la “verifica di coerenza” con gli obiettivi strategici individuati dal PTCP per ogni sistema, con specifico riferimento alle indicazioni prescrittive così come prescritto dall’art. 3 del Regolamento Regionale n. 5/2011.

Secondo quanto definito dal PTCP, il Comune di Furore rientra nell’Ambito Identitario della **Costiera Amalfitana e la centralità di Cava de’ Tirreni**, per il quale i macro-obiettivi e gli indirizzi proposti in sede provinciale sono i seguenti¹:

¹ Vengono qui riportati quelli che sono di stretta pertinenza alle tematiche territoriali del comune di Furore

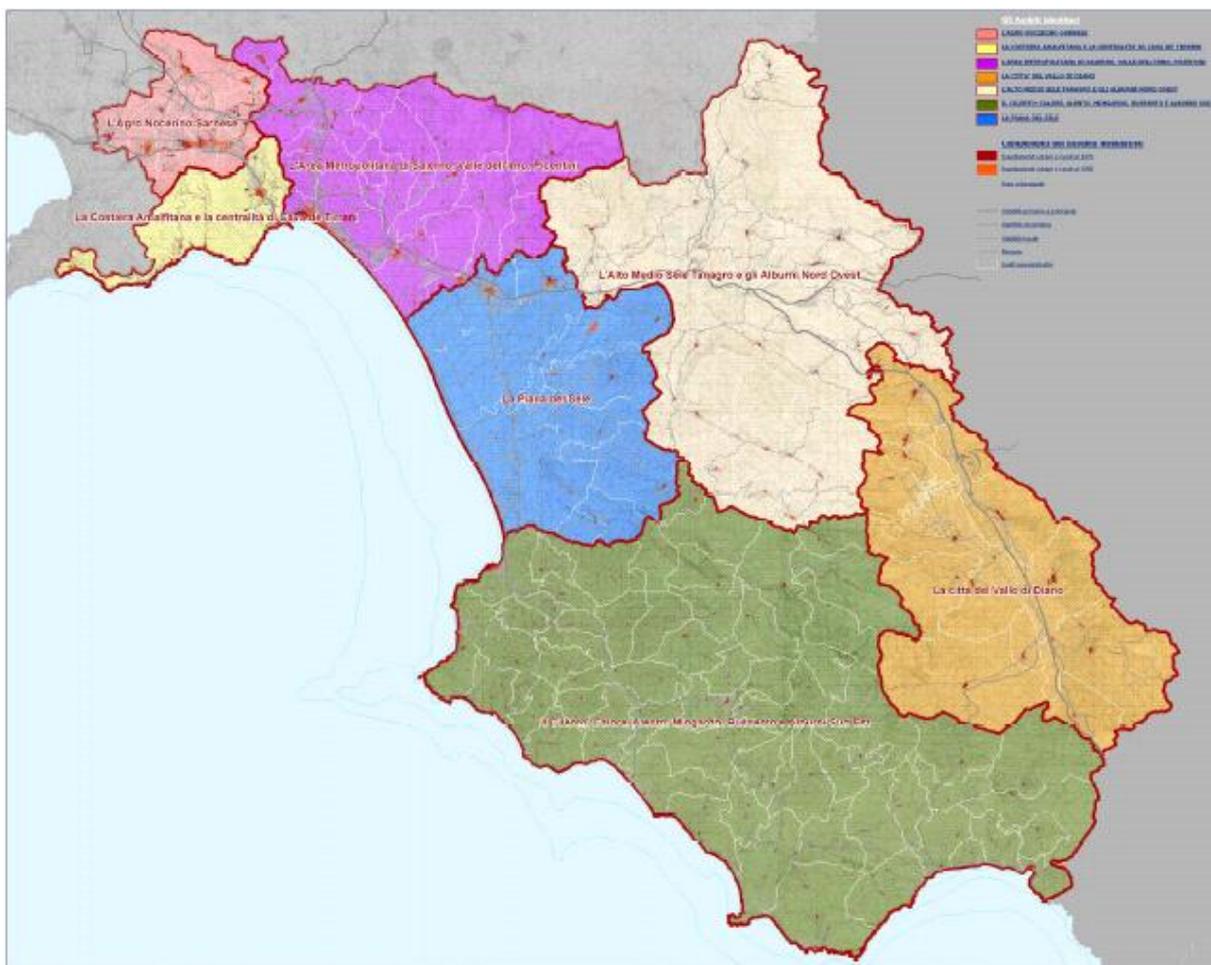


Fig. 11 – Ambiti identitario (fonte: PTCP)

IL PAESAGGIO NATURALE

- **Salvaguardia della caratterizzazione e della connotazione paesaggistica ed ambientale del patrimonio naturalistico e forestale mediante:**
 - la tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che ne connotano l'assetto;
 - programmazione per la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
 - il sostegno alle attività agro-forestali, prevedendo anche interventi per la diversificazione/integrazione delle stesse;
 - la valorizzazione del patrimonio naturalistico, anche a fini turistici, mediante il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri e percorsi pedonali esistenti, la predisposizione di una idonea segnaletica, la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici, la promozione di azioni di recupero e riuso per le costruzioni dismesse o in via di dismissione da destinare a centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione ambientale, etc. o, qualora compatibile con le esigenze di salvaguardia, ad attrezzature turistiche, culturali e di archeologia dell'industrializzazione

- **Salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera mediante:**
 - per la preservazione fisica delle coste alte e delle falesie limitando la realizzazione di nuovi interventi invasivi, salvo quelli necessari per la messa in sicurezza, consolidamento, manutenzione e riqualificazione delle aree da realizzarsi mediante l'uso di tecniche e attrezzature a minimo impatto ambientale;
 - misure di salvaguardia delle dinamiche morfo evolutive e delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali;
 - previsione di azioni finalizzate alla manutenzione, riqualificazione e protezione del patrimonio naturalistico, paesaggistico ed ambientale, nonché degli elementi del paesaggio umano storicamente presenti;
 - il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente;
- **Programmazione e attuazione di interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico nelle aree devegetate e/o disboscate prevedendo:**
 - anche immediate azioni di intervento (quali il consolidamento dei versanti, il rimboschimento, etc.) in zone ad elevato rischio idrogeologico.

IL PAESAGGIO ANTROPIZZATO

- **Valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali mediante:**
 - la salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva dei siti;
 - la salvaguardia e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, quali limoneti, vigneti, etc., attraverso la promozione e il sostegno di azioni di adeguamento strutturale delle aziende agricole esistenti, di sistemi di qualità, di costante miglioramento degli standard produttivi e di offerta di servizi di supporto e promozione;
 - la promozione di programmi di adeguamento, manutenzione, risanamento conservativo e/o ripristino dei terrazzamenti agricoli mediante opere di sostegno delle terrazze coltivate, opere di irregimentazione idraulica e di sistemazione idrogeologica delle "fasce" e dei corsi d'acqua, sia dei rivi principali che dei colatori temporanei secondari, degli accessi e delle percorrenze all'interno dei fondi agricoli indirizzando gli interventi alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi idraulici ed idrogeologici migliorando la stabilità dei versanti, la protezione del suolo dall'erosione e la riduzione di apporti solidi ai corsi d'acqua principali.
- **valorizzazione degli aspetti paesaggistici ed identitari mediante:**
 - il recupero, il risanamento, la riqualificazione ed il restauro del territorio in presenza di interventi dell'uomo;
 - il recupero, l'adeguamento e la riqualificazione dell'accessibilità e fruizione pubblica della costa e del mare, prevedendo anche opere e infrastrutture per la difesa della costa da realizzarsi con tecniche a basso impatto ambientale;

- il recupero, l'adeguamento e la riqualificazione paesitico-ambientale delle strutture esistenti purché rappresentative dell'identità territoriale;
 - il recupero, la riqualificazione e l'adeguamento dell'accessibilità e dei percorsi;
 - la previsione delle necessarie sistemazioni idrogeologiche;
 - l'adeguamento degli standard anche in considerazione dei flussi turistici e della crescita economica del territorio.
- **riqualificazione dei manufatti e degli insediamenti di scarsa qualità** prevedendone la completa ristrutturazione edilizia/urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici e paesaggistici, nonché di nuove funzioni, lì dove possano contribuire al processo di riqualificazione anche mediante il recupero di quelle quote di manufatti abusivi, regolarmente condonati, che risultino compatibili con le esigenze di tutela, di valorizzazione e di riqualificazione dei siti, prevedendo invece la demolizione, e successiva ricomposizione, dei manufatti non recuperabili e/o inconciliabili con i valori paesaggistici dei siti.

LA QUALIFICAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA

- **Riqualificazione e razionalizzazione della infrastrutturazione costiera per la mobilità e per i servizi turistici.**
- **Articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle funzioni costiere** con quella delle aree montane, puntando alla valorizzazione delle colture tipiche.
- **Riqualificazione delle preesistenti strutture turistico ricettive, con la creazione di pertinenze per i richiedi adeguamenti normativi o per servizi annessi, che mirino al miglioramento del servizio offerto.**
- **Promozione di un'offerta integrativa e diversificata nelle aree interne, mediante:**
 - la realizzazione di strutture ricettive e di servizi ad esse connessi di grande qualità da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione e con l'esclusione delle aree di maggiore tutela, utilizzando indici, tipologie e soluzioni compatibili al paesaggio e privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente attualmente non utilizzato, sott'utilizzato o da riqualificare;
 - la realizzazione di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole;
 - l'attivazione di servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore.

IL POTENZIAMENTO DEL SISTEMA DELLA MOBILITA'

- **Potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:**
 - l'adeguamento dei tracciati esistenti delle S.S.163, S.S.366, S.P.1 e S.P.2;
 - la realizzazione sostenibile di parcheggi al servizio dei centri e dei nuclei storici e per il turismo balneare finalizzate a liberare le sedi esigue sezioni stradali (parcheggi in roccia, parcheggi coperti con verde attrezzato, parcheggi a livello ,ecc);

- realizzazione di vettori meccanici di collegamento tra il sistema edilizio diffuso e la costa;
- la promozione di “taxi collettivi del mare” per escursioni lungo il litorale della Costiera, anche incoraggiando ristoratori, albergatori ed operatori turistici locali ad offrire servizi privati di collegamento via mare per la fruizione delle proprie strutture;

Sulla base di tali indirizzi programmatici, il PTCP articola, in estrema sintesi, i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi generali:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell’economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un’armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell’accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

In riferimento al territorio di Furore e al suo immediato contesto, si può affermare che l’articolazione e gli obiettivi stabiliti siano diffusamente applicabili ad essi.

Riferimenti territoriali specifici riguardano la costruzione della rete ecologica provinciale; per la rete ecologica il PUC ha individuato la definizione del livello secondario e/o locale.

Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l’edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

5.4 Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana

Il comune di Furore risulta essere sottoposto alle disposizioni del Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana (v. TAV. "QC 04 - Stralcio del Piano Urbanistico Territoriale della penisola sorrentino – amalfitana"), approvato ai sensi dell'art. 1/ bis della Legge 8 agosto 1985, n. 431, con la Legge Regionale 27 giugno 1987, n.35 (interessata da succ. mod. ed integr.), che con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d' uso il territorio dell' Area Sorrentino – Amalfitana, prevede norme generali d' uso del territorio dell' area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamento di quelli vigenti. In particolare, l'art.8 stabilisce che: *“Oltre al rispetto della legislazione vigente i Comuni devono, nella formazione dei piani regolatori generali, rispettare le prescrizioni contenute nella presente normativa, e in tutti gli altri elaborati del piano urbanistico territoriale[...].”*

Il Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) dell'Area Sorrentino - Amalfitana è stato approvato - ai sensi dell'articolo 1/ bis della Legge 8 agosto 1985, n. 431 – con la Legge Regionale n.35 del 27.06.1987 (BURC n.40 del 20.07.1987)².

Il Comune di Furore è uno dei 34 Comuni ricompresi nell'area di competenza del piano ed, in particolare, rientra nella sub-area 3.

In particolare il P.U.T. regola il “Proporzionamento” del piano urbanistico comunale per quanto attiene le nuove residenze, le superfici terziarie e le attrezzature pubbliche. Di seguito si riporta un estratto della normativa che disciplina la predetta tematica del proporzionamento.

“ [..]Nuove residenze (art.9)

Il proporzionamento dell'eventuale fabbisogno di nuove residenze va commisurato alla sommatoria delle tre componenti, calcolate come segue:

“a) eventuale fabbisogno derivante da incremento demografico: la previsione demografica, da effettuare su di un periodo non superiore a dieci anni, va riferita al tasso medio annuo di variazione globale della popolazione residente fra i dati censimentali degli ultimi dieci anni.

Ove in tale periodo il saldo migratorio sia stato positivo (in base ai dati ISTAT) si dovrà assumere il riferimento al solo tasso medio annuo di incremento naturale;

*b) eventuale fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento: il fabbisogno dei nuovi vani residenziali necessari per ottenere l' eventuale abbassamento dell'indice di affollamento sino al valore di un abitante per vano (“stanza” ISTAT) deve risultare dalla documentazione **dell'anagrafe edilizia** di cui al successivo articolo 13, ed il relativo valore deve essere ridotto ad un terzo;*

c) eventuale fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili: anche tale fabbisogno deve risultare dalla documentazione dell'anagrafe edilizia ed il relativo valore deve essere ridotto ad un terzo.

² Modificata ed integrata dalle leggi regionali n. 22 del 1.7.2003, n.28 del 23.11.1994, n.11 del 5.4.2000, n.10 del 11.8.2001 (art.31), n.19 del 28.11.2001 art.9), n.15 del 28.11.2000(art. 6), n.24 del 18.11.1995 (art. 7).

Il complessivo fabbisogno di vani residenziali deve essere soddisfatto utilizzando anche la quota relativa al recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente e la quota relativa alla edificazione della eventuale zona agricola.

Nel caso che, in conseguenza della normativa di attuazione del Piano Urbanistico Territoriale, non sia possibile soddisfare il fabbisogno di nuove residenze all'interno del territorio comunale, esso andrà soddisfatto nel quadro del coordinamento a livello di ciascuna sub - area.”

Superfici utili terziarie (art.10)

*Il proporzionamento delle superfici utili lorde da destinare agli usi terziari di proprietà privata – comprensive di quelle già esistenti - (commercio, uffici, tempo libero, turismo etc.) non può eccedere un valore pari, **in metri quadrati per abitanti a 3** (secondo la previsione demografica di cui al precedente articolo 9 lett. a).*

Attrezzature pubbliche (art.11)

Le quantità minime di aree da destinare alle attrezzature pubbliche comunali devono essere pari:

- *a metri quadrati ventisette per abitante (secondo la previsione demografica di cui al precedente articolo 9 lett. a); tale quantità va di norma ripartita in:*
 - *4,5 mq per l'istruzione materna e dell'obbligo;*
 - *2,0 mq per le attrezzature di interesse comunale;*
 - *18,0 mq per le aree verdi e gli impianti sportivi;*
 - *2,5 mq per parcheggi;*
- *a metri quadri quindici per ogni venti metri quadrati di superficie utile lorda di residenze stagionali o attrezzature ricettive esistenti e previste: tale quantità va di norma ripartita in:*
 - *10,0 mq per verde, gioco libero e sport;*
 - *3,0 mq per parcheggi;*
 - *2,0 mq per attrezzature di interesse comunale;*

Nel caso che non risulti possibile reperire le suddette aree all'interno del territorio comunale, esse andranno reperite nel quadro del coordinamento a livello di ciascuna sub - area.”

Attuazione dei Piani Regolatori Generali (art.12)

I Piani Regolatori Generali si attuano mediante i Piani esecutivi previsti dalla legislazione vigente e dei Piani di recupero di cui alla Legge n. 457/ 78 (Piani particolareggiati di esecuzione, Piani di zona ai sensi delle Leggi 167/ 62 e 865/ 71, Piani di lottizzazione convenzionata e Piani per insediamenti produttivi ai sensi dell'articolo 27 della Legge 865/ 71).

I Comuni sono obbligati, per l'attuazione dei Piani Regolatori Generali relativamente agli interventi residenziali, al rispetto delle seguenti proporzioni tra l'edilizia residenziale pubblica ed il totale previsto:

- *per il fabbisogno derivante dall'incremento demografico di cui al precedente articolo 9 lett. a):*

- 70% di edilizia pubblica con l'obbligo di riservare l' 80% in volume di tale quota alla cessione in diritto di superficie, ai sensi dell' articolo 35 della Legge 865/ 71;
- per il fabbisogno relativo alla riduzione dell'indice di affollamento ed alla sostituzione dei vani malsani o fatiscenti di cui al precedente articolo 9 lett. b) e c):
 - il 100% di edilizia pubblica, riservandone l' attribuzione ai soli abitanti delle abitazioni malsane da sostituire e delle abitazioni sovraffollate.
- per gli interventi di risanamento conservativo all'interno delle zone << A >> di Piano Regolatore Generale devono utilizzarsi esclusivamente interventi pubblici diretti, ai sensi delle Leggi 167/62 e 865/71, o concessioni in regime convenzionato ai sensi della Legge 10/77. [...]"

Il territorio comunale di Furore è interessato dalle seguenti zone territoriali prescrittive per la formazione dei piani regolatori generali:

- Zona 1a - Tutela Dell'Ambiente Naturale - 1° Grado
- Zona 1b - Tutela Dell'Ambiente Naturale - 2° Grado
- Zona 3 - Tutela degli Insediamenti Antichi Sparsi o per Nucleo
- Zona 4 - Riqualificazione Insediativa ed Ambientale di 1° Grado
- Zona 5 - Riqualificazione Insediativa ed Ambientale di 2° Grado
- Zona 8 - Parchi Territoriali

Per la disciplina di tali zone territoriali si rimanda alla normativa del P.U.T..

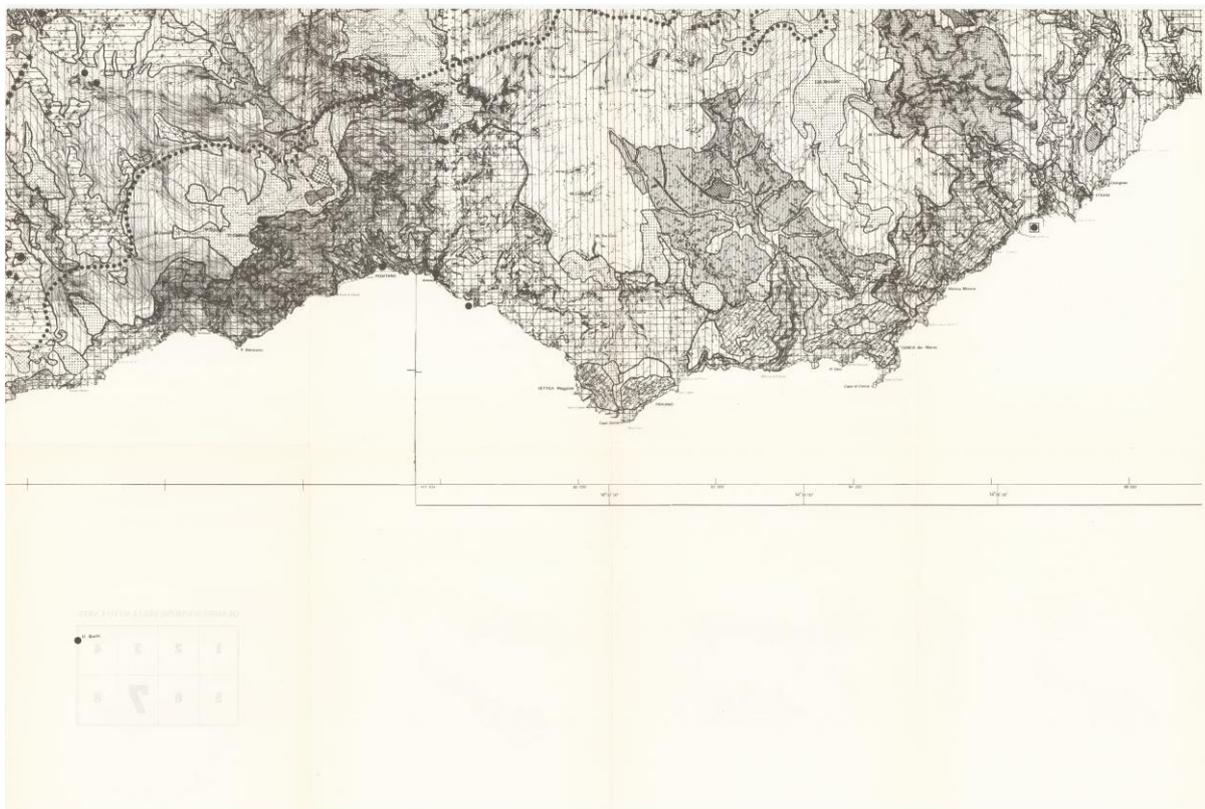


Fig. 12 – Zonizzazione del P.U.T. (fonte: Regione Campania)

5.5 Le norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari

Il Parco regionale dei Monti Lattari è stato istituito, ai sensi della L.R. n. 33/1993 ed in attuazione delle previsioni di cui alla legge 394/91, con deliberazione di Giunta Regionale n. 2777 del 26 settembre 2003. Con tale provvedimento è stato definito, altresì, il perimetro del Parco e la zonizzazione provvisoria dello stesso, e sono state approvate le Norme di Salvaguardia, che restano in vigore fino all'approvazione del Piano del Parco (procedimento attualmente in itinere).

Con D.P.G.R. Campania n. 781 del 13.11.2003 è stato poi istituito l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari.

Il territorio del Parco, che si estende per circa 160 kmq, comprende i territori della Penisola sorrentina, della Costiera amalfitana e dei Monti Lattari, includendo complessivamente 27 comuni, in parte ricadenti nella provincia di Napoli (Agerola, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agnello, Sant'Antonio Abate, Vico Equense) e, per la rimanente parte, nella provincia di Salerno (Amalfi, Atrani, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Positano, Praiano, Ravello, Scala, Sant'Egidio del Monte Albino, Tramonti, Vietri sul Mare).

Le Norme di Salvaguardia prevedono, anzitutto, norme generali di tutela riguardanti:

- il divieto di aperture di nuove cave e discariche e le modalità per l'esercizio provvisorio, la dismissione, il recupero ambientale delle stesse;
- la protezione della fauna, delle singolarità (geologiche, paleontologiche, mineralogiche e i reperti archeologici), della flora e delle attività agronomiche e silvo-pastorali;
- la tutela delle zone boschive, delle risorse idriche e dell'assetto idrogeologico;
- limitazioni e prescrizioni per le infrastrutture di trasporto e quelle impiantistiche, per la circolazione;
- gli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio esistente, le modalità per la loro realizzazione, nonché le tipologie di intervento ammissibili nelle strutture insediative.

Il territorio è distinto in relazione a tre tipologie di zone omogenee, per ciascuna delle quali le Norme di Salvaguardia introducono ulteriori elementi di disciplina:

- la zona A, "**Area di tutela integrale**", coincidente con quelle parti del territorio di eccezionale valore naturalistico-ambientale ed in cui è pressoché nullo il grado di antropizzazione. In tale area l'obiettivo che si intende perseguire è la conservazione integrale dell'assetto naturalistico e delle sue dinamiche evolutive, perseguendo la protezione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, vietando qualsiasi nuova interferenza antropica che possa minare tale assetto ed ammettendo unicamente interventi per la protezione dell'ambiente e la ricostruzione di valori naturalistici;
- **la zona B, "Area di riserva generale orientata e di protezione"** coincide con quelle parti del territorio per le quali assume valore prioritario l'obiettivo del mantenimento dell'integrità dei luoghi e della conservazione e incentivazione delle attività agricole e silvo-pastorali tradizionali. Nella zona B è pertanto vietato l'esercizio di attività sportive con veicoli a motore; è ammessa, fuori dai percorsi stradali, la circolazione

dei veicoli a motore solo per lo svolgimento di attività istituzionali del Parco; è tutelata la fauna e la flora e sono protette le attività agronomiche e silvo-pastorali; sono consentiti gli interventi per la conservazione e il ripristino del verde, di restauro e risanamento ambientale con l'eliminazione dei detrattori, la realizzazione di piste ciclabili utilizzando percorsi esistenti; sono ammessi gli adeguamenti igienico funzionali dell'edilizia esistente, le attività agro-silvo-pastorali, per le quali vengono fissate le dimensioni massime dei servizi connessi, le attività agrituristiche e artigianali compatibili con gli equilibri ambientali, la realizzazione di attrezzature pubbliche comunali e territoriali;

- **la zona C, "Area di riqualificazione urbana e ambientale e di promozione e sviluppo economico e sociale"**, comprende le aree urbanizzate e le aree agricole ad esse immediatamente contigue. In tali zone vigono le norme dei piani urbanistici, integrate dalle norme generali di salvaguardia in precedenza richiamate.

Il territorio di Furore rientra per intero nel Parco (v. TAV. "QC 05 - Stralcio del Piano del Parco Regionale dei Monti Lattari") ed è per la maggiore estensione classificato quale zona C "Area di riserva controllata", (coincidente con circa il 65% dell'intero territorio comunale); in tale area è ricompreso gran parte del tessuto insediativo e la maggiore estensione dei terrazzamenti agricoli. Tale zona C comprende quasi tutta la z.t. 1a del PUT, una cospicua parte della z.t. 3 del PUT (zona ovest) che si attesta sul versante in sinistra idraulica del Vallone di Praia ed una significativa parte della z.t. 1b del PUT.

La rimanente parte del territorio comunale è classificata quale zona B "riserva generale"; (circa il 35% dell'intero territorio) che coincide in minima parte con la z.t.1b del PUT ed in stragrande maggioranza con la z.t.1a del PUT con che include il versante in destra idraulica del vallone del torrente Schiatro (contrassegnato dalla presenza di aree boscate e di aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione rada e spontanea alternata a rocce affioranti) e gran parte della fascia costiera coinvolgendo le aree soprastanti alla strada statale, prevalentemente contrassegnate dalla presenza di vegetazione rada e rocce affioranti, e parte delle aree sottostanti alla stessa strada nella dove si registrano importanti episodi legati a fenomeni urbanizzativi.

Il territorio di Furore non ricade nella zona A del Parco dei Monti Lattari.

5.6 Il Piano Stralcio Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), rappresenta uno stralcio di settore funzionale del piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana e idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative norme di salvaguardia.

Il territorio di Furore rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (v. Tavole "QC 06 - Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico – Pericolosità da frana", "QC 07 - Piano Stralcio

dell'Assetto Idrogeologico – Rischio da frana”, “QC 08 Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico”). Le Autorità di Bacino Regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele, d'intesa con la Regione Basilicata, l'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele, sono state accorpate nell'unica Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (Legge Regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255). Con Legge 221/2015 e con D.M 294/2016 è stato avviato il processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque e, con l'emanazione del DPCM (Co.4 art. 63, d.lgs 152/2006), si completerà detto processo dando piena operatività alla nuova normativa. Dal 2016 in poi l'organo competente è l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico individua le aree a rischio ed a pericolosità idrogeologica (Idraulico ed a frana) molto elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative norme tecniche di attuazione; in tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- salvaguardare al massimo grado possibile l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- porre le basi per l'adeguamento delle strumentazioni urbanistico-territoriale e delle modalità d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- conseguire condizioni di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione e completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;
- prevedere la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

La perimetrazione delle aree di rischio e di pericolo idrogeologico, costituiscono, pertanto, parte integrante e sostanziale del quadro conoscitivo e, conseguentemente elementi fondamentali per la proposta definitiva del PUC.

5.7 La pianificazione comunale vigente

Il Comune di Furore, attualmente, è sprovvisto di strumentazione urbanistica comunale. Già la legge regionale 20.3.1982 n. 14 aveva obbligato tutti i comuni campani all'adozione del Piano Regolatore Generale; ma, successivamente, la legge regionale 27.6.1987 n. 35 (Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana) obbligava i trentaquattro Comuni interessati ad adeguare i loro Piani Regolatori Generali al PUT stesso. Il Comune di Furore provvede alla redazione dello strumento urbanistico generale, che, costruito sulla base di dati aggiornati al 1990, fu adottato con delibera dal Consiglio Comunale n. 25 del 30.06.1997, e riadottato con delibera dal Consiglio Comunale n. 33 del 30.09.1999. Successivamente, discusse e adottate le controdeduzioni alle osservazioni il P.R.G. non fu mai approvato.

5. Gli assetti storici fisici produttivi e funzionali del territorio

5.1 Stratificazione storica

La Tav. “**QC 09 Stratificazione storica**” riporta l’evoluzione storica dell’edificato del comune di Furore e indica i beni storici architettonici di valore testimoniale e storico. La scansione storica dell’edificato è stata possibile grazie ad una analisi di diverse fonti cartografiche: Le fonti utilizzate sono state:

1. Carte catastali di impianto, fornite dalla Provincia di Salerno;
2. Volo 1956 come disponibili sul sito www.igmi.org;
3. Volo 1974 come disponibili sul sito www.igmi.org;
4. Ortofoto in bianco e nero anni 1988-1989 con relative date del volo disponibile nel servizio wms sul Geoportale Nazionale del Ministero dell’Ambiente (www.pcn.minambiente.it);
5. Carta Tecnica Comunale aggiornata al 2022, fornita dall’UTC.

In sintesi, la prima considerazione che si può fare è che, in prevalenza, l’attuale conformazione del territorio era già tale a partire dal secondo dopo guerra e che il patrimonio abitativo generale risulta essere molto storico.

Da questa elaborazione si evince anche che non vi è un vero e proprio “centro storico”, ma un tessuto storico sparso.

5.2 Articolazione funzionale

L’analisi dei tessuti insediativi è stata effettuata sviluppando (v. Tav. “**QC 10 -Articolazione funzionale**”) una classificazione per sistemi relativamente alle tipologie riscontrate. Tali tipologie sono state suddivise in quattro sistemi:

1. **Sistema insediativo;**
2. **Sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici;**
3. **Sistema dei servizi speciali e degli impianti tecnologici;**
4. **Sistema della produzione.**

Al primo gruppo, **sistema insediativo**, appartengono le aree e gli edifici di carattere prevalentemente privato, ovvero, il tessuto prevalentemente residenziale, i fabbricati rurali e/o depositi agricoli, i fabbricati destinati prevalentemente a deposito commerciale, i depositi a cielo aperto, i parcheggi privati ed infine l’antico villaggio dei pescatori (“Monazeno”).

Al **sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici**, appartengono, sia le aree come indicate dal D.I. 1444/68 (Standard pubblici), sia i luoghi della socialità come le piazzette e gli slarghi. In particolare sono stati classificati in: Spazi pubblici per lo svago ed il tempo libero; Parcheggi pubblici; Attrezzature di interesse comune; Attrezzature religiose; Attrezzature scolastiche; Slarghi e piazzette pubbliche; Deposito comunale.

Il **sistema dei servizi speciali e degli impianti tecnologici**, individua tutti gli elementi a servizio della cittadinanza, ovvero l’impianto cimiteriale, l’impianto di depurazione, l’isola ecologica e gli altri impianti (serbatoio acquedotto comunale, cabine Enel, ecc.).

Al **sistema della produzione**, sono stati associati tutti i luoghi generatori di economia sul territorio comunale quali, le aree e fabbricati prevalentemente artigianali, commerciali, industriali e le attività turistico-ricettive ed agrituristiche.

In generale, la piccola dimensione del territorio comunale, fa sì che i diversi sistemi individuati siano collocati uniformemente sull'intero territorio comunale, con la fascia costiera che preserva prevalentemente le sue condizioni di naturalità.

Ciò rappresenta il punto di partenza di una possibile nuova strategia di rigenerazione e valorizzazione dello spazio urbano. Diventa quindi opportuno definire le regole della trasformazione (allineamenti, gerarchizzazione della mobilità, rapporti urbani) e ricercare nuove chiavi di lettura (multifunzionalità, bellezza, condivisione, collaborazione) per una possibile valorizzazione dei contenitori dismessi o sottoutilizzati.

5.3 Sistema infrastrutturale e degli impianti tecnologici

La **TAV. "QC 11 - Reti infrastrutturali ed impianti tecnologici e speciali e relative fasce di rispetto"** individua la rete infrastrutturale dell'energia, della mobilità e degli impianti tecnologici e speciali.

In particolare, classifica la rete stradale esistente in base al D.Lgs 30/04/1992 e ne individua le relative fasce di rispetto ai sensi dell'art. 26 del DPR n. 495 del 1992.

Si riscontrano le seguenti tipologie di strade:

- C - Strade extraurbane secondarie;
- E - Strade urbane locali;
- F - Strade locali extraurbane.



Fig. 13 - Strade extraurbane secondarie – SS163



Fig. 14 - Strade extraurbane secondarie – SR366



Fig. 15 - Strade locali extraurbane

Oltre alle infrastrutture della mobilità, la TAV. individua anche le infrastrutture energetiche

quali elettrodotti ad alta tensione che attraversa, parallelamente la costa, il territorio comunale e la rete dei metanodotti per la quale si evince una buona copertura nella parte costiera ed una forte carenza nella parte del territorio comunale a Nord al confine con il Comune di Agerola.

Sono, inoltre, individuati: l'impianto di depurazione e l'area cimiteriale con le relative fasce di rispetto.

5.4 Sistema della mobilità e accessibilità

La TAV. "QC 12 - Rete della mobilità e dell'accessibilità" individua, oltre alla rete della mobilità su gomma, come riportato anche nella tavola precedente, classificandole per livello comunale, regionale e statale, la rete della mobilità lenta che si presenta fortemente articolata e diffusa su tutto il territorio comunale. Particolarmente caratteristiche sono le scalinate, realizzate sicuramente in epoca remota per il superamento dei forti dislivelli dovuti alla morfologia del territorio, ma che allo stesso tempo connotano e integrano i percorsi sentieristici e rendono raggiungibile ogni punto del territorio. Inoltre, per tali elementi risulta necessario prevedere delle strategie di riqualificazione e valorizzazione in chiave architettonica e paesaggistica in quanto permettono la visione e la fruizione del paesaggio caratteristico e unico della Costiera Amalfitana.



Fig. 16 – Percorsi pedonali – scalinate

Anche la rete dei sentieri, riportata in cartografia, risulta alquanto omogenea nell'attraversamento dell'intero territorio comunale, tramite la connessione e l'interrelazione tra i sentieri CAI ufficiali e i sentieri comunali non appartenenti alla rete CAI.



Fig. 17 - Percorsi pedonali – sentieri e scalinate

Inoltre sul territorio comunale è anche presente il percorso esperienziale del volo parallelo effettuato tramite la Zipline lunga circa 650 m. da Furore a Conca dei Marini che permette di ammirare gli spettacolari scenari della costiera amalfitana ed in particolare il fiordo di Furore.



Fig. 18 – Zipline Furore – Conca dei Marini (fonte: <https://media-cdn.tripadvisor.com/media/attractions-splice-spp-720x480/0b/f3/75/14.jpg>)

5.5 Attrezzature pubbliche

Delle attrezzature pubbliche (v. Tav. “**QC 13 -Attrezzature pubbliche di cui al D.I. 1444/68**”) fanno parte le strutture puntuali, corrispondenti alle aree a standard previste dal D.I. L’esame dell’attuazione del programma di attrezzature pubbliche da standard – D.M. 1444/68 (v. Tab. 13) rappresenta una prima valutazione sull’offerta complessiva di servizi pubblici disponibili a Furore. Rispetto all’attuale numero di abitanti, pari a 688 (popolazione residente al 31 gennaio 2022), il numero di aree destinate ad attrezzature è pari a 21.912 mq per circa 31,85 mq/ab.

Standard di livello locale	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 35/1987		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	4.634	6,74	1.376	2	3.258	4,74
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	11.245	16,34	12.384	18	-1.139	-1,66
Aree per parcheggi	4.031	5,86	1.720	2,5	2.311	3,36
Aree per l’istruzione	2.002	2,91	3.096	4,5	-1.094	-1,59
TOTALE	21.912	31,85	18.576	27	3.336	

Tab. 9 - Ricognizione degli Standard urbanistici come previsto dal D.M. 1444/68 - Fonte: Nostra elaborazione su rilevazione diretta

Secondo l’art. 11 della LR 35/1987, che riporta la disciplina del PUT, la dotazione minima di standard per il comune di Furore è pari a 27 mq/ab, a cui vanno aggiunti 15 mq per ogni venti metri quadrati di superficie utile lorda di residenze stagionali o attrezzature ricettive esistenti e previste.

Complessivamente, per i dati disponibili, si può affermare che il comune di Furore non è caratterizzato da una particolare carenza di standard urbanistici. Nell’analisi dettagliata delle diverse tipologie di standard si evince che le carenze riguardano i servizi legati all’istruzione e agli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport. Relativamente agli altri ambiti il Comune gode di una dotazione di standard urbanistici in misura maggiore rispetto alle reali esigenze e al numero di popolazione residente. Tale elaborazione rappresenta una conoscenza dello stato attuale dei servizi pubblici che è stato indagato e verificato anche grazie alla redazione dell’anagrafe edilizia.

5.6 I vincoli paesaggistici, ambientali e storico/culturali

Le TAV. “QC 14 Vincoli paesaggistici, ambientali e storico-culturali” e “QC 15 - Aree percorse e/o danneggiate dal fuoco” raccolgono i principali vincoli e tutele che interessano il territorio, derivanti da strumenti dalla normativa sovraordinata statale e/o regionale, come le aree sottoposte a tutela dal D. Lgs 42/2004, le aree appartenenti alla rete Natura 200, la L.R. 14/82 e R.D. n° 3267 del 1923.

Dalla carta si evince come buona parte del territorio comunale sia interessato da più vincoli e/o limitazioni. Esse sono riconducibili in primo luogo alle aree sottoposte a tutela dal D. Lgs. 42/2004, corrispondenti alle fasce lungo la costa, ai principali corsi d’acqua, alle aree boschive e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico riconosciute con DM 15/09/1960 (integrato dal DM 28/03/1985). Inoltre, essendo il comune di Furore interamente compreso nel perimetro del Parco Regionale dei Monti Lattari, esso è sottoposto a tutela secondo l’art. 142 comma 1 lettera f).

Per quanto riguarda la Rete Natura 2000, il comune è interessato dal Sito di Importanza Comunitario (SIC-Valloni della Costiera Amalfitana).

Il territorio è invece interessato da alcune **aree di inedificabilità**, derivanti dall’esistenza dai corsi d’acqua (punto 1.7 della L.R. 14/82).

Relativamente all’individuazione dei **beni storici** sono state consultate le seguenti fonti:

5. La piattaforma Vincoli in rete del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo (vincoliinrete.beniculturali.it) che consente l’accesso in consultazione delle informazioni sui beni culturali Architettonici e Archeologici;
6. La piattaforma SITAP del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo (www.sitap.beniculturali.it). Il SITAP è il sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanee finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica;
7. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) della Provincia di Salerno.
8. Il Piano Territoriale Regionale della Campania.

Nelle fonti precedentemente citate non risultano presenti beni storici-architettonici-archeologici vincolati con specifico Decreto Ministeriale.

Sono stati comunque individuati in tavola le aree e gli edifici di interesse storico-culturale e architettonico di seguito elencati:

1. Chiesa di Sant’Alfonso
2. Chiesa di San Giacomo
3. Chiesa di Santa Maria
4. Chiesa di San Michele
5. Chiesa di San Giuseppe
6. Cappella della Croce
7. Chiesa di Santa Caterina al Fiordo
8. Chiesa di S. Elia

9. Chiesa di Marina di Praia

10. Antico villaggio dei pescatori - Monazeno

Nella Tav. sono inoltre riportate le aree di interesse storico-archeologico (fonte: studio archeologico), ed in particolare sono evidenziati i geositi (Grotte di S. Barbara e Fiordo di Fuore), i siti rupestri (Cavità rupestre di Chichere, Grotte di Santa Barbara e resti dell'Eremo di Santa Barbara e Cappella Rupestre di Santa Caterina alla Ruota), e i siti archeologici con le relative aree del potenziale archeologico.

Infine sono state individuate nella Tav. **“QC 15 - Aree percorse e/o danneggiate dal fuoco”** le aree interessate dagli incendi nell’arco temporale 2007-2021, divise per località e data dell’evento. Tale dato è stato estratto dalla mappa web del “Catasto Incendi” della Regione Campania.

6. Obiettivi e strategie del PUC - Documento strategico

L'analisi del territorio appena descritta definisce il Quadro Conoscitivo come declinato dal Regolamento Regionale e dal PTCP della Provincia di Salerno. A valle dello studio del territorio, di seguito è presentato il Quadro Strategico, elaborato sulla base degli indirizzi impartiti dall'amministrazione comunale, che ha consentito di addivenire alla stesura del nuovo strumento urbanistico.

Nei suoi indirizzi per la redazione del PUC, l'Amministrazione Comunale ha delineato obiettivi strategici che richiedono politiche, azioni, concertazioni e condivisioni per la loro attuazione. Il PUC, in tale contesto, rappresenta lo strumento che può offrire assetti e ordinamenti al territorio favorendo e stimolando la più generale politica di sviluppo economico e sociale del comune.

In termini sintetici tali indirizzi sono (per la parte territorialmente identificabile) riportati nella tavola delle strategie allegata al preliminare di Piano. (v. **Tav. "QS 01 – Strategie di piano"**). In linea con quanto previsto dalla Legge Regionale, l'Amministrazione comunale, con il Documento Strategico, ha proposto una "visione di futuro", volta ad imprimere un nuovo sviluppo locale che parta da risorse ed opportunità offerte dal territorio.

Tali risorse e opportunità sono attualmente individuabili in diverse componenti: insediativa, infrastrutturale, economico-produttiva, paesaggistica ed ambientale.

La visione di futuro delineata parte dal riconoscimento che la piccola dimensione abitativa caratterizzante il Comune di Furore rappresenta un'opportunità strategica per ripensare ad uno sviluppo locale come principale leva per l'interazione delle varie componenti (insediativa, infrastrutturale, ambientale): questa caratteristica offre la possibilità di provare a costruire nuove forme del vivere, del lavorare e dell'abitare.

Tale aspettativa dovrà essere sostenuta attraverso il consolidamento delle identità della comunità, della qualità dell'abitare e, al contempo, dell'adeguamento delle relazioni reciproche con gli altri centri abitati del circondario, sostenute attraverso una rete della mobilità dolce.

Pertanto, le scelte del PUC per Furore costituiscono un insieme sistematico ed integrato di "obiettivi", ed "azioni", basate sulla valorizzazione del paesaggio e del tessuto urbano e sociale, sfruttando le piccole dimensioni dell'abitato come occasione per ripensare a nuove forme dell'abitare, favorendo i temi dell'accoglienza, della socialità e della sostenibilità energetica. Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Furore sono stati costruiti in modo tale da orientare correttamente l'azione di governo del territorio ai fini della realizzazione di condizioni durature di benessere sociale e di integrità ed efficienza delle risorse fondamentali del territorio. Essi sono imperniati sui seguenti principi fondamentali:

- **sviluppo sostenibile**: sviluppo durevole e qualificato ispirato alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, alla salvaguardia dai rischi naturali ed antropici ed all'equità e solidarietà sociale;
- **salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei valori del territorio**: non soltanto delle componenti naturali e paesaggistiche e storico-culturali ma anche di quelle rurali, insediative e turistico/produttivo;
- **promozione dell'identità culturale**: riconoscimento e rafforzamento del senso di

appartenenza ai luoghi, alla comunità, alla storia;

- **trasparenza e partecipazione civica:** informazione e condivisione sulle interpretazioni e sulle scelte di assetto e sviluppo del territorio;
- **cooperazione istituzionale:** concertazione e condivisione nell'ambito del processo di costruzione del PUC, della VAS e della VI e delle fasi di implementazione dell'attuazione delle scelte.

Analizzate le caratteristiche del territorio comunale nonché i vincoli e gli strumenti di pianificazione sovraordinata insistenti su di esso, la predisposizione del Piano Urbanistico Comunale di Furore tiene conto dei valori paesaggistici, ambientali, storico-culturali del territorio e della sua fragilità geomorfologica cercando di integrare ad azioni di tutela, conservazione e valorizzazione, anche ipotesi di sviluppo sociale ed economico sostenibili. Si possono, quindi, iniziare a delineare gli obiettivi che rivestono valore strategico per la valorizzazione e la crescita sociale, economica e culturale del territorio, al fine di garantirne lo sviluppo nel rispetto del principio di sostenibilità.

Per quanto delineato dalle analisi condotte si ritiene che in particolare lo sviluppo sostenibile del Comune di Furore possa essere perseguito attraverso l'individuazione prioritaria dei seguenti "SISTEMI FISICO/FUNZIONALI" che consentono nel merito di annoverare all'interno di essi, e nel rispetto dei principi fondamentali prima enunciati, gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le strategie:

A – SISTEMA NATURALE, SEMINATURALE e dello SPAZIO RURALE APERTO

Nell'ambito di tale "sistema" è necessario attuare azioni e strategie che consentano il riconoscimento e la conservazione dei valori paesaggistici ed ambientali e storico/identitari intrinseci del territorio. I pregi naturalistici insieme ai valori agricoli e quelli storico/identitari che caratterizzano gran parte del territorio comunale possono costituire un motivo di sviluppo in termini economici e di arricchimento in termini culturali. Tali risorse, operando in conformità alla pianificazione sovraordinata e ai vincoli esistenti sul territorio, devono essere preservate e valorizzate al fine di renderle maggiormente fruibili.

La valorizzazione del paesaggio concorre a promuovere lo sviluppo della cultura che si deve perseguire attraverso apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio, nonché dove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con l'individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento di possibili interventi di trasformazione del territorio al fine di consentirne uno sviluppo sostenibile.

In tale sistema, come per quello insediativo, è stata prevista una disciplina per il corretto uso del suolo e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico, prevedendo interventi che dovranno essere coerenti con la pianificazione di protezione civile (nel febbraio 2013, la Giunta Regionale della Campania- Assessorato alla Protezione Civile, ha pubblicato le Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale)

B – SISTEMA INSEDIATIVO

Nell'ambito di tale "Sistema" bisogna adottare il principio del minor consumo di suolo, del

riuso e della valorizzazione dell'insediamento storico e/o preesistente. In coerenza con le indicazioni fornite dal PTCP della Provincia di Salerno si possono attuare i seguenti indirizzi:

- L'edificazione storica, non utilizzabile a fini insediativi, va annoverata quale patrimonio identitario, tutelata quale simbolo dell'identità e resa fruibile;
- L'edificazione storica, utilizzabile a fini insediativi, va salvaguardata e rivitalizzata secondo destinazioni di uso compatibili con il suo mantenimento;
- Alla nuova edificazione in aree libere deve essere sempre preferita ed agevolata la riqualificazione del patrimonio insediativo esistente e delle aree già compromesse.

C – SISTEMA TURISTICO/PRODUTTIVO

Nell'ambito di tale "Sistema" sono state adottate delle azioni finalizzate alla riorganizzazione funzionale ed urbanistica del tessuto urbano di Furore fondamentale per migliorare l'offerta ed i servizi turistici. Sono stati promossi i valori culturali e le importanti attrattive turistiche attraverso un processo di valorizzazione finalizzata ad utilizzare l'intera dotazione patrimoniale materiale ed immateriale.

D – SISTEMA DELLA MOBILITA'

Le politiche e strategie per gli ambiti locali delineate dal PTCP e più in particolare per l'ambito della Costiera amalfitana e la centralità di Cava de' Tirreni prevedono nella sezione dedicata al "potenziamento del sistema della mobilità", la realizzazione di vettori meccanici di collegamento tra i centri costieri e di nuclei interni e in particolare tra Agerola-Amalfi, Amalfi-Scala-Ravello, Ravello-Minori, Vietri sul Mare-Marina di Vietri sul Mare, nonché di un impianto di collegamento tra le località "Le Porpore-Fiordo":

Tale indicazione, data dalla pianificazione sovraordinata al PUC, dà la possibilità, in previsione di una concertazione tra i vari comuni interessati dalla realizzazione del vettore meccanico, di aprire nuovi scenari turistici legati alla nuova modalità di collegamento tra comuni limitrofi che può assumere grande interesse paesaggistico-panoramico.

Gli obiettivi di carattere generale individuati nell'ambito dei Quadri d'Azione poc'anzi delineati possono essere così riassunti:

- **A - SISTEMA NATURALE, SEMINATURALE e dello SPAZIO RURALE APERTO:**
 - A1 - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e seminaturale
 - A2 - Salvaguardia e potenziamento delle aree agricole
 - A3 - Prevenzione, mitigazione e monitoraggio del rischio idrogeologico
- **B - SISTEMA INSEDIATIVO**
 - B1 –Riqualificazione, recupero e valorizzazione sostenibile del tessuto urbano
 - B2 - Riorganizzazione funzionale ed urbanistica del tessuto urbano
- **C - SISTEMA TURISTICO/PRODUTTIVO**
 - C1 - Potenziamento e miglioramento del sistema delle strutture turistico/ricettive

- C2 - Miglioramento del comparto relativo al sistema delle attività commerciali e artigianali
- C3 – Miglioramento e potenziamento dell’offerta della sosta (pubblica e privata)

• **D - SISTEMA DELLA MOBILITA’**

- D1 - Azioni finalizzate a migliorare e rafforzare l’accessibilità e la mobilità

In particolare, sono stati individuati specifici obiettivi per ogni singolo obiettivo generale come riportato di seguito.

<p>Obiettivo 1 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e seminaturale</p>	<p>O.S. 1.1 Tutela delle componenti peculiari geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l’assetto del territorio.</p>
	<p>O.S. 1.2 Salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale della fascia costiera mediante la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell’erosione costiera e limitando la realizzazione di nuovi interventi invasivi, salvo quelli necessari per la messa in sicurezza, consolidamento, manutenzione e riqualificazione delle aree da realizzarsi mediante l’uso di tecniche e attrezzature a minimo impatto ambientale.</p>
	<p>O.S. 1.3 Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale. Assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP approvato, le indicazioni del Preliminare di PUC per l’articolazione della rete ecologica alla scala locale assumono quali core areas i SIC e come ulteriori principali componenti i corridoi ecologici minori costituiti, oltre che dai Torrenti “Schiatro” e Praiano, dai corsi d’acqua minori, le aree boscate e quelle a vegetazione naturale delineando, in questa fase preliminare, “diretrici” di scala locale – che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali – connesse ed integrate con quelle di area vasta.</p>
	<p>O.S. 1.4 Riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado.</p>
	<p>O.S. 1.5 Fruizione del patrimonio naturalistico anche a fini turistici, mediante la realizzazione, l’adeguamento e il potenziamento dei sentieri pedonali esistenti che diventano percorsi a forte valenza scientifica. un esempio è la realizzazione di percorsi naturalistici da Furore a Conca dei Marini.</p>
	<p>O.S. 1.6 Rivalorizzazione delle tradizioni rurali dirette alla conoscenza degli aspetti colturali e culturali identitari del territorio.</p>

Obiettivo 2 Salvaguardia e potenziamento delle aree agricole	O.S. 2.1 Salvaguardia della caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva delle aree agricole;
	O.S. 2.2 Potenziamento e promozione delle colture tipiche e tradizionali del territorio, quali i limoni, le viti, le noci, gli olivi, gli alberi da frutta e le verdure ostacolando quegli usi del territorio che ne riducano le qualità e potenzialità intrinseche;
	O.S. 2.3 Promozione del recupero, riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale anche consentendo, sempre nel rispetto della disciplina della Pianificazione sovraordinata, attività compatibili.
	O.S. 2.4 Potenziamento del ruolo multifunzionale svolto dalle attività agricole integrandole con attività artigianali agroalimentari;
	O.S. 2.5 Restauro dei preziosi, caratteristici e importanti terrazzamenti agricoli.
	O.S. 2.6 Restauro paesaggistico mediante il ripristino identitario dello stato dei luoghi

Obiettivo 3 Prevenzione, mitigazione e monitoraggio del rischio idrogeologico	O.S. 3.1 Mitigazione del rischio e difesa del territorio, approfondendo gli aspetti di rischio connessi all'uso dello spazio urbano, alla morfologia del territorio e alle criticità delle opere di difesa
	O.S. 3.2 Adeguamento della sezione idraulica del tratto dei torrenti;
	O.S. 3.3 Monitoraggio e manutenzione ambientale per garantire la funzionalità idraulica della rete drenante
	O.S. 3.4 Mitigazione del rischio frane dai costoni rocciosi che circondano il centro abitato
	O.S. 3.5 Monitoraggio e manutenzione delle macere e/o dei muri di contenimento per la stabilità dei terrazzamenti agricoli
	O.S. 3.6 Manutenzione ambientale delle aree demaniali Marina di Praia e Furore
	O.S. 3.7 Formazione dei cittadini e definizione di procedure comportamentali coerenti con il Piano di Protezione civile locale

Obiettivo 4 Riqualificazione, recupero e valorizzazione sostenibile del tessuto urbano	O.S. 4.1 Conservazione e valorizzazione degli insediamenti storici di cui devono essere preservati caratteri identitari, individuati essenzialmente nelle regole insediative tipo-morfologiche e nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella qualità degli spazi collettivi;
	O.S. 4.2 Recuperare l'architettura identitaria, anche attribuendo agli immobili vocazione turistica, di servizio, di promozione sociale e culturale;
	O.S. 4.3 Recupero e rifunionalizzazione degli edifici dismessi con usi compatibili con l'identità e la cultura dei luoghi.

Obiettivo 5 Riorganizzazione funzionale ed urbanistica del tessuto urbano	O.S. 5.1 Valorizzazione e individuazione di spazi pubblici comunitari quali le piazze, i luoghi della socializzazione, ecc...
	O.S. 5.2 Dimensionamento delle attrezzature pubbliche, sulla base dei parametri quantitativi fissati dalla legislazione vigente, e definizione di criteri ed indirizzi attinenti agli aspetti localizzativi, prestazionali ed alla efficienza funzionale.
	O.S. 5.3 Promuovere la salubrità, la sicurezza e la qualità della vita nell'abitato mediante interventi di messa a in sicurezza, di adeguamento igienico-sanitario, di rimozione delle barriere architettoniche;
	O.S. 5.4 Riconvertire, mediante il recupero e messa in sicurezza, gli immobili in disuso, in stato di abbandono o compromessi, incentivandone il riuso a fini sociali, ricreativi, culturali, turistici e commerciali;
	O.S. 5.5 Recupero architettonico dei prospetti degli edifici finalizzato alla rivalorizzazione della "Qualità Urbana". ³

Obiettivo 6 Potenziamento e miglioramento del sistema delle strutture turistico/ricettive	O.S. 6.1 Ristrutturazione di strutture esistenti al fine di favorire, compatibilmente e in coerenza con la disciplina urbanistica del PUT della Penisola Amalfitana, la creazione di case vacanze e strutture extra-alberghiere.
---	--

³ Fondamentale risulta lo studio denominato Il "Piano dell'immagine Panoramica di Furore" (ricerca per il Restauro del Paesaggio in Costa d'Amalfi: Terra Furoris, un caso di studio - Relazione elaborata dal Prof. Arch. Giacomo Ricci - febbraio 2009) che costituirà un riferimento sostanziale per quest'azione

<p>Obiettivo 7 Miglioramento del comparto relativo al sistema delle attività commerciali e artigianali</p>	<p>O.S. 7.1 Promuovere servizi turistici per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, esercizio di pratiche sportive all'area aperta, al fine di strutturare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;</p>
	<p>O.S. 7.2 Potenziamento dell'economia locale attraverso la promozione di un "Centro Artigianale naturale" quale motore di riqualificazione e conservazione attiva della struttura fisica identitaria del tessuto urbano di Furore;</p>
	<p>O.S. 7.3 Riconversione dei piani terra degli edifici promovendo destinazioni artigianali e commerciale al fine di incentivare e promuovere le attività delle maestranze locali).</p>
<p>Obiettivo 8 Miglioramento e potenziamento dell'offerta della sosta (pubblica e privata)</p>	<p>O.S. 8.1 Promuovere soluzioni, in conformità alla disciplina urbanistica sovraordinata, finalizzate a creare nuovi parcheggi privati (prevalentemente di pertinenza al sistema insediativo privato) interrati ed in superficie;</p>
	<p>O.S. 8.2 Migliorare la sosta pubblica attraverso la possibilità di creare nuovi parcheggi pubblici interrati in Piazzale Carmine, Piazzale Santa Maria e Piazzale San Michele;</p>
	<p>O.S. 8.3 Migliorare la sosta pubblica soprattutto nelle aree a maggiore afflusso turistico attraverso l'individuazione di nuovi parcheggi in Località Mola, Fiordo e Marina di Praia</p>
<p>Obiettivo 9 Azioni finalizzate a migliorare e rafforzare l'accessibilità e la mobilità</p>	<p>O.S. 9.1 Promuove politiche atte a configurare sistemi capillari di mobilità sostenibile attraverso il miglioramento e/o la realizzazione di percorsi pedonali (sentieri in particolare) capaci di connettere le diverse parti del territorio con le principali attrezzature collettive e con l'ambito residenziale vero e proprio</p>
	<p>O.S. 9.2 Realizzazione di un vettore meccanico di collegamento tra le località "Le Porpore- D1.3 Fiordo</p>
	<p>O.S. 9.3 Miglioramento della sicurezza pedonale dei tracciati esistenti delle S.S.163, S.S.366 e dell'intera viabilità comunale</p>

Dalla sovrapposizione di informazioni territoriali di varia natura al fine di valutare e definire la potenzialità del territorio di subire trasformazioni, è stata elaborata la TAV. **“QS 02 Carta delle trasformabilità territoriali”**. Tale elaborazione è stata possibile tramite l'utilizzo dei sistemi GIS mediante un processo di map overlay di cartografie tematiche con lo scopo di definire il grado di trasformabilità del territorio.

Il grado di trasformabilità è stato suddiviso in due livelli:

- **Aree a trasformabilità nulla** che comprende le porzioni di territorio, dove, la presenza di vincoli inibitori e/o presenza di habitat di pregio e/o zone di rilevante interesse paesaggistico, non risulta idoneo o possibile effettuare trasformazioni;
- **Aree a trasformabilità condizionata** che comprende le porzioni di territorio, dove, a causa della presenza di vincoli e/o tutele non inibitori, la trasformazione è soggetta a delle limitazioni.

7. Il Disegno del Piano Urbanistico Comunale

Nell'ambito della componente strutturale sono state definite le scelte valide a tempo indeterminato per il perseguimento degli obiettivi e l'attuazione delle strategie.

Per quanto attiene alla componente operativa, la stima dei fabbisogni abitativi è stata effettuata sulla base di quanto specificato dall'art.9 della L.R. 35/87 e dalla Conferenza di Piano Permanente del PTCP.

Rinviando alle successive parti della relazione per gli elementi di dettaglio, nel presente capitolo si riportano sinteticamente le scelte del piano strutturale.

Il territorio comunale è stato suddiviso in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO).

Gli ATO costituiscono la parte strutturale del piano, disciplinano il territorio comunale e sono stati definiti sulla base dei seguenti sistemi:

- Sistema naturale e rurale:
 - E1 – Tutela naturale ricadenti in z.t. 1a del P.U.T. (Zona E/ D.I. n. 1444/1968);
 - E2 – Tutela silvo-pastorale ricadenti in z.t. 1b del P.U.T. (Zona E/ D.I. n. 1444/1968)
 - E3 – Tutela dei terrazzamenti ricadenti in z.t. 1b del P.U.T. (Zona E/ D.I. n. 1444/1968);
 - E4 – Tutela agricola ricadenti in z.t. 1b del P.U.T. (Zona E/ D.I. n. 1444/1968);
 - E5 – Aree boscate e spazi naturali di tutela integrata e risanamento ricadenti in z.t. 3 del P.U.T. (Zona E/ D.I. n. 1444/1968);
 - E6 – Aree agricole terrazzate di tutela integrata e risanamento ricadenti in z.t. 3 del P.U.T. (Zona E/ D.I. n. 1444/1968);
 - E7 – Aree agricole ricadenti in z.t. 5 del P.U.T. (Zona E/ D.I. n. 1444/1968);
 - E8 – Zona di rispetto ricadente in z.t. 4 del P.U.T. (Zona E/ D.I. n. 1444/1968);
 - E9 – Arenili e scogliere ricadenti in z.t. 1a del P.U.T.
 - Sistema dei parchi:
 - F1 - Parchi territoriali ricadenti in z.t. 8 del P.U.T. (Zona F/ D.I. n. 1444/1968);
 - F2 - Parco territoriale del Fiordo di Furore (Zona F/ D.I. n. 1444/1968);
 - Sistema storico insediativo:
 - A1 – Ambiti di tutela e valorizzazione degli insediamenti antichi sparsi ricadenti in z.t. 3 del P.U.T. (zona A /D.I. n. 1444/1968);
 - A2 – Ambiti storico-identitari (zona A /D.I. n. 1444/1968);
 - A3 - Edifici di interesse storico-architettonico;
 - B1 – Tessuti residenziali ricadenti in z.t. 5 del P.U.T. (zona B / D.I. n. 1444/1968);
- Attrezzature per il territorio esistenti:
- S1 - Attrezzature di interesse comune;
 - S2 - Attrezzature per l'istruzione;
 - S3 - Aree per il parcheggio;
 - S4 - Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport;
- Sistema produttivo:

- D1 – Aree turistiche gestite in modalità imprenditoriale e stabile e servizi complementari esistenti e relative aree di pertinenza (Zona D/ D.I. n. 1444/1968);
- D2 – Aree produttive e relative aree di pertinenza (Zona D/ D.I. n. 1444/1968);
- Sistema infrastrutturale:
 - Viabilità primaria esistente;
 - Rete stradale esistente;
 - Rete stradale esistente da potenziare;
 - Rete stradale di progetto;
 - Percorsi e sentieri;
 - Sistemi ettometrici da realizzare;
 - SG1 - Impianto cimiteriale.
 - SG2 - Impianti tecnologici (Depuratore, isola ecologica, distributori carburanti, serbatoi, ecc.);
- Le trasformazioni del territorio:
 - ATI – Ambiti di trasformabilità integrata (trasformabili per edilizia residenziale pubblica);
 - ATS – Ambiti di trasformabilità per servizi;
 - ATP - Ambiti di trasformabilità produttiva-commerciale.

7.1 Il sistema naturale e rurale

Il sistema naturale e rurale comprende tutto il territorio rurale, ambientale e naturale nelle quali emerge la presenza di serbatoi di naturalità e un’alta qualità ambientale.

Oggi queste risorse assumono un valore prevalente e possono rappresentare per il Comune di Furore un’opportunità di sviluppo. Fanno parte del sistema anche i nodi complessi dell’ecosistema fluviale e i nodi semplici della rete idrografica diffusa di particolare interesse paesaggistico, in quanto svolgono un importante funzione di corridoio ecologico e di connessione tra territori ad alta naturalità.

Per questi Ambiti, il PUC consente attività agricole, turistiche e ricreative, purché compatibili con la conservazione e l’incremento della biodiversità, il mantenimento degli ecosistemi e delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

La struttura del Sistema

Gli ambiti compresi all’interno del sistema naturalistico-ambientale e naturale sono:

ATO PUC	Piano Urbanistico Territoriale – P.U.T.	Norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari
E1 – Tutela naturale	Zona 1a	Zona B e Zona C
E2 – Tutela silvo-pastorale	Zona 1b	Zona B e Zona C
E3 – Tutela dei terrazzamenti	Zona 1b	Zona B e Zona C

E4 – Tutela agricola	Zona 1b	Zona B e Zona C
E5 – Aree boscate e spazi naturali di tutela integrata e risanamento	Zona 3	Zona B e Zona C
E6 – Aree agricole terrazzate di tutela integrata e risanamento	Zona 3	Zona B e Zona C
E7 – Aree agricole	Zona 5	Zona C
E8 – Zona di rispetto	Zona 4	Zona C
E9 – Arenili e scogliere	Zona 1a	Zona B e Zona C

Indicazioni del PUC

Sull'insieme delle suddette categorie/aree incidono fortemente le norme del Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.) dell'Area Sorrentino-Amalfitana.

Negli ambiti caratterizzati da forte naturalità e qualità ambientale deve essere necessariamente garantito il mantenimento degli ecosistemi e delle particolarità ambientali. È promosso in particolare il recupero del patrimonio edilizio rurale diffuso; mentre è vietata la realizzazione di nuovi edifici al fine di tutelare i frammenti di naturalità che permangono, anche in relazione all'obiettivo del potenziamento del tessuto ecologico connettivo e alla realizzazione della rete ecologica per il mantenimento e la salvaguardia della biodiversità. Il Piano Urbanistico Comunale, promuove e sostiene le attività agrituristiche e del turismo rurale al fine di:

- favorire lo sviluppo agricolo e forestale;
- la permanenza dei produttori agricoli;
- la creazione di nuove opportunità occupazionali;
- il recupero e la migliore utilizzazione del patrimonio rurale, naturale ed edilizio;
- la conservazione e la tutela delle risorse naturali, ambientali e paesaggistiche;
- la promozione e la valorizzazione dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato;
- il recupero, la tutela e la valorizzazione delle tradizioni e del patrimonio culturale;
- la funzione educativa e didattica dell'attività agricola.

È esclusa la possibilità di realizzare nuovi edifici ad uso abitativo su fondi agricoli che ne siano sprovvisti, o di usi che possano compromettere l'attività agricola e di tutelare gli elementi della rete ecologica. In particolare, l'attività agricola dovrà essere condotta in modo da favorire la riduzione dei fenomeni di erosione, il rallentamento della velocità di deflusso delle acque, la raccolta e il convogliamento dell'eccesso idrico nella rete scolante.

In tal senso, il PUC favorisce la realizzazione di interventi volti a promuovere e favorire un'effettiva multifunzionalità dell'impresa agricola, espressa attraverso la produzione di servizi quali: manutenzione degli assetti idrogeologici e del bosco, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, gestione degli equilibri faunistici, sviluppo della biodiversità.

Il Piano Urbanistico Comunale privilegia, ovunque possibile, il recupero e la riqualificazione dell'edificato esistente diffuso in disuso incentivando il riuso a fini sociali, ricreativi, culturali, turistici e commerciali come strumento per immettere sul mercato delle trasformazioni e dei recuperi edilizi, gran parte di questo patrimonio dismesso, riducendo la spinta verso le nuove edificazioni. Tale obiettivo di agevolare il recupero degli edifici esistenti allo stato di rudere, incentivando il riuso in coerenza con quanto indicato all'art. 13 e all'art. 16 della Parte II – Quadro strutturale delle strategie di piano delle NTA del Piano Territoriale di coordinamento Provinciale.

7.2 Sistema dei parchi

Il Sistema dei Parchi individua i luoghi e le infrastrutture ambientali, esistenti e di nuova realizzazione, che opportunamente interconnesse, sia dal punto di vista ecologico che dal punto di vista della fruizione (ad esempio mediante il potenziamento del sistema della sentieristica), contribuiscono fattivamente alla costruzione della struttura portante della Rete Ecologica Comunale e, al tempo stesso, al potenziamento, alla qualificazione ed alla valorizzazione dell'offerta nel settore del turismo naturalistico ed escursionistico.

Per questi ambiti l'obiettivo del PUC è quello di tutelare, potenziare, qualificare e valorizzare aree ad alto potenziale ecologico e di connessione verde e blu che attraversa il territorio comunale anche tramite interventi di valorizzazione naturalistica e fruitiva al fine di definire un insieme di aree ed infrastrutture ambientali, esistenti e di nuova individuazione/realizzazione, che contribuiscono al potenziamento, alla qualificazione ed alla valorizzazione dell'offerta nel settore del turismo naturalistico, escursionistico e culturale.

La struttura del Sistema

Gli ambiti compresi all'interno del sistema dei parchi sono:

ATO PUC	Piano Urbanistico Territoriale – P.U.T.	Norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari
F1 – Parchi territoriali	Zona 8	Zona B e Zona C
F2 – Parco territoriale del Fiordo di Furore	Zona 1a	Zona B

Indicazioni del PUC

Al fine di attuare gli obiettivi stabiliti da PUC, il Comune potrà prevedere, nell'ambito della definizione della componente operativo/programmatica, la redazione di PUA di iniziativa pubblica che prevedano la tutela, la valorizzazione e la riorganizzazione funzionale,

privilegiando funzioni e servizi di interesse pubblico e per il turismo, finalizzato alla fruibilità dei luoghi, suddivisibile anche in ambiti funzionali.

In tale ambito è necessario prevedere, nelle Disposizioni Programmatiche mediante la predisposizione di uno o più PUA di interesse pubblico, un articolato programma di risanamento ambientale e paesaggistico ed idrogeologico del torrente e delle aree e dei manufatti, ripristinando, ove possibile, l'andamento naturale degli alvei, ricostruendo argini e sponde, ripristinando le opere di presidio antropico abbandonate, realizzando gli indispensabili interventi di messa in sicurezza e sistemazione idrogeologica (ricorrendo prevalentemente all'impiego di tecniche dell'ingegneria naturalistica e del restauro)

Gli interventi di nuova realizzazione, sempre coerenti con il contesto ed il rispetto dei luoghi, dovranno realizzarsi esclusivamente attraverso piano attuativo, di iniziativa pubblica, privata o mista pubblico/privata che prevedano:

- la possibilità di realizzare percorsi pedonali e ciclabile, carrabile esclusivamente per garantire l'agevole accessibilità ai luoghi per la esecuzione degli indispensabili interventi periodici di pulizia e manutenzione;
- la possibilità di realizzare calibrati interventi volti alla creazione di aree attrezzate per il tempo libero o per attività sportive, nonché la installazione di chioschi e/o attrezzature di facile rimozione per servizi, la somministrazione di alimenti e bevande e/o la ristorazione.

In particolare il PUC, prevede nell'ambito della definizione della componente operativo/programmatica, la redazione di PUA di iniziativa pubblica (Piano di recupero) formato unitariamente per l'intero **Villaggio del Monazeno** e degli edifici in disuso presenti in tale ambito volto alla conservazione, risanamento, ricostruzione e migliore utilizzazione del patrimonio storico e storicizzato. Il PUA dovrà prevedere il recupero dei fabbricati ubicati lungo il corso del torrente quali elementi testimoniali di antiche tradizioni ed attività artigianali, nonché per l'insediamento di centri informazione, rifugi attrezzati, centri servizi per l'escursionismo, centri di documentazione/studio ambientale, strutture ludico-didattiche, servizi culturali in genere, centri di promozione delle risorse agro-alimentari ed artigianali locali, con relative attrezzature e servizi complementari e di supporto (servizi di somministrazione di alimenti e bevande, di ristorazione, attrezzature di integrazione e supporto al turismo), necessari per garantire la funzionalità e la sostenibilità, anche economica, degli interventi.

7.3 Il sistema storico insediativo

Il sistema insediativo individua gli spazi urbani comprendenti aree ad elevato valore storico architettonico, aree urbane inserite nel contesto naturale e rurale nonché gli spazi destinati ad attrezzature pubbliche.

L'evoluzione urbana degli ultimi quarant'anni si è caratterizzata per il forte spopolamento dell'abitato a favore di aree e tipologie edilizie finalizzate prevalentemente all'offerta turistica.

In particolare, nel tempo, si è assistito ad uno sviluppo rivolto maggiormente alle seconde case e/o B&B a discapito delle residenze stabili. In questo scenario, il progetto di Piano Urbanistico Comunale prevede che ai fini di una riqualificazione e rilancio del territorio, l'individuazione di nuclei storici per i quali è necessario innanzitutto redigere un piano di recupero che sia capace di valorizzare le singole specificità tipologiche e definire chiare procedure di riqualificazione e di rigenerazione urbana e territoriale.

La struttura del Sistema

Gli ambiti compresi all'interno del sistema storico e insediativo sono:

ATO PUC	Piano Urbanistico Territoriale – P.U.T.	Norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari
A1 – Ambiti di tutela e valorizzazione degli insediamenti antichi sparsi	Zona 3	Zona C
A2 – Ambiti storico-identitari	Zona 3	Zona C
A3 - Edifici di interesse storico-architettonico	Zona 1a, 1b e 3	Zona B e Zona C
B1 – Tessuti residenziali	Zona 5	Zona C

Indicazioni del PUC

Per gli ambiti del Sistema storico insediativo, il PUC orienta gli interventi pressoché esclusivamente al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, archeologici, architettonici e testimoniali, alla valorizzazione degli stessi ed alla riorganizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo.

In particolare, il Piano mira al raggiungimento degli obiettivi prioritariamente senza prevedere alcuna nuova occupazione di territorio ineditato, e, solo in caso di assoluta necessità, sono ammesse limitatissime quote di nuova edificazione nei limiti strettamente necessari a soddisfare fabbisogni di interesse generale e senza investire aree di valore naturalistico o agricolo, reale o potenziale, né aree di pregio paesaggistico.

Il Piano intende tutelare e valorizzare degli insediamenti storici diffusi attraverso la promozione di piani urbanistici attuativi di restauro e risanamento conservativo e recupero, di iniziativa pubblica o da realizzare in regime convenzionato.

I PUA dovranno articolare gli interventi ammissibili tra quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione, di nuova edificazione, di demolizione senza ricostruzione (limitatamente alle superfetazioni) e adeguamento prospetti, di variazione di destinazione e di attrezzatura del territorio.

Sulla base ed in riferimento alle analisi specifiche da effettuare, i PUA preciseranno le unità minime d'intervento e, per ciascuna di esse, gli interventi che dovranno essere di elevata qualità progettuale ed esecutiva e volti al recupero dei valori ovvero al ripristino/conferimento di caratteri tipologici, morfologici e compositivi adeguati ai caratteri ed al pregio del contesto.

Inoltre il PUC prescrive la valorizzazione del patrimonio culturale, archeologico ed architettonico.

Il Piano, oltre a definire le necessarie misure di tutela, promuove un insieme sistematico di azioni materiali ed immateriali per la valorizzazione delle “eccellenze” culturali ed al tempo stesso di tutto quel patrimonio minore che, nel suo complesso, configura una struttura di non comune bellezza e testimonianza di pregevoli valori identitari e culturali. Tale obiettivo viene perseguito non solo prescrivendo e promuovendo la conservazione ed il recupero del patrimonio esistente mediante progetti qualificati volti alla conservazione dei caratteri architettonici e tipologici ed all’individuazione di funzioni compatibili con le esigenze di tutela, ma anche programmando interventi di riqualificazione delle aree e dei percorsi pubblici, la istituzione di percorsi turistici e didattici, l’impiego di supporti informatici innovativi per la divulgazione di informazioni turistiche ed approfondimenti culturali, per proporre percorsi guidati in ambito urbano ed extraurbano, ed, infine, la promozione di azioni di marketing;

La riorganizzazione dell’assetto urbano e la promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico, sono affidate a specifiche regole tipologiche, materiche e procedurali indicate nel RUEC. In particolare, definisce gli interventi più idonei a conseguire il ripristino e l’estensione delle percorribilità pubbliche pedonali, la manutenzione e la riqualificazione delle pavimentazioni, la sistemazione del verde pubblico, degli slarghi e delle corti di percorrenza pubblica, il restauro degli arredi (fontane, panchine, etc.), l’unificazione tipologica e la riqualificazione delle recinzioni, il miglioramento della attrezzatura d’uso (illuminazione, segnaletica, telefoni pubblici, cestini e raccoglitori rifiuti etc.) dei medesimi spazi, le modalità per la installazione, anche da parte dei privati, sulle facciate degli edifici o comunque in siti visibili dalle vie e strade pubbliche, di impianti tecnologici, tendaggi, tabelle, insegne, vetrine e supporti per l’esposizione di merci, ecc.

7.4 Sistema produttivo

Il sistema produttivo individua, le aree occupate per intero o in prevalenza da sedi di attività produttive (industriali, artigianali, turistiche, commerciali e di servizio) in esercizio o dismesse, nonché i manufatti a destinazione alberghiera ed extra-alberghieri.

Per tali ambiti il PUC si pone come obiettivo il mantenimento e la valorizzazione delle funzioni esistenti e persegue l’obiettivo della delocalizzazione delle attività inconciliabili con le esigenze di tutela e valorizzazione dell’ambiente naturale. In particolare, il rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo.

La struttura del Sistema

Gli ambiti compresi all’interno del sistema produttivo sono:

ATO PUC	Piano Urbanistico Territoriale – P.U.T.	Norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari
D1 - Aree turistiche gestite in modalità imprenditoriale e stabile e servizi complementari esistenti e relative aree di pertinenza	Zona 1a, 1b e 3	Zona C
D2 - Aree produttive e relative aree di pertinenza	Zona 1a e 3	Zona C
Edifici extra-alberghieri	Zona 1a, 1b, 3 e 8	Zona B e Zona C

Indicazioni del PUC

È opportuno ricordare che l'art.10 della Legge Regionale 35/87 stabilisce che il proporzionamento delle superfici utili lorde da destinare agli usi terziari di proprietà privata, comprensive di quelle già esistenti, (commercio, uffici, tempo libero, turismo etc.) non può eccedere un valore pari, in metri quadrati per abitanti (secondo la previsione demografica) pari a 3.

Sulla base del su richiamato parametro di dimensionamento il valore di 3mq/ab risulta essere già stato superato, com'è chiaramente intuibile e rilevabile (vedi anagrafe edilizia). Ne deriva che il PUC non potrà prevedere nuove superfici da destinare agli usi terziari di proprietà privata.

La sussistenza di tale parametro anacronistico, comporta certamente problemi nell'attuazione degli obiettivi posti quali il potenziamento dei servizi alle famiglie ed alle imprese che garantiscono la vitalità delle funzioni urbane ed, al tempo stesso la diversificazione dell'economia locale e il potenziamento dell'offerta dei servizi turistici e per il turismo, che in una realtà quale quella di Furore costituisce settore strategico dell'economia che deve essere assolutamente valorizzato e potenziato.

Si ritiene, però, che la criticità in esame possa essere in parte superata promuovendo politiche che possano indirizzare parte delle attività di recupero dell'esistente ed in particolare, di edifici dismessi e aree degradate (es: ex cave) che vanno riqualificati proprio verso il potenziamento del settore produttivo pubblico e privato.

Tra i servizi e le attrezzature turistiche e di supporto al turismo che il PUC promuove, anche attraverso l'attuazione degli ambiti ATS, ritroviamo: le attrezzature sportive (scoperte o coperte) con annesso strutture di servizio, soggiorno e culturali; cinema, teatri, saloni di ritrovo, e conferenze, etc.; centri congressi annessi agli alberghi; impianti e strutture ricreative e per il tempo libero; centri per la valorizzazione dell'artigianato e della gastronomia locale; aree attrezzate per l'equitazione e maneggi (annessi a strutture ricettive); centri benessere (annessi a strutture ricettive); ecc.

La realizzabilità di tali infrastrutture va ovviamente calibrata in funzione del pregio paesaggistico e ambientale del contesto e a tal fine il PUC definisce, nell'ambito delle

previsioni strutturali, le condizioni di eventuale ammissibilità di tali interventi in relazione alle diverse zone territoriali omogenee definite.

Il PUC, al fine di sviluppare e accrescere l'economia locale, promuove l'insediamento di strutture ricettive (agriturismi, country house, etc.) e servizi per il potenziamento dell'offerta di turismo rurale o comunque legato alle tradizioni produttive locali artigianali ed agricole, anche ammettendo l'adeguamento delle strutture agricole esistenti (in conformità alle previsioni di legge in materia) per lo svolgimento di tali attività di supporto e sostegno all'agricoltura.

7.5 Sistema infrastrutturale

Il carattere geomorfologico del territorio determina una condizione di accessibilità del tutto particolare che rappresenta una problematica da inquadrare nel sistema complessivo della Costiera Amalfitana.

L'accessibilità in Costiera è una delle questioni principali, che ogni estate ripetutamente si ripropone date le dimensioni ridotte delle strade e la difficoltà di istituire un trasporto pubblico efficiente.

Si conferma questione principale non tanto per i turisti che generano flussi al limite della sostenibilità, ma soprattutto per i residenti e imprese che vivono tutto l'anno una condizione di disagio con pesanti ripercussioni sulla qualità della vita.

È dunque necessario accrescere l'accessibilità attraverso due diverse modalità di azione, fra loro mutualmente non esclusive:

- Rafforzare e ripensare l'offerta dei servizi di trasporti nell'area territoriale vasta;
- Migliorare la mobilità dalle aree e nelle aree, riducendo i tempi effettivi di spostamento per accedere ai servizi disponibili presso i poli.

Il conseguimento di adeguate condizioni di mobilità costituisce primariamente un pre-requisito per lo sviluppo del territorio di Furore. Tale obiettivo è perseguito come leva di impulso per la crescita territoriale, a livello locale. Proporre soluzioni innovative, sia tecnologiche (propulsioni e architetture di rete), sia gestionali (servizi integrati di trasporto ad offerta flessibile), rappresenta una sfida rilevante per le politiche di sviluppo locale.

Il sistema infrastrutturale e dell'accessibilità presenta dei forti limiti funzionali e di tracciato ai quali si contrappone la crescita dei flussi di traffico lungo la costiera, con la conseguente domanda di aree per la sosta. La mobilità è segnata da picchi stagionali legati alla fruizione balneare e ricreativa che determina una criticità notevolissima con ripercussioni sulla sicurezza e la vivibilità dei luoghi, sia per i residenti che in termini di valorizzazione turistica.

Lo scenario progettuale è composto da una serie di azioni integrate sul sistema viabilistico e sul sistema dei parcheggi, privilegiando il potenziamento dei tracciati esistenti e nella realizzazione ex-novo di piccole porzioni di strada che possano mettere in collegamento i tracciati esistenti.

Inoltre, l'integrazione tra costa ed entroterra, in termini di valorizzazione turistica, può essere favorita da navette di collegamento collina-mare e di collegamento tra i parcheggi pianificati a servizio della fascia costiera e delle aree collinari, al fine di ridurre il carico automobilistico

ed evitare la sosta pericolosa e selvaggia lungo la strada.

Alla luce delle succitate considerazioni risulta forte e chiara la necessità di collocare nuove aree di sosta, compatibilmente con la conservazione delle componenti ecologiche e paesaggistiche principali del territorio, per migliorare la vivibilità del luogo. La conservazione delle condizioni eccezionali del territorio e le esigenze richieste dai flussi turistici possono essere combinate valorizzando un modello che attesta i flussi viabilistici in alcune precise aree di sosta (parcheggi, hub del trasporto pubblico), riservando alla pedonalità e al trasporto pubblico la esclusiva fruizione di alcuni luoghi di maggiore sensibilità.

Il PUC, persegue la razionalizzazione funzionale del sistema della mobilità e della sosta, attraverso:

- la individuazione di aree in cui promuovere interventi mirati alla realizzazione di parcheggi pubblici e privati (questi ultimi pertinenziali), anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie private per la realizzazione di strutture di interesse pubblico;
- la programmazione di un sistema di parcheggi pubblici (privilegiando la tipologia in sotterraneo), finalizzato a soddisfare esigenze di sosta (per residenti e non), da ubicare in posizioni strategiche rispetto al contesto urbano, a cui dovranno essere connessi mediante percorsi pedonali, sistemi ettometrici, sistemi di trasporto pubblico di tipo elettrico, in modo da intercettare e limitare la viabilità di attraversamento su gomma e contestualmente per eliminare, progressivamente, tutte le esistenti aree di sosta a raso, da restituire alla viabilità carrabile e, preferibilmente, alla fruizione pedonale;
- la promozione di modalità che favoriscano la mobilità pedonale (percorsi pedonali – scale mobili e/o sistemi ettometrici di diverse tipologie e tecnologia per facilitare l'accessibilità agli insediamenti - servizi di navetta e di trasporto collettivo di tipo elettrico);
- la promozione di misure volte a promuovere l'uso di mezzi di trasporto elettrici (sia privati che collettivi) per la movimentazione di cose e persone (bici, auto, bus elettrici);
- la realizzazione/completamento/potenziamento delle necessarie strade interpoderali;
- la messa in sicurezza ed adeguamento dei tracciati esistenti della viabilità di valenza extraurbana mediante la realizzazione di mirati interventi di messa in sicurezza dei versanti incombenti ed adeguamento della sezione stradale nei tratti contrassegnati da maggiori criticità;
- il recupero e potenziamento del sistema della sentieristica storica e non, anche per incentivare il turismo naturalistico ed escursionistico.

8. La Rete Ecologica

La costruzione della **rete ecologica comunale**, è stata effettuata a precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal PTCP, per la protezione della biodiversità, la salvaguardia, la valorizzazione e l'implementazione delle aree di valore naturalistico e delle relative aree cuscinetto, per la definizione di corridoi ecologici, da strutturare nel quadro provinciale, regionale e nazionale, concorrendo fattivamente in tal senso alla costruzione delle Rete Natura 2000, ed al perseguimento degli obiettivi della Direttiva CEE n. 43/92 "Habitat".

La rete ecologica viene definita come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità e si basa sulla creazione o il ripristino di "elementi di collegamento" tra aree di elevato valore naturalistico formando una rete diffusa ed interconnessa di elementi naturali e/o seminaturali, dove le aree ad elevato contenuto naturalistico hanno il ruolo di "serbatoi di biodiversità", mentre gli elementi lineari permettono un collegamento fisico tra gli habitat e costituiscono essi stessi habitat, contrastando la frammentazione e i suoi effetti negativi sulla biodiversità. La rete ecologica diviene quindi uno strumento finalizzato alla mitigazione del fenomeno di frammentazione territoriale, riconosciuta come una delle principali cause di degrado ecologico degli habitat naturali con la conseguente perdita di biodiversità, e, nel suo approccio di tipo ecologico-funzionale, a garantire la permanenza dei processi ecosistemici e la connettività per le specie sensibili.

Le unità costituenti la rete ecologica sono state individuate sulla base delle unità convenzionalmente definite ed adottate nella Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity e nella Pan-European Ecological Network.

Le analisi effettuate hanno permesso di costruire la seguente struttura di rete ecologica comunale:

1. Nodi della rete ecologica territoriale
 - **Siti della Rete Natura 2000;**
 - **Parco Regionale dei Monti Lattari;**

2. Elementi strutturali della Rete Ecologica Comunale
 - **Aree a potenziale ed elevata biodiversità - Core areas e grandi Insulae** (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi): aree con livelli di naturalità elevata o molto elevata che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale;
 - **Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico:** rammenti ambientali di piccole dimensioni (meno di 50 ha di estensione), dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività degli habitat;
 - **Zone cuscinetto - Buffer zones:** aree con funzioni di filtro e mitigazione delle influenze antropiche verso le aree ad elevata biodiversità;
 - **Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione** - (Aree di restauro ambientale): ambienti naturali di ridotte dimensioni e dispersi con elevata influenza antropica di contesto;

- **Fiumi, torrenti e reticolo idrografico:** rappresenta le aste idriche (torrenti, corsi d'acqua) presenti all'interno del territorio comunale.
- **Wildlife (ecological) corridors** (Corridoi ecologici da formare e/o potenziare); rappresentano aree e collegamenti lineari e diffusi fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico.

La costruzione della rete ecologica comunale (Tav. "La rete ecologica comunale") negli atti di pianificazione territoriale ha una importanza strategica dal punto di vista tecnico poiché permette di "progettare" in maniera integrata il territorio intervenendo sui flussi antropici e naturali integrandoli tra di loro in modo da eliminare gli ambiti di interferenza locale tra essi.

Inoltre, **l'istituzione di due parchi territoriali**, che opportunamente connessi tra di loro, **va a costituire ed implementare la struttura portante della rete ecologica comunale.**

L'individuazione di tali parchi è stata effettuata:

- privilegiando le aree già di proprietà comunale o comunque pubblica, e prioritariamente quelle ubicate in contesti di grande pregio paesaggistico ed ambientale;
- individuando aree che richiedono l'attuazione di azioni integrate di riqualificazione, valorizzazione e messa in sicurezza;
- tenendo conto dell'esigenza di creare un "sistema" volto a proporre una offerta articolata ed estesa di turismo naturalistico ed escursionistico.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), infatti, individua inoltre i luoghi delle attrezzature pubbliche di interesse generale di livello urbane e territoriali in conformità con l'art.4, comma 5, del D.I. 1444/1968 al fine del soddisfacimento del fabbisogno relativo alle attrezzature pubbliche di interesse generale con l'obiettivo di definire un insieme di aree ed infrastrutture ambientali, esistenti e di nuova realizzazione, che opportunamente interconnesse, sia dal punto di vista ecologico che dal punto di vista della fruizione (ad esempio mediante il potenziamento del sistema della sentieristica), contribuiscano fattivamente alla costruzione della struttura portante della Rete Ecologica Comunale e, al tempo stesso, al potenziamento, alla qualificazione ed alla valorizzazione dell'offerta nel settore del turismo naturalistico ed escursionistico.

In particolare, il PUC, per tale sistema, si articola nei seguenti ambiti:

- Parchi territoriali ricadenti in z.t. 8 del P.U.T.;
- Parco territoriale del Fiordo di Furore.

9. Il dimensionamento del Piano

Al fine di ottemperare a quanto stabilito dal comma 5, dell'art.58, delle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, il Comune di Furore ha predisposto una proposta di dimensionamento del proprio Piano Urbanistico Comunale. Tale documento determina il fabbisogno residenziale al 2033 pari a 10 nuovi alloggi ed **un fabbisogno di 10.421 mq per standards urbanistici**, di cui 1094 mq di aree per l'istruzione, circa 9.216 mq di aree di verde attrezzato e 112 mq per parcheggi pubblici. È tuttavia, nell'ambito della Conferenza di pianificazione condotta nel corso del primo semestre dell'anno 2013, si stabiliva che per il dimensionamento dei Puc dei comuni sottoposti alle previsioni del Put per l'Area Sorrentino Amalfitana occorre fare riferimento ai criteri ed alle disposizioni della L.R.35/87 e s.m.i., con l'accortezza di riconvertire il fabbisogno residenziale determinato in vani/abitanti, secondo le indicazioni della norma regionale, in alloggi/famiglie, coerentemente a quanto stabilito dalle NTA del vigente Ptcp. A tal fine occorre assumere la relazione: un alloggio per ogni famiglia, per la definizione del numero delle quali occorre far riferimento all'andamento della dimensione media della famiglia che, a sua volta, se risultante inferiore alla media provinciale (2,53) deve essere invece assunta pari a quest'ultima.

9.1 Il Dimensionamento residenziale secondo il PUT

L'art.9 della L.R. 35/87 stabilisce che:

"Il proporzionamento dell'eventuale fabbisogno di nuove residenze va commisurato alla sommatoria delle tre componenti, calcolate come segue:

- a) eventuale fabbisogno derivante da incremento demografico: la previsione demografica, da effettuare su di un periodo non superiore a dieci anni, va riferita al tasso medio annuo di variazione globale della popolazione residente fra i dati censimentali degli ultimi dieci anni;
Ove in tale periodo il saldo migratorio sia stato positivo (in base ai dati ISTAT) si dovrà assumere il riferimento al solo tasso medio annuo di incremento naturale;
- b) eventuale fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento: il fabbisogno dei nuovi vani residenziali necessari per ottenere l'eventuale abbassamento dell'indice di *affollamento sino al valore di un abitante per vano ("stanza" ISTAT)* deve risultare dalla documentazione dell'anagrafe edilizia di cui al successivo articolo 13, ed il relativo valore deve essere ridotto ad un terzo;
- c) eventuale fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili: anche tale fabbisogno deve risultare dalla documentazione dell'anagrafe edilizia ed il relativo valore deve essere ridotto ad un terzo.

Il complessivo fabbisogno di vani residenziali deve essere soddisfatto utilizzando anche la quota relativa al recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente e la quota relativa alla edificazione della eventuale zona agricola.

Nel caso che, in conseguenza della normativa di attuazione del Piano Urbanistico Territoriale, non sia possibile soddisfare il fabbisogno di nuove residenze all'interno del

territorio comunale, esso andrà soddisfatto nel quadro del coordinamento a livello di ciascuna sub - area.”

9.1.1 Fabbisogno derivante da incremento demografico

Facendo letterale riferimento al richiamato criterio di calcolo definito dalla L.R.35/87 è stata effettuata la previsione demografica di seguito riportata che utilizza una funzione di **proiezione lineare** dei dati dei Censimenti generali della popolazione 2001-2011 e, successivamente, considera i dati relativi alle ultime annualità, sino al 31 dicembre 2022; le variabili considerate sono il tempo (variabile indipendente) e la popolazione (variabile dipendente dal tempo).

Noti la popolazione P_0 all'anno di partenza della proiezione e l'incremento medio annuo Δa è stato possibile ricavare la popolazione P_t dopo t anni, con la seguente espressione:

$P_t = P_0 + t \Delta a$, dove:

- P_t = popolazione all'anno d'arrivo
- P_0 = popolazione all'anno di partenza della proiezione
- t = anni della proiezione
- (generalmente 10)
- Δ = variazione nell'unità di tempo = $P_n - P_{n-1}$
- N = numero di anni della serie storica considerata
- Δa = variazione media annua = $\sum \Delta / N$

Anno	Abitanti	Variazione
2011	834	
2012	837	3
2013	824	-13
2014	810	-14
2015	776	-34
2016	763	-13
2017	756	-7
2018	745	-11
2019	748	3
2020	719	-29
2021	700	-19
2022	688	-12
	Δa	-13
2032	555	

Assumendo quale base della proiezione l'anno 2022:

- la popolazione al 2032 è stimata in 555 abitanti, con una riduzione del 19,3%.

La proiezione è negativa e, pertanto, ai fini del dimensionamento del Puc l'**aliquota relativa al fabbisogno derivante da incremento demografico è da assumere pari a 0.**

9.1.2 Eventuale fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento

In conformità alle previsioni di cui agli artt.9 e 13 della L.R.35/87, l'anagrafe edilizia ha accertato, per ciascuna abitazione esistente, il numero di abitanti permanenti ed il relativo indice di affollamento.

L'indice di affollamento è dato dal rapporto tra il numero di abitanti permanenti nell'alloggio ed il numero di vani - stanza Istat, che includono *tutti i vani compresi nell'abitazione, che abbiano luce ed aria dirette ed un'ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camere da letto, sale da pranzo, studi, salotti, ecc.)*, nonché la cucina ed i vani ricavati dalle soffitte, quando abbiano i requisiti di abitabilità.

Quando tale indice ha valore superiore ad 1, l'abitazione è classificata sovraffollata ed il numero di vani di cui è costituita concorre a formare il fabbisogno per la riduzione dell'indice di affollamento, il cui dato complessivo va ridotto ad 1/3.

I rilevamenti effettuati, i cui esiti sono dettagliatamente illustrati e documentati nelle elaborazioni denominate "**Anagrafe edilizia**" allegate al Piano e che ne costituiscono parte integrante e sostanziale, hanno accertato che gli alloggi sovraffollati, per i quali è stato rilevato un indice di affollamento pari a 0,30.

Pertanto, l'aliquota relativa alla riduzione dell'indice di affollamento è pari a 0 alloggi

9.1.3 Eventuale fabbisogno per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili

In conformità alle previsioni di cui agli artt.9 e 13 della L.R.35/87, l'anagrafe edilizia ha accertato il numero di vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili.

Per la definizione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili, attesa la mancanza di specifiche indicazioni da parte del Put, si rimanda a quanto dettagliatamente illustrato e documentato nelle elaborazioni denominate "Anagrafe edilizia" allegate al presente Piano e che ne costituiscono parte integrante e sostanziale. Tali rilevamenti hanno accertato che gli alloggi malsani e/o fatiscenti e non recuperabili, definiti secondo i criteri su specificati, sono pari a 32 per complessivi n. 127 vani.

Tale numero deve poi essere ridotto di 1/3, come di seguito specificato.

Pertanto, l'aliquota relativa alla sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili è pari a:

- 32 ALLOGGI/3 = 10,67 ALLOGGI, ARROTONDATO PER DIFETTO: 10 ALLOGGI.

9.1.4 Stima complessiva del fabbisogno residenziale

Il fabbisogno residenziale è determinato, al 2031, sulla base delle seguenti tre componenti:

- fabbisogno residenziale derivante da incremento demografico, come stimato in precedenza è pari a:
 - 0 VANI;
 - EQUIVALENTE A = 0 ALLOGGI;

- fabbisogno residenziale per la riduzione dell'indice di affollamento, come valutato in precedenza:
 - 0 VANI;
 - EQUIVALENTE A = 0 ALLOGGI.
- fabbisogno residenziale per la sostituzione dei vani malsani e/o fatiscenti, comunque non risanabili, come valutato in precedenza:
 - 127 VANI;
 - EQUIVALENTE A = 32 ALLOGGI.

Tale numero deve poi essere ridotto di 1/3, come precedentemente specificato.

Alla luce di quanto sopra il fabbisogno residenziale al 2031 è quantificato come di seguito specificato: 0 + 0 + 10 = 10 ALLOGGI;

Ai sensi dell'art.12 della L.R.35/87 il fabbisogno di cui in precedenza deve e sarà soddisfatto mediante la sola realizzazione di interventi di Edilizia Residenziale sovvenzionata o convenzionata, riservando l'attribuzione dei nuovi alloggi ai soli aventi diritto.

Il fabbisogno residenziale è dato dalla somma delle aliquote precedentemente esaminate, ed è riassunto nella successiva tabella.

9.1.5 Il bilancio degli alloggi realizzati mediante Permessi di Costruire

Altro dato che determina il numero di alloggi è quello relativo ai permessi di costruire rilasciati dopo il 2013.

Il Comune di Furore non è dotato di una pianificazione vigente, pertanto non sono stati realizzati interventi mediante Permesso di Costruire.

9.2 Dimensionamento degli standard urbanistici

Come evidenziato nel paragrafo 5.5, **la quota di fabbisogno** di aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive **soddisfatto dalle attrezzature pubbliche esistenti⁴ è complessivamente pari a 21.912 mq**, ripartita nel modo appresso indicato:

- aree per l'istruzione = 2.002 mq;
- aree per attrezzature di interesse comune = 4.634 mq;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 11.245 mq;
- aree per parcheggio pubblico = 4.031 mq.

Atteso che la popolazione residente all'anno 2031 è stimata pari a 555 abitanti, in via precauzionale si assume il numero di abitanti al 31 gennaio 2022 pari a 688, il fabbisogno da soddisfare alla luce delle indicazioni del P.U.T. e pertanto le quantità minime di aree da destinare alle attrezzature pubbliche comunali devono essere pari complessivamente a:

⁴ Ai sensi dell'art.4 del D.M. 1444/68 le aree destinate a spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, ubicate nell'ambito delle zone A e B, sono state computate in misura doppia di quella effettiva

27 mq/ab. x 688 ab. = 18.576 mq

Tale quantità complessiva è ripartita, di norma, nel modo appresso indicato:

- aree per l'istruzione = 4,5 mq/ab. x 688 ab. = 3.096 mq;
- aree per attrezzature di interesse comune = 2,0 mq/ab. x 688 ab. = 1.376 mq;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 18,0 mq/ab. x 688 ab. = 12.384 mq;
- aree per parcheggio pubblico = 2,50 mq/ab. x 688 ab. = 1.720 mq.

L'art. 11 della L. 35/87 prescrive che **a tali aree vanno aggiunte quelle commisurate alla superficie utile lorda di residenze stagionali o attrezzature ricettive esistenti e previste** pari a metri quadri quindici per ogni venti metri quadrati di superficie utile lorda quantificate dall'Anagrafe Edilizia in **16.153 mq**.

Tale quantità va di norma ripartita in:

- 10,0 mq. per verde, gioco libero e sport;
- 3,0 mq. per parcheggi;
- 2,0 mq. per attrezzature di interesse comunale;

Pertanto, le superfici aggiunte commisurate alla superficie utile lorda di residenze stagionali o attrezzature ricettive esistenti, devono essere pari a:

16.153 mq/20 x 15 = 12.114,75 mq

Tale quantità complessiva è ripartita, di norma, nel modo appresso indicato:

- aree per attrezzature di interesse comune = 16.153 mq/20 x 2 = 1.615,3 mq;
- aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 16.153 mq/20 x 10 = 8.076,5 mq;
- aree per parcheggio pubblico = 16.153 mq/20 x 3 = 2.422,95 mq.

Pertanto, le quantità minime di aree da destinare alle attrezzature pubbliche comunali determinate secondo le previsioni di cui all'art.11 della L.R.35/87, al netto delle quote già soddisfatte dalle attrezzature pubbliche esistenti, sarebbe pari a:

18.576 mq + 12.115 mq – 21.912 mq = 8.779 mq (carenza).

Tenendo conto della ripartizione delle quote di standards con riferimento alle diverse tipologie degli stessi, il fabbisogno complessivo, al netto delle quote già soddisfatte dalle attrezzature pubbliche esistenti, è pari a 8.779 mq ripartite, di norma, nel modo appresso indicato:

Standard di livello locale	Fabbisogno Attrezzature pubbliche	Fabbisogno da ricettività	Totale	Presenti	Da realizzare
	MQ	MQ	MQ	MQ	MQ
Aree per attrezzature di interesse comune	1.376	1.615,30	2.991	4.634	-1.643
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	12.384	8.076,50	20.461	11.245	9.216
Aree per parcheggi	1.720	2.422,95	4.143	4.031	112
Aree per l'istruzione	3.096		3.096	2.002	1.094
TOTALE			30.691		8.779

Nell'ambito della componente strutturale del Piano sono previsti, al fine di soddisfare le esigenze di aree ed attrezzature pubbliche in precedenza specificate e, più in generale, al fine di potenziare tali dotazioni, un insieme sistematico di interventi, con destinazioni indicative per il soddisfacimento del fabbisogno di dotazioni pubbliche.

Tali previsioni troveranno disposizioni maggiormente illustrate nell'ambito della componente programmatica e dagli Atti di Programmazione degli Interventi. È il caso di evidenziare che **la dotazione di parcheggi pubblici, è assolutamente insoddisfacente, soprattutto, in considerazione delle esigenze connesse ai flussi turistici.**

9.3 Il dimensionamento delle aree produttive

Ai fini del dimensionamento delle aree per "Insediamenti produttivi" l'art.127 delle norme tecniche del Ptcp stabilisce:

"[...] 3. Per gli ambiti produttivi di livello comunale il calcolo del dimensionamento andrà documentato sulla base di specifiche analisi, estese anche ai comuni confinanti, le cui risultanze dovranno essere riportate in Conferenza di Ambito e documentate nei PUC.

4. In particolare le analisi di cui al comma che precede dovranno:

a) esaminare la domanda di attività produttive da parte di aziende da accogliere anche attraverso avvisi pubblici e/o attraverso le ricognizioni effettuate da Associazioni industriali e BIC;

b) verificare l'esistenza di lotti ancora disponibili in aree PIP esistenti;

c) analizzare il patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiariale e territoriali) con destinazione produttiva, valutando l'eventuale patrimonio non utilizzato, sottoutilizzato o dismesso e verificando i motivi della non utilizzazione.

5. Sulla base delle analisi propedeutiche di cui ai precedenti comma, il dimensionamento delle aree produttive dovrà essere effettuato tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

a) il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata secondo i criteri precedenti e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;

b) nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base di un

congruo “standard di sicurezza ambientale” che dovrà essere dimensionato nei PUC, adeguato a ridurre cospicuamente gli impatti degli inquinamenti prodotti dalle attività da insediare; i PUC dovranno infatti prevedere, nella attuazione dei PIP, l’obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree ed arbustive autoctone; le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verde esistenti o programmate nell’intorno dell’area destinata al PIP; [...]”.

Nel dimensionamento di tali aree si dovrà inoltre tener conto della necessità di soddisfare i rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti produttivi e gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi di cui all’art.5 del Decreto Ministeriale 2 aprile 1968, n.1444 che stabilisce:

“I rapporti massimi di cui all’art 17 della legge n 765, per gli insediamenti produttivi, sono definiti come appresso:

- 1) nei nuovi insediamenti di carattere industriale o ad essi assimilabili compresi nelle zone D) la superficie da destinare a spazi pubblici o destinata ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (escluse le sedi viarie) non può essere inferiore al 10% dell’intera superficie destinata a tali insediamenti;
- 2) nei nuovi insediamenti di carattere commerciale e direzionale, a 100 mq di superficie lorda di pavimento di edifici previsti, deve corrispondere la quantità minima di 80 mq di spazio, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinata a parcheggi (in aggiunta a quelli di cui all’art. 18 della legge n. 765); tale quantità, per le zone A) e B) è ridotta alla metà, purché siano previste adeguate attrezzature integrative.”.

La L.R.35/87 non introduce prescrizioni per il dimensionamento delle aree produttive, ed ammette nell’ambito dell’art.17, nella sola z.t.4, l’individuazione di “eventuale zone <<D1>>, destinata ad insediamenti produttivi artigianali o a piccole industrie (n. max nuovi addetti 50) di trasformazione dei prodotti agricoli. In tal caso la normativa di Piano Regolatore deve prescrivere l’obbligo della redazione di Piani produttivi particolareggiati, di cui all’ articolo 27 della Legge 865/ 71 e nel rispetto delle norme tecniche di cui al titolo IV”.

Nel comune di Furore il P.U.T. per l’Area Sorrentino Amalfitana non individua la z.t. 4, pertanto le trasformazioni legate ad attività produttive sono limitate al recupero dell’esistente ed in particolare, di edifici dismessi e aree degradate (es: ex cave) che vanno riqualificati proprio verso il potenziamento del settore produttivo pubblico e privato.

9.4 Il Dimensionamento degli spazi per le attività terziarie

Ai fini del dimensionamento delle aree per “attività terziarie” l’art.128 delle norme tecniche del Ptcp stabilisce:

“1. I Comuni in fase di redazione dei PUC dovranno procedere al calcolo del fabbisogno di spazi ed aree per le attività terziarie di interesse locale (commercio, servizi alle famiglie ed alle imprese, uffici, attrezzature private sportive e ricreative, attività turistiche) attraverso le

seguenti analisi:

a) *della consistenza attuale e delle dinamiche dell'ultimo decennio* – in termini di unità locali ed addetti – dei diversi comparti di attività, eventualmente articolata per ambiti subcomunali; per le attività turistiche, analisi decennali dei flussi turistici (arrivi e presenze) e calcolo dei coefficienti di occupazione della ricettività esistente per tipologie e categoria;

b) del patrimonio edilizio esistente (cubature e superfici fondiari e territoriali) con *destinazione non residenziale e valutazione dell'eventuale patrimonio non utilizzato*, sottoutilizzato o dismesso e verifica dei motivi della non utilizzazione;

c) stima del fabbisogno aggiuntivo di spazi per le attività terziarie da condursi sulla base delle precedenti analisi, delle previsioni di crescita delle occupazioni terziarie e sulla base di documentati programmi di promozione e di investimento.

2. Nel calcolo del fabbisogno andranno computate, oltre alle superfici per gli impianti tecnologici, anche le superfici da destinare alle aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale [...].”

L'art.10 della Legge Regionale 35/87 stabilisce che il proporzionamento delle superfici utili lorde da destinare agli usi terziari di proprietà privata - comprensive di quelle già esistenti - (commercio, uffici, tempo libero, turismo etc.) non può eccedere un valore pari, in metri quadrati per abitanti (secondo la previsione demografica di cui al precedente articolo 9 lett. a) pari a 3.

Alla luce della richiamata previsione del PUT, le superfici utili lorde da destinare agli usi terziari di proprietà privata - comprensive di quelle già esistenti, non potranno essere superiori a:

3 mq/ab. x 688 abitanti = 2.064 mq.

Dalle verifiche effettuate nell'ambito dell'aggiornamento dell'Anagrafe Edilizia comunale, i parametri su richiamati sono già stati ampiamente superati: l'Anagrafe Edilizia attesta, infatti, la presenza di Superficie Utile Lorda a destinazione terziaria di natura privata **pari a 18.810 mq.**

In tale computo non sono considerate le superfici destinate ad attività stagionali e ricettive, complessivamente pari ad ulteriori 16.153 mq come risultante dall'Anagrafe Edilizia.

Ne deriva che il PUC non potrà prevedere nuove superfici da destinare agli usi terziari di proprietà privata.

La sussistenza di tale parametro anacronistico, comporta certamente problemi nell'attuazione degli obiettivi posti quali il potenziamento dei servizi alle famiglie ed alle imprese che garantiscono la vitalità delle funzioni urbane ed, al tempo stesso la diversificazione dell'economia locale e il potenziamento dell'offerta dei servizi turistici e per il turismo, che in una realtà quale quella di Furore costituisce settore strategico dell'economia che deve essere assolutamente valorizzato e potenziato.

Come già richiamato precedentemente si ritiene, che tale criticità in esame possa essere in parte superata promuovendo politiche che possano indirizzare parte delle attività di

recupero dell'esistente ed in particolare, di edifici dismessi e aree degradate (es: ex cave) che vanno riqualificati proprio verso il potenziamento del settore produttivo pubblico e privato.

In particolare, ai sensi dell'art.1, co.81 della L.R.16 del 2014, il presente PUC stabilisce la possibilità di ottenere superfici utili lorde da destinare agli usi terziari privati mediante mutamento di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente, purché la destinazione proposta sia compatibile con quelle previste per le singole zone territoriali omogenee, per una **quantità aggiuntiva complessiva pari a 688 mq.**

Si precisa, che la variazione di destinazione d'uso nell'ambito delle categorie in trattazione, quando ammessa dalle norme relative ai singoli edifici e per le diverse zone territoriali omogenee, potrà essere effettuata, per quanto concerne i settori contingentati ammissibili (residenziale e terziario privato), nei limiti di dimensionamento del PUC.

Inoltre, per quanto concerne gli interventi volti all'adeguamento, qualificazione e potenziamento dei servizi turistici esistenti, in particolare quelli previsti dalle norme strutturali del PUC con riferimento alla ricettività turistica, si evidenzia quanto segue:

L'art.17 della L.R.35/87 stabilisce, per quanto concerne la zona territoriale 4 del PUT – una delle poche in cui è possibile prevedere aree di sviluppo e trasformazione - la possibilità di individuare una "eventuale zona << H >> destinata ad insediamenti turistici ricettivi, compatibili con le prescrizioni della relazione del Piano Urbanistico Territoriale parte IV, e nel rispetto delle norme tecniche di cui al successivo titolo IV, nonché ad attrezzature turistiche complementari, in aggiunta a quelle previste dal Piano Urbanistico Territoriale".

Tale previsione non fa alcun cenno al parametro di dimensionamento del fabbisogno di cui all'art.10, mentre invece, in un precedente passaggio la medesima norma richiama, per il dimensionamento di una eventuale zona di espansione residenziale, il parametro di fabbisogno di cui all'art.9.

Inoltre, l'art.21 del Put, recante norma disciplinante gli Interventi per nuova ricettività alberghiera ed extra alberghiera precisa che:

"In applicazione di quanto prescritto nel precedente articolo 17 vanno intesi come nuovi insediamenti turistici ricettivi, quelli destinati esclusivamente a:

- a) alberghi, pensioni, ostelli per la gioventù;
- b) campeggi, parchi - roulotte.

Per gli insediamenti di cui alla lettera a), i Piani Regolatori Generali documenteranno la compatibilità economica degli insediamenti previsti (cfr Relazione del Piano Urbanistico Territoriale parte IV) e preciseranno normative specifiche, tali comunque da garantire il rispetto dei seguenti limiti:

- indici di densità fondiaria massima (espressa in superficie utile lorda per mq): 0,5 mq/mq;
- altezza massima interpiano: 3,3 metri; 146
- altezza massima: 10,7 metri.

Per gli insediamenti di cui alla lettera b), i Piani Regolatori Generali preciseranno normative specifiche tali, comunque, da garantire il rispetto dei seguenti limiti:

- densità massima: 300 persone/ ettaro;
- indice massimo di densità fondiaria (per servizi igienici, docce e lavabi, lavatoi, spaccio, ristorante): 0,025 mq/mq;
- altezza massima (per servizi igienici, docce e lavabi, lavatoi, spaccio, ristorante): 4 metri;
- ricettività massima complessiva: 400 persone.”

La norma, ancora una volta, non fa alcun riferimento al parametro di cui all'art.10.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che il Piano urbanistico del Comune di Furore può legittimamente ammettere, nell'ambito delle previsioni strutturali, interventi per l'adeguamento e la qualificazione dei servizi per il turismo esistenti (mediante la realizzazione di interventi pertinenziali o la variazione di destinazioni di manufatti esistenti), senza che gli stessi siano sottoposti ad alcuna forma di contingentamento.

10. Le trasformazioni introdotte dal Piano Programmatico

Nella componente strutturale del PUC sono state individuate le aree di trasformabilità.

Tali aree comprendono in prevalenza aree già dotate delle opere di urbanizzazione primaria, limitrofe all'abitato esistente, che rappresentano principalmente un completamento del tessuto edilizio esistente al fine di favorirne l'integrazione funzionale e morfologica. In particolare, essa suddivide le aree di trasformazione in:

- **ATI - Ambiti di trasformabilità integrata:** sono le parti del territorio destinate prevalentemente a nuovi complessi insediativi individuati sulla base delle esigenze di ridisegno infrastrutturale e di nuove centralità urbane e locali, di riconnessione, qualificazione e rimarginazione urbana di parti incomplete e dequalificate, anche attraverso la demolizione e ricostruzione di edifici esistenti;
- **ATS - Ambiti di trasformabilità per servizi:** sono le parti del territorio destinate a nuove attrezzature pubbliche o private ad uso pubblico ed impianti di interesse generale;
- **ATP - Ambiti di trasformabilità produttiva:** sono le parti del territorio destinate a nuovi insediamenti a carattere produttivo, artigianale e commerciale, oppure alla riqualificazione, ristrutturazione o ampliamento degli impianti esistenti.

Le disposizioni programmatiche del PUC definiscono in base al dimensionamento, la quantità massima del nuovo edificato previsto nel territorio comunale e la sua qualificazione (per servizi e produttivo), individuando gli Ambiti di Trasformazione da sottoporre a progettazione.

Queste aree sono soggette alla disciplina delle disposizioni programmatiche, che ne indica le modalità attuative, le relative destinazioni d'uso, gli indici fondiari e territoriali, parametri edilizi, standard urbanistici, residenziali ed ambientali e **sono attuati previo inserimento all'interno delle Disposizioni programmatiche e relativi Atti di programmazione**, sulla base delle procedure previste nelle Norme Tecniche di Attuazione, previa approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo (di iniziativa pubblica o privata), di un Permesso a costruire convenzionato o di un progetto di opera pubblica nel caso di realizzazione di un intervento pubblico.

L'individuazione degli interventi di trasformazione da includere negli Atti di Programmazione degli interventi sarà effettuata sulla base delle valutazioni del carattere prioritario che rivestono alcune delle esigenze che emergeranno dall'analisi ed interpretazione dei caratteri e delle dinamiche territoriali, dalle eventuali manifestazioni di interesse e dalle interlocuzioni con l'Amministrazione Comunale.

L'attuazione delle previsioni della componente programmatica del PUC negli Ambiti di Trasformazione è soggetta a:

- Piano Urbanistico Attuativo negli Ambiti di Trasformabilità Integrata;
- Piano Urbanistico Attuativo, Permesso di Costruire Convenzionato o progetto di opera pubblica negli Ambiti di Trasformabilità Produttiva-commerciale;
- Piano Urbanistico Attuativo o progetto di opera pubblica nel caso di realizzazione di un intervento pubblico negli Ambiti di Trasformabilità per Servizi.

Il risultato che emerge dalla definizione delle disposizioni programmatiche è riportato nella tabella seguente:

Ambito	Superficie Territoriale [mq]	Destinazione
Ambiti di Trasformabilità per Servizi		
ATS 01	1.200	Aree per parcheggi Attrezzature di interesse comune - Stazione sistema ettometrico
ATS 02	575	Aree per parcheggi Attrezzature di interesse comune - Stazione sistema ettometrico
ATS 03	1.740	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 04	548	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati Attrezzature di interesse comune - Stazione sistema ettometrico
ATS 05	400	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 06	5.594	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati Attrezzature di interesse comune
ATS 07	600	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 08	675	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 09	446	Aree per parcheggi
ATS 10	220	Aree per parcheggi
ATS 11	1.325	Aree per parcheggi
ATS 12	587	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 13	837	Aree per parcheggi
ATS 14	1.755	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 15	1.505	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 16	1.148	Aree per l'istruzione
ATS 17	560	Aree per parcheggi
ATS 18	3.300	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 19	540	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati

ATS 20	1.320	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 21	735	Aree per parcheggi
ATS 22	178	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 23	190	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 24	1.012	Aree per parcheggi Aree per spazi pubblici attrezzati
ATS 25	1.430	Aree per parcheggi
Ambiti di Trasformabilità Produttiva-commerciale		
ATP 26	203	Commerciale
ATP 27	1.880	Produttivo ed impianti tecnologici
ATP 28	533	Produttivo ed impianti tecnologici
ATP 29	1.020	Produttivo ed impianti tecnologici
Ambiti di Trasformabilità Integrata		
ATI 30	2.700	Edilizia Residenziale Sociale

10.1 Sintesi del proporzionamento del PUC

La legge regionale 16/2004, con il relativo Regolamento regionale 5/2011, definisce un modello di pianificazione urbanistica e territoriale articolato in componenti di diverso orizzonte temporale, finalizzato, da un lato, con la componente strutturale, a garantire prioritariamente e permanentemente il rispetto dei valori fondamentali assunti nella Carta Costituzionale (sicurezza e salute dei cittadini, tutela del patrimonio storico-culturale e paesaggistico) e, dall'altro, con la componente programmatico-operativa, a perseguire la maggiore efficacia economica e le più estese ricadute sociali nell'utilizzazione delle risorse e delle opportunità territoriali disponibili attraverso meditate scelte di priorità.

In coerenza con tale impostazione innovativa del governo del territorio in Campania, il "piano operativo" del PUC di Furore costituisce il documento fondamentale di programmazione che l'Amministrazione Comunale pone a base delle azioni integrate, pubbliche e private, per il miglioramento delle condizioni economico-sociali e culturali della popolazione insediata nel rapporto con il proprio territorio.

Le trasformazioni definite dalla componente programmatica del PUC danno luogo a **10 nuovi alloggi** da realizzarsi tramite intervento edilizio indiretto (ATI).

Viene inoltre richiamata la normativa vigente in materia di standard urbanistici (spazi pubblici e di uso pubblico proporzionati alle quantità di edificazione per tipologia di destinazione) da realizzarsi.

Di seguito si riporta una previsione indicativa di standard di livello comunale anche con un'indicazione delle modalità di realizzazione che può avvenire attraverso iniziativa pubblica (modalità espropriativa), privata e/o mista. Tale stima che ovviamente è stata elaborata per fornire un utile indirizzo per la valutazione complessiva del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Standard di livello locale	ESISTENTI		FABBISOGNO DA L.R. 35/1987			GRADO DI CARENZA/SURPLUS		INCREMENTO DA PUC (ATS)		
	MQ	MQ/AB	MQ	STANDARD MQ/AB	RICETTIVITÀ MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ (Progetto)	TOT. (esistenti + progetto)	MQ/AB TOTALE
Aree per attrezzature di interesse comune	4.634	6,74	2.991	2	2	1.643	2,38	554	5.188	7,54
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	11.245	16,34	20.461	18	10	-9.216	-13,39	19.600	30.845	44,83
Aree per parcheggi	4.031	5,86	4.143	2,5	3	-112	-0,16	22.027	26.058	37,87*
Aree per l'istruzione	2.002	2,91	3.096	4,5	-	-1.094	-1,59	1.148	3.150	4,57
TOTALE	21.912	31,85	30.691	27	15	-8.779		43.329	65.241	94,82

**la maggior quota di parcheggi è da considerarsi interrata e sottostante a superfici di spazi pubblici attrezzati.*

L'esame dell'attuazione del programma di attrezzature pubbliche da standard – D.I. 1444/68 rappresenta una valutazione sulla offerta complessiva di servizi pubblici disponibili.

Risulta evidente che la pianificazione contiene un più ampio sistema di attrezzature. Alcune dotazioni (es. parcheggi) vanno misurate anche in rapporto alla concentrazione di popolazione del periodo estivo che raggiunge picchi elevati che risiedono o frequentano il territorio comunale. Questo significa soprattutto lavorare sulle attrezzature a verde e di parcheggi che possono rendere sostenibile quest'utenza aggiuntiva.

È importante evidenziare come in una fase futura di analisi e programmazione delle nuove attrezzature, dovrà necessariamente essere presa in considerazione la categoria dei "city users" e "ospiti temporanei" e pertanto il PUC ha individuato un'aliquota importante di parcheggi tenuto conto dell'enorme flusso turistico.